



POLITECNICO di MILANO  
Facoltà di Architettura e Società  
Laurea Magistrale in Architettura  
Progettazione Architettonica Urbana

## **Roma\_Tor Bella Monaca: sezioni urbane e suoli abitati.**

relatore: prof. Guya Bertelli

correlatore: arch. Juan Carlos Dall'Asta

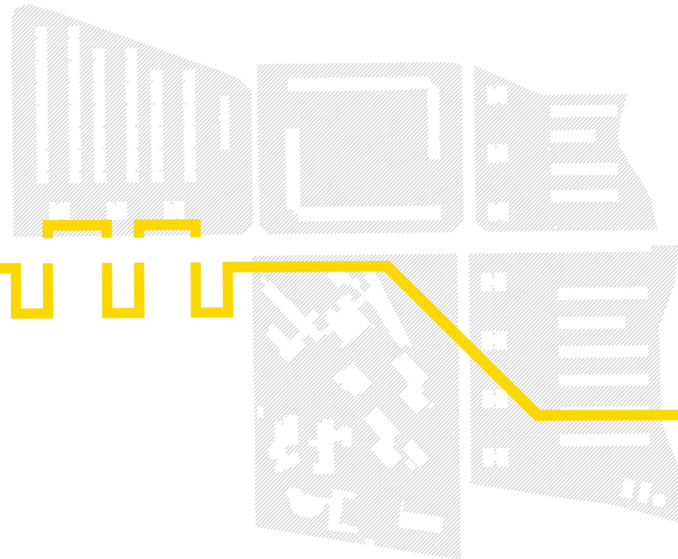
laureandi:

Francesca Galdangelo	735225
Egle Mariani	735688
Elisa Merletti	735590



Francesca Galdangelo 735225  
Egle Mariani 735688  
Elisa Merletti 735590

relatore Prof. Guya Bertelli  
correlatore Arch. Juan Carlos Dall'Asta



roma\_tor bella monaca

sezioni urbane e suoli abitati





Un profondo sentimento per la bellezza del suolo  
sarebbe fondamentale nell'edilizia della nuova città:  
cercando la bellezza del paesaggio non tanto per  
costruirci sopra, quanto per servirsene nella costruzione.

*Frank Lloyd Wright*

indice

## Abstract

### LETTURA

01. Roma_TBM	12
02. Roma_stratigrafia	18
03. Settore est_sistemi	26
04. Misurare TBM	38
05. TBM_lettura	46
06. Mappa dei luoghi sensibili al mutamento	54
07. Materiale comparativo_la proposta di Krier	62
08. Strategie di rigenerazione_casi studio	70

### STRATEGIA

09. Sezioni urbane	88
10. Sezione della cultura_Tor Vergata	92

### PROGETTO

11. Suolo abitato_concept	104
12. Planivolumetrico	114
13. Scavare_recinto alla quota dell'archeologia	118
14. Maquettes di progetto	136

### BIBLIOGRAFIA

140



abstract

Il progetto che presentiamo vuole dimostrare come la rigenerazione di un luogo abitato possa avvenire, non tanto con l'abbattimento e la ricostruzione, quanto con il potenziamento e la riqualificazione degli interstizi e degli spazi tra il costruito.

Abbiamo avuto modo di sviluppare questa tematica all'interno della ricerca del XXV Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana alla quale abbiamo partecipato, e nella quale 8 dipartimenti di altrettante università italiane si sono unite intorno al caso studio di Tor Bella Monaca al fine di elaborare strategie di rigenerazione per quartieri progettati negli anni



'80 con scelte insediative, caratteri architettonici e urbani e problemi sociali confrontabili, dimostrando come ci sia un'alternativa all'abbattimento e alla ricostruzione. Lavorando quindi sui temi del costruire sul costruito, dello spazio aperto e delle connessioni sono state elaborate strategie e visioni di un altro possibile quartiere.

Indagando le criticità di Tor Bella Monaca abbiamo sviluppato una strategia territoriale fatta di sezioni urbane che mettono in comunicazione il quartiere con il suo contesto: l'università di Tor Vergata, il parco archeologico della Gabina ed il sistema naturale dell'Agro Romano che vengono sfruttate come potenziale volano di rigenerazione urbana del quartiere. Tali sezioni vanno a intercettare le criticità maggiori del quartiere che riguardano, oltre il degrado e la scarsa manutenzione degli edifici e gli spazi di relazione che risultano es-

sere un vuoto indifferenziato alla “scala dell’auto”, i margini tra Torre Angela e Tor Bella Monaca, tra Tor Bella Monaca e l’asse dell’omonima via a largo scorrimento e tra l’edificato e i campi.

La strategia è stata poi approfondita per una sezione particolare, quella sull’asse Tor Bella Monaca-Tor Vergata, caratterizzata dalla tematica culturale legata alla sede della seconda università di Roma, che può essere sfruttata come volano di rigenerazione per il quartiere in questione. Tale sezione oltre a questa potenzialità, ha la capacità di campionare tutte le principali problematiche del quartiere, andando a intercettare il margine tra l’edificato di Torre Angela e l’edificato di Tor Bella Monaca, quello tra edificato e agro romano, coinvolgendo diverse tipologie di edifici del quartiere e lo spazio vuoto indifferenziato che potenzialmente dovrebbe metterli in relazione e

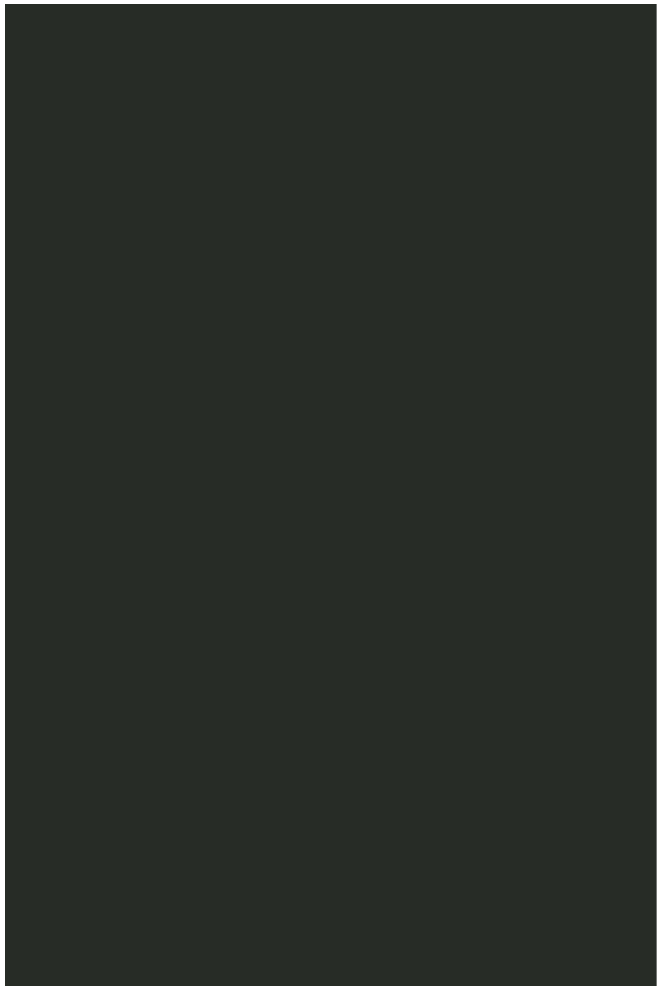
infine, andando a toccare il problema della cesura che la Via di Tor Bella Monaca crea all'interno del quartiere.

Sfruttando gli spazi vuoti tra l'edificato e trasformando il vuoto indifferenziato in un vero spazio di relazione tra gli edifici, la sezione scelta si è concretizzata progettualmente in un suolo abitato che trasforma lo spazio indifferenziato tra il costruito in un luogo di relazione per la città, sfruttando in modo strategico le potenzialità che contraddistinguono il quartiere, in una buona posizione di relazione con i grandi assi viari, vicino alla stazione metro di Torre Angela ed al capolinea degli autobus, inserito nel sistema naturale dell'Agro Romano e caratterizzato dalla presenza di resti archeologici da valorizzare.

La modellazione di suolo proposta si declina in due lavori interrelati: il primo va a servire l'esistente con nuovi spazi di servizio, mentre il secondo è

legato all'installazione di nuovi servizi culturali e commerciali che vanno a incorniciare una domus romana rilevata ma ancora coperta, una della potenzialità nascoste di Tor Bella Monaca. Questo suolo abitato, "operazione progettuale capace di dare senso allo spazio neutro che si dispone tra le cose",<sup>1</sup> viene inoltre sottolineata e messo in evidenza da piccoli oggetti architettonici che, come in'operazione di agopuntura scandiscono e sottolineano l'operazione di suolo.

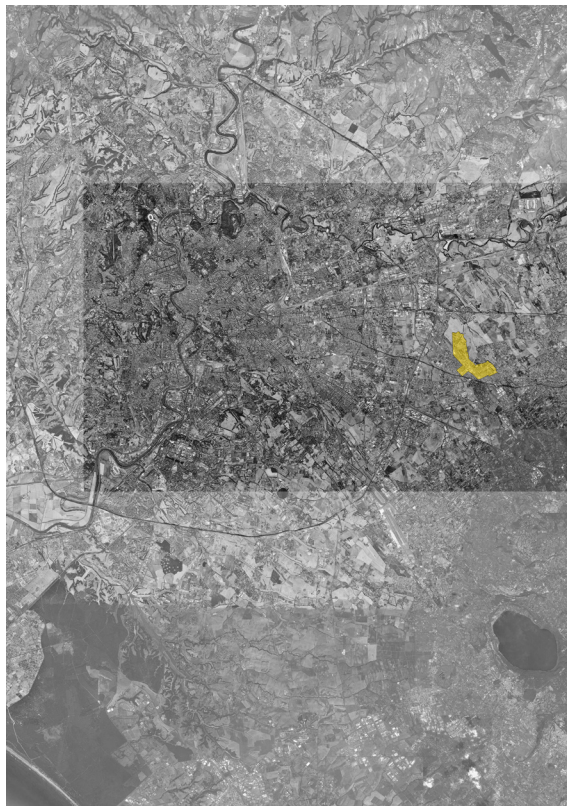




lettura

A





roma\_tor bella monaca

Il quartiere di Tor Bella Monaca si situa nel quadrante sud est della periferia di Roma, caratterizzato da due realtà contraddistinte: quella della città spontanea e quella della città progettata<sup>2</sup>, inserita nei grandi vuoti lasciati dall'espansione abusiva con l'obiettivo di portare servizi ed infrastrutture a quest'ultima. Tor Bella Monaca fa parte di questi tentativi dell'amministrazione pubblica di ordinare lo sviluppo spontaneo della città, avvenuto a partire dal secondo dopoguerra e nasce proprio tra un edificato minuto e senza spazi collettivi, quello abusivo di Torre Angela, e la campagna aperta dell'Agro Romano, che non solo risulta essere lo scenario e il paesaggio sul quale i grandi edifici del quartiere si stagliano, ma



anche il prolungamento naturale dello spazio tra l'edificato stesso.

La pianificazione del quartiere si era definita con il P.R.G. del 1962, denominando l'area di Tor Bella Monaca come “zona di espansione” dei due nuclei di Torre Angela e Torre Nova, inclusi nel piano come zone di ristrutturazione urbanistica al fine di legalizzarle e controllarne l'espansione. Ma è solo nel '79-'80, p 17 tbm con il nuovo Piano di Zona n° 22, che avviene l'esproprio delle aree e vengono avviati i lavori di edificazione ed in due anni, tra il 1981 e il 1983, Tor Bella Monaca viene costruita, contemporaneamente a casi di piani analoghi come il Corviale per 8000 persone e il laurentino 38 per 25000 persone.

Il quartiere completamente di edilizia pubblica, prevedeva alloggi sociali per 28000 persone su una superficie di 188 ha, costruiti secondo un

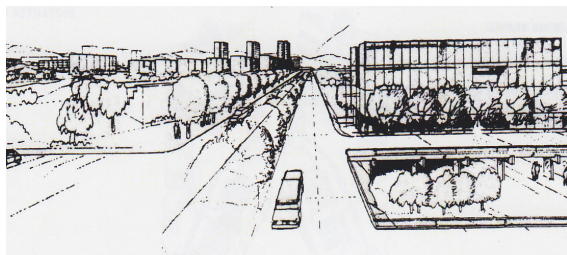
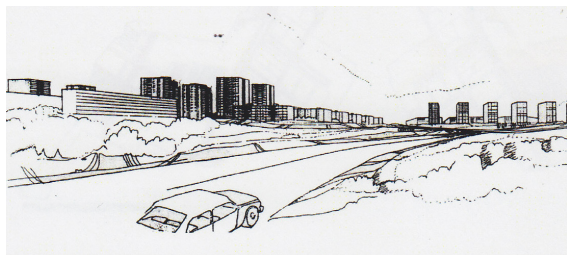
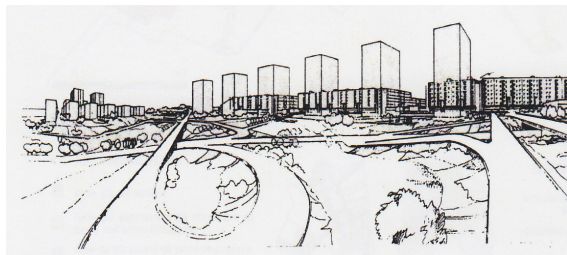
1. in apertura. Vista dal satellite della posizione del quartiere nell'area di Roma Metropolitana.
2. Viste aeree del comparto R4: edifici a corte ed a torre.
3. Vista area del comparto R8: edifici in linea.
4. Vista del comparto R5: edifici a corte.
5. Foto aerogrammetrica del quartiere di Tor Bella Monaca.

metodo costruttivo di prefabbricazione interessante che ha lasciato trasparire, sin dopo poco la costruzione, i propri difetti termici e di coibentazione, ma che allo stesso tempo era interessante dal punto di vista architettonico. E' infatti uno dei primi interventi a considerare le barriere architettoniche, pensando anche ad alloggi per disabili, e gli edifici sono caratterizzati da una distribuzione degli alloggi di qualità (vi sono alloggi fino a 130 m<sup>2</sup>) seppur non corrispondente all'esigenza della popolazione: si stima infatti che tali alloggi invece che ospitare famiglie da 2 a 4 persone siano abitate da circa un terzo della popolazione stimata nel piano <sup>3</sup>.

La scarsità dei fondi e la lentezza delle realizzazioni ha provocato il ridimensionamento delle infrastrutture progettate e la trasformazione di Tor Bella Monaca dall'utopico quartiere per-







iferico modello a quello di una realtà composta da super blocchi contenitore<sup>4</sup> senza servizi. E' infatti solo dopo l'installazione della popolazione che viene creata la spina centrale di scorrimento che garantisce il diretto collegamento con le aree circostanti, così come il capolinea degli autobus e la metro B, ancor più recenti, che ora garantiscono un buon collegamento con le aree circostanti e Roma centro (attualmente è inoltre in costruzione la linea C). Fino agli anni '90 inoltre il quartiere rimane senza servizi o altre opere di urbanizzazione secondaria, a parte alcuni complessi scolastici e deve aspettare gli anni '90 per vedere il completamento di infrastrutture e servizi come il centro religioso, la sede del municipio VIII che raccoglie 200000 abitanti dei dintorni, il teatro (ora diretto da Michele Placido) ed un centro sportivo all'avanguardia. Sempre negli anni '90 vengono attuati interventi di risanamento e valo-

note

<sup>1</sup> Coccia L., *L'architettura del suolo*, Alinea Editrice, Firenze, 2005, pp.11.

<sup>2</sup> Cfr. Scaglione Adriana, *Tor Bella Monaca: una risorsa per la periferia di Roma*, Aracne editrice, Roma 2006, pp. 69.

<sup>3</sup> I dati riportati sono tratti dall'intervento dell'architetto Daniel Modigliani, ex direttore l'ufficio Periferie del Comune di Roma dal '94 al 2001, al seminario dell'8 novembre 2010 tenutosi al Dipartimento di Architettura e progetto dell'Università la Sapienza Roma.

<sup>4</sup> Cfr. Scaglione Adriana, *Tor Bella Monaca: una risorsa per la periferia di Roma*, Aracne editrice, Roma 2006, pp. 23.

6. Visuali di progetto: centro commerciale.

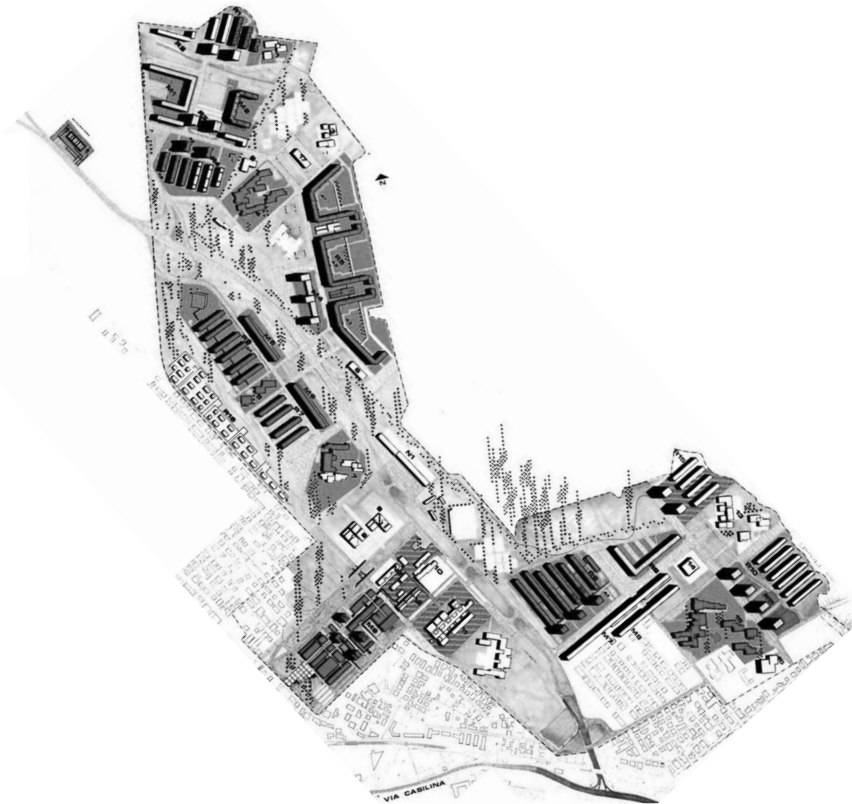
7. Comparto R5

8. Quartiere nell'insieme in una veduta da nord.

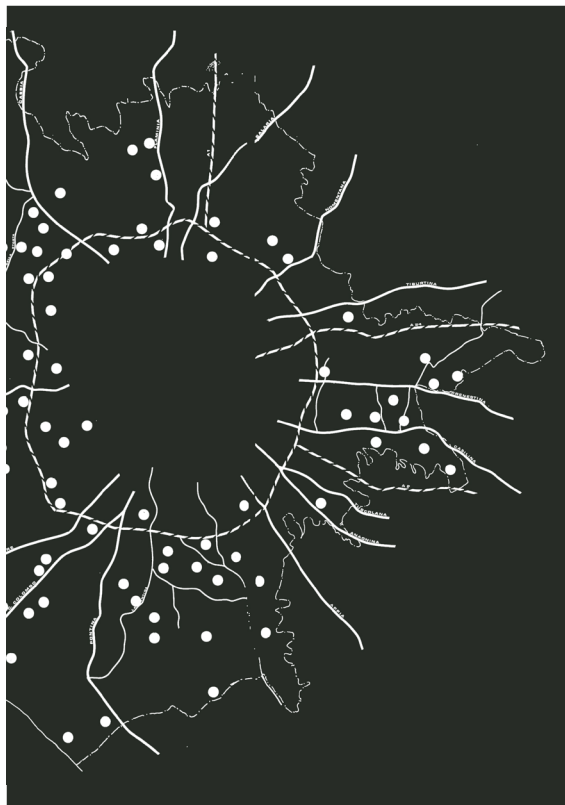
9. Documento del Piano di Zona 22, 1980.

rizzazione come il “Programma di recupero urbano di Tor Bella Monaca” ed il programma “Urban” relativo agli spazi pubblici.

Nonostante gli evidenti segni di abbandono e scarsa manutenzione, causati dalla scarsa qualità dei materiali e dei metodi costruttivi impiegati e anche dalla popolazione insediata, caratterizzata da limitate possibilità economiche, Tor Bella Monaca è caratterizzata da un impianto, delle tipologie e un’idea distributiva interessanti da considerare un potenziale che va rigenerato e non abbattuto, per trasformare una periferia degradata in una periferia in cui vivere, in quanto dotata anche di un grande potenziale relazionato al suo contesto.







roma\_stratigrafia

Fino al 1870 la città di Roma è rimasta ferma alla situazione medioevale a parte piccoli e puntali interventi nel centro cittadino ed alcune aree, come la bassa valle del Tevere ed al di fuori delle mura Aureliane, appaiono come terre disabitate.

A partire da questa data si va a definire la città attuale, che risulta come un mosaico di interventi isolati senza un disegno complessivo ed unitario, costruiti intorno alla città precedente. La conformazione della nuova città si basa su quella esistente: la città papale del 1870 caratterizzata dalle strade consolari che dipartono dal centro. “La periferia è formata come un ombrello teso fra le stecche delle strade consolari”.<sup>1</sup>

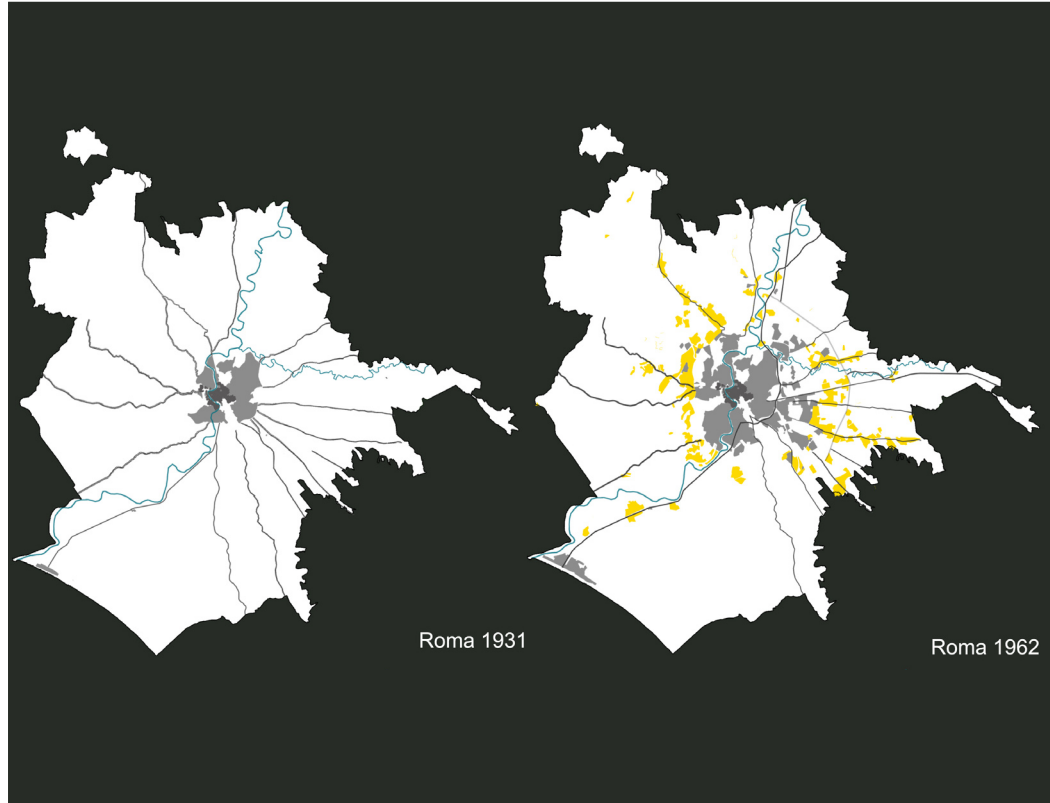
A partire del primo dopoguerra la crisi degli



alloggi dovuta al forte incremento demografico e all'espulsione di parte della popolazione dal centro storico porta alla costruzione di numerose e popolate borgate ufficiali: in un primo momento, negli anni '20, a ridosso della cinta ferroviaria e poi fino al 1937 oltre la stessa, nella campagna romana, che fino ad allora era di pertinenza delle grandi proprietà fondiarie romane. A fianco di queste Borgate Ufficiali, a mescolarsi con esse, compaiono le prime costruzioni abusive non disegnate secondo un piano. Si tratta di piccoli edifici di due o tre piani con una distribuzione non compatta nel territorio agricolo e privi di un'accettabile proporzione tra spazi pubblici e privati. Ogni piano regolatore, a partire dagli anni '30 viene steso per regolarizzare lo sviluppo abusivo e nel tentativo di omogeneizzare una serie di elementi eterogenei che caratterizzano la periferia romana.

Nel piano regolatore del 1962 le borgate abu-

1. in apertura. Ubicazione delle borgate storiche (fonte: mappa Unione Borgate).
2. Foto aerea della zona a nord di Roma a metà '900.
3. Veduta degli insediamenti abusivi nella periferia di Roma.
4. Veduta degli insediamenti abusivi nella periferia di Roma.
5. Evoluzione stratigrafia di Roma: si osserva il sorgere delle borgate, sia abusive che regolari, in giallo.





sive vengono incluse e definite come “ Zone di ristrutturazione”, ma solo in alcuni casi vengono stesi veri e propri programmi di riqualifica. Nella maggior parte dei casi alla costruzioni abusive vengono mescolate altre costruzioni regolari, senza però migliorare l’assetto viario e i servizi presenti all’interno del territorio. La creazione dell’Istituto Autonomo delle Casa Popolari non risolve il problema dell’abusivismo. All’attuazione del piano del 1962 già il 20% della popolazione romana vive in abitazioni costruite abusivamente. Le abitazioni popolari costruite spiccano quali monumenti isolati nel tappeto continuo delle piccole costruzioni abusive<sup>2</sup> (basti pensare al Corviale) mentre le abitazioni abusive continuano ad aumentare.

Attualmente la città di Roma è caratterizzata da un nucleo stabile e denso, quello storico, a cui si contrappone la cintura della periferia, che cresce

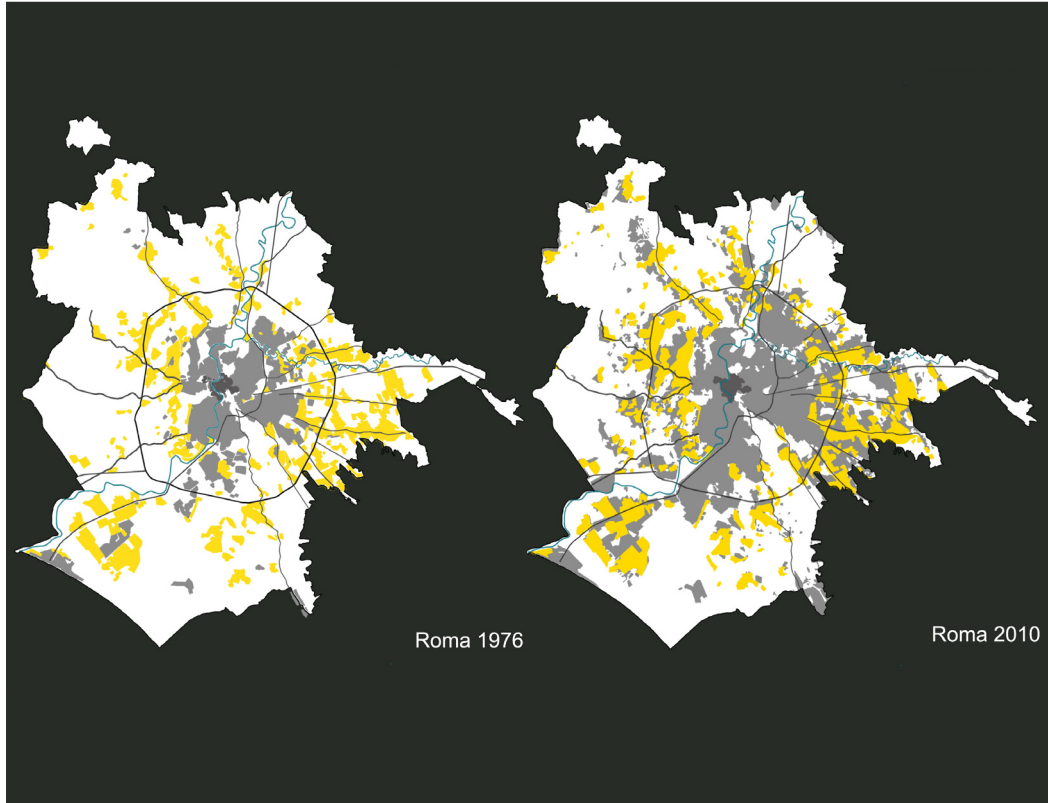
6. Foto aerea del quartiere di Centocelle: si può osservare la commistione di residenze regolari, che seguono una maglia ben disegnata, e abusive.

7. Esempio di commistione di edifici nella periferia del settore est di Roma.

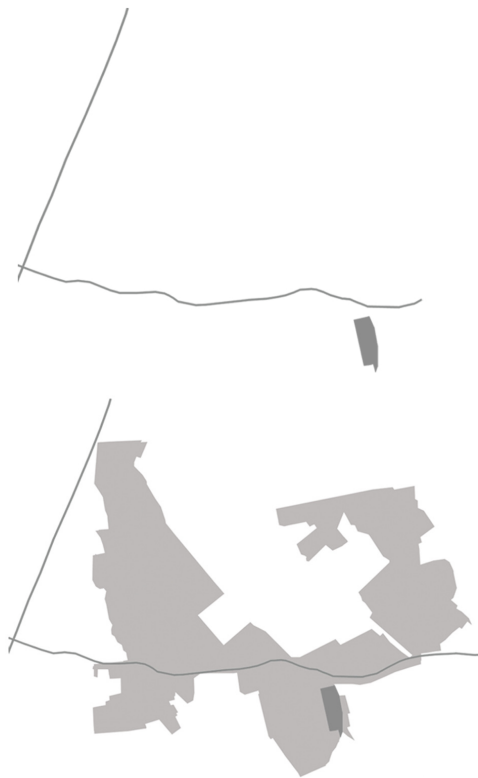
8. Edificio del Corviale lungo 1km.

9. Evoluzione stratigrafia di Roma recente, definizione della forma urbana e regolarizzazione di tutte le borgate abusive.









velocemente, andando a definire la tipica situazione di un edificato che costella la campagna.

### **STRATIGRAFIA\_TOR BELLA MONACA**

Il quartiere di Tor Bella Monaca prende il nome da una torre, citata per la prima volta in un documento del 1317 e di proprietà di un tal “Pietro Monaca”.

La borgata sorse tra gli anni venti e trenta del XX secolo, in seguito all’immigrazione dalla provincia e dalle regioni meridionali d’Italia e per il trasferimento in zone periferiche degli abitanti del centro storico dopo i numerosi sventramenti. Inizialmente i poli di attrazione principale erano costituiti dalla fabbrica della “Breda” (particolarmente attiva durante la seconda guerra mondiale) e dalla stazione del dazio presso “Castello di Torrenova”. Le grandi proprietà fondiarie esistenti furono frazionate e nacquero le prime case con

note

<sup>1</sup> Benevolo L., Roma dal 1870 al 1990, Editori Laterza, Bari 1992, pp. 128.

<sup>2</sup> Benevolo L., Roma dal 1870 al 1990, Editori Laterza, Bari 1992, pp. 174.

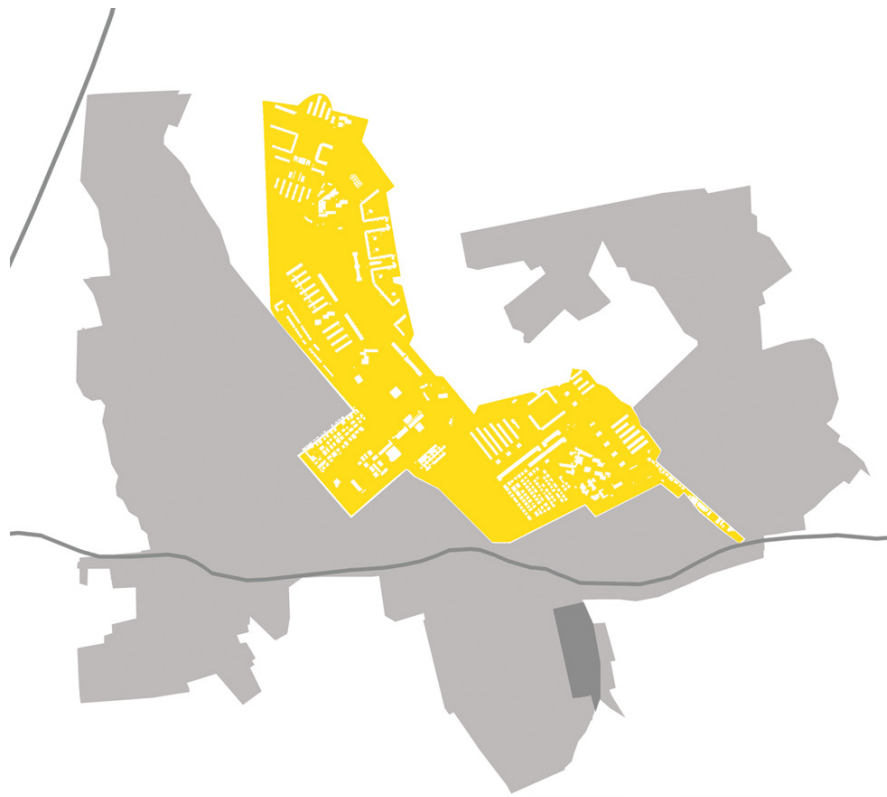
10. Primo insediamento lungo la Via Casilina: villaggio Breda.

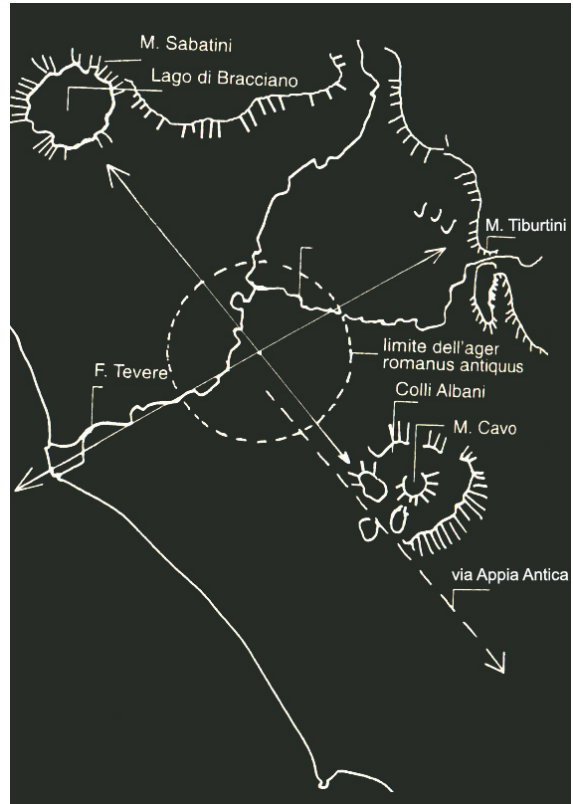
11. Nascita della borgata abusiva di Torre Angela.

12. 1981-1983: attuazione del piano di zona e costruzione di Tor Bella Monaca nel tentativo di riqualificare il quartiere abusivo limitrofo.

orti in sostituzione delle baracche.

Nel 1934 l'insediamento venne ufficialmente riconosciuto. In seguito venne redatto il piano particolareggiato "piano di zona di Tor Bella Monaca", mentre alcune delle aree soggette a tutela ambientale subirono interventi di abusivismo edilizio, che furono in seguito regolarizzati nel 1978 con un'apposita variante urbanistica. Inoltre, in soli tre anni dal 1981 al 1983 vengono costruite tutte le nuove residenze di Tor Bella Monaca suddivise in comparti nominati con R o M, attuando piani di edilizia economica e popolare e sovvenzionando le abitazioni ad una parte problematica della popolazione quali immigrati, ex-carcerati e disabili.. La mancanza di servizi ed opere pubbliche collegati a queste residenze ha determinato una situazione di degrado che ha visto interventi di risanamento e valorizzazione a partire dagli anni novanta.





sistemi\_settore est

Il territorio di Roma si estende dalla pianura sulla quale la città è stata fondata fino ai complessi vulcanici Sabatini e Albani rispettivamente a nord e a sud, mentre è definito ad ovest dalla fascia costiera e a est dal complesso calcareo dei Monti tiburtini. Tale ambiente si caratterizza per una grande complessità di componenti fisiche e naturalistiche, ma anche storiche e archeologiche: oltre che essere caratterizzato dalla forte presenza di acqua, che crea un paesaggio vallivo di depressioni e crinali, è costellato da presenze storiche che dal “centro città” si estendono verso l’esterno nella campagna, specularmente all’andamento del verde che attornia la città, insinuandosi in essa in quelli che vengono individuati come i cunei verdi metropolitani.

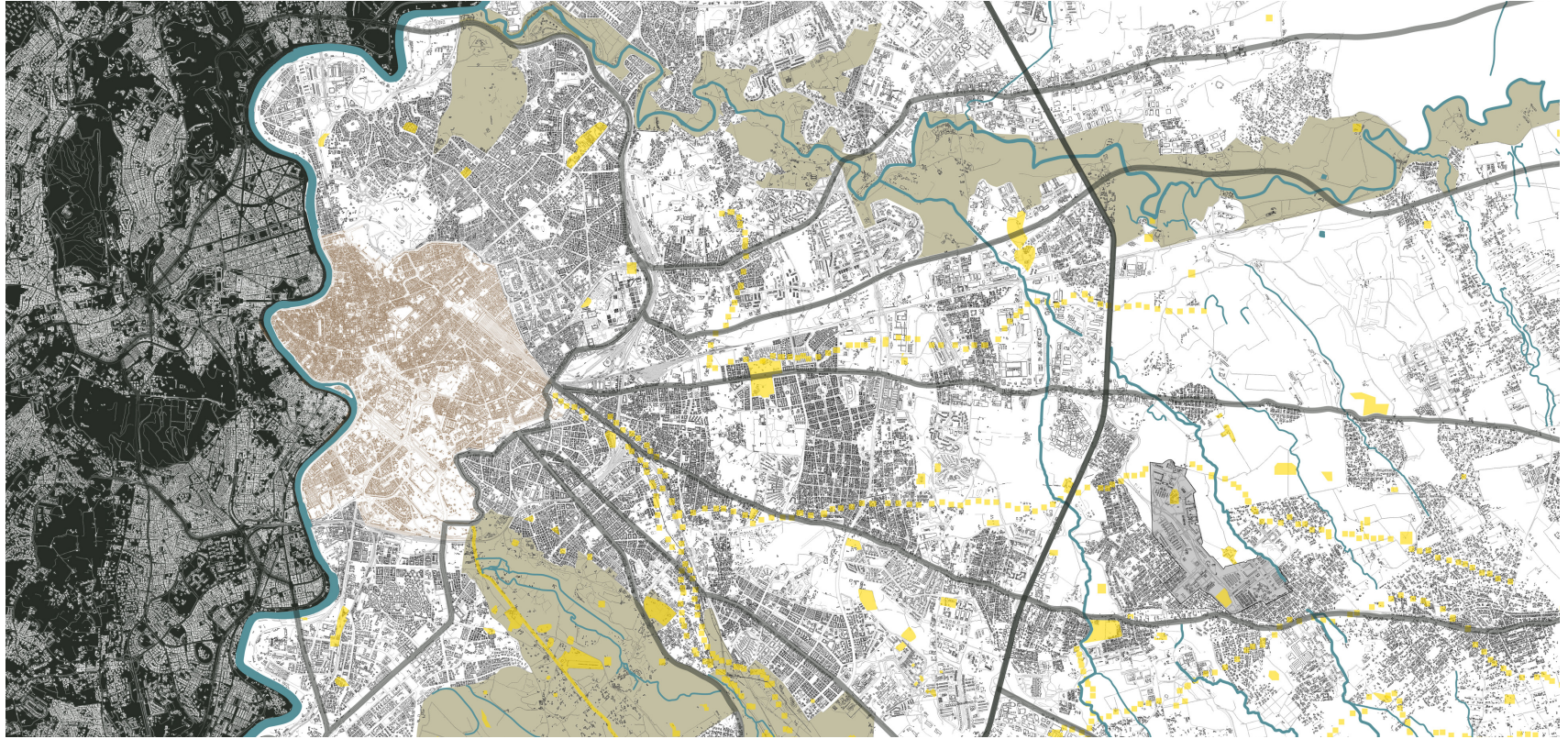


Il quartiere di Tor Bella Monaca si situa nel settore urbano orientale compreso tra la Colatina e la Casilina, caratterizzato dalla presenza di caratteri naturali (depressioni, crinali e rivi) e storici, in quanto numerose sono le aree archeologiche che costellano il territorio.

Il settore est è caratterizzato da una grande quantità di corsi d'acqua che corrono in direzione sud-nord, verso l'Aniene, paralleli ai quali si dispongono le edificazioni. Il risultato è quello che viene definito "arcipelago urbano" che caratterizza tutto il suburbio della Capitale: un tessuto urbano frammentato immerso nel liquido amniotico del paesaggio agricolo e naturale, che risulta essere il connettivo tra il costruito, costituito dalle borgate storiche di edilizia privata, aggrappate prevalentemente agli assi delle consolari Prenestina e Casilina, e dai nuovi insediamenti di edilizia pubblica.

1. in apertura. Struttura morfologico-ambientale e tracciati ordinatori del territorio romano (V. Calzolari).
2. Sistema territoriale di Roma: spazio costruito.
3. Sistema territoriale di Roma: spazi aperti, parchi urbani ed aree agricole.
4. I grandi sistemi del settore orientale di Roma: urbano, naturale-idrogeologico ed archeologico.







Altra definizione simile a quella dell'arcipelago è quella di "Campagna romana", che oggi assume il significato simile a quello di arcipelago urbano, ossia di insieme frammentario di spazi urbanizzati e naturali, esteso nell'attuale area metropolitana, che un tempo era il territorio extra urbano moto poco edificato.

### **SISTEMA URBANO**

All'interno di questo quadro, in un interessante luogo dal punto di vista paesaggistico-naturale tra collina, mare e centro città, Tor Bella Monaca si trova in una posizione strategica anche a livello urbano, in quanto porta d'accesso sud-est al centro della città. Il quartiere si colloca a cavallo delle grandi arterie autostradali dell'A24 Roma-L'Aquila e dell'A1 Roma-Napoli e all'esterno del grande raccordo anulare, alla quale è ben collegata attraverso le vie consolari Prenestina,

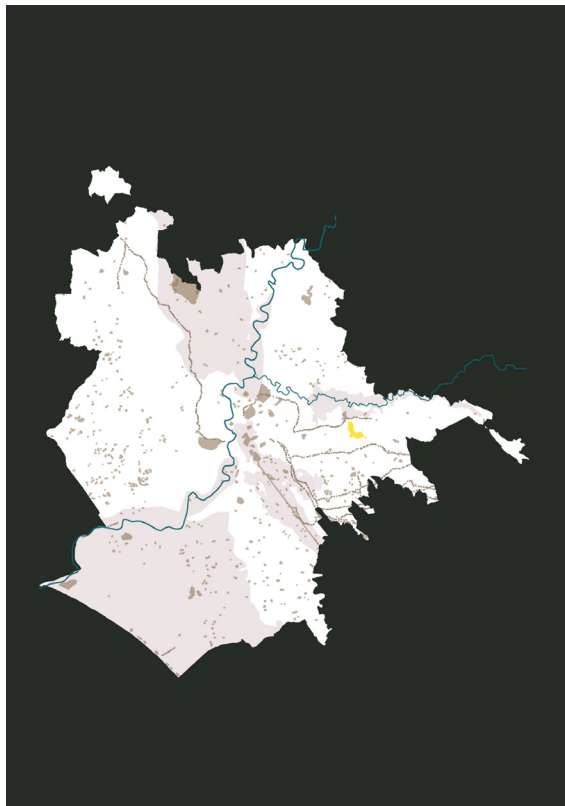
5. Posizione strategica di Tor Bella Monaca a livello di connessioni infrastrutturali. Si evidenziano in giallo il Grande Raccordo Anulare, le arterie autostradali e i relativi raccordi, mentre in nero si rappresenta il sistema delle storiche Vie Consolari.

6. Aerofotogrammetrico di Tor Bella Monaca e del suo intorno.

7. Schematizzazione dell'arcipelago di isole edificate immense nel "liquido" dell'agro romano, caratteristico di tutta la periferia romana.







a nord, e Casilina, a sud. Inoltre risulta essere ben connessa al centro ed al territorio attiguo, attraverso la rete di trasporto pubblico, declinata nella linea C della metro e in varie linee di autobus.

### **SISTEMA NATURA\_TRACCE**

Con il termine Agro romano si indica invece un particolare tipo di paesaggio fatto da una coerente simbiosi di natura e storia<sup>1</sup>, che in particolar modo caratterizza il territorio del Settore Est e l'intorno di Tor Bella Monaca.

In tale suburbio, caratterizzato da un'urbanizzazione intensiva alternata ad aree libere di grande estensione, spesso si ritrova la presenza di resti archeologici legati soprattutto al tema degli acquedotti e delle strade consolari, che danno ricchezza allo spessore di suolo e specificità al suo paesaggio, che si mischia a quello antico.

Tor Bella Monaca, collocata in una posizione di

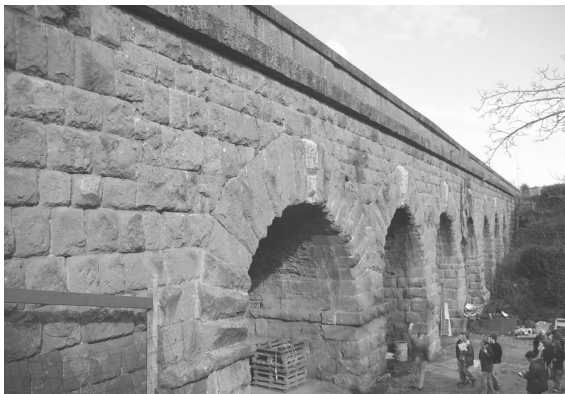
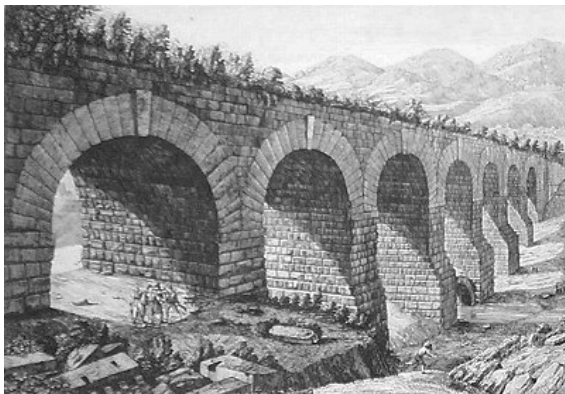
8. Costellazione delle presenze archeologiche nell'agro romano: sistema degli acquedotti in nero e aree archeologiche in giallo.

9. Antichi resti della città di Gabii.

10. Vista dell'Acquedotto Claudio nella campagna romana in una fotografia risalente al periodo 1913-1920.

11. Incisione di Giovan Battista Piranesi.





passaggio tra le antiche strade consolari Casilina e la Prenestina, ospita resti dell'antica Via Gabina, che da Roma scendeva verso Gabii e infine raggiungeva Preneste.

Attualmente l'idea del Comune di Roma con i fondi della legge per Roma Capitale è quella di valorizzare un ambito per oltre 1000 ha<sup>2</sup>, ben più ampio dell'area archeologica centrale, tra le quali risulta esservi il Parco della Gabina: un asse attrazzato verde che dall'area archeologica di Centocelle raggiunga Gabii, fino ad arrivare a Palestrina.

Tale parco potrebbe essere un volano per riqualificare e valorizzare Tor Bella Monaca, sfruttando l'aspetto paesaggistico-archeologico come elemento di riqualificazione.

12. Veduta del ponte di Nona in un'incisione di Giovan Battista Piranesi.

13. Fotografia attuale dell'acquedotto del Ponte di Nona.

14. Percorsi storici, corsi d'acqua e trame degli insediamenti recenti nel territorio compreso tra l'Aniene e la via Prenestina (V. Calzolari).

15. Sviluppo della via Gabina tra Tor Sapienza e l'Osteria dell'Osa in relazione alla topografia attuale.

16. Suggestiva foto che sintetizza il rapporto tra il sistema naturale e quello archeologico nella periferia romana.





## SISTEMA VERDE CUNEI

Considerando i caratteri fisico-naturalistici e storico-archeologici del territorio va sottolineato come le aree verdi penetrino nel costruito, entrando all'interno della città: il cuneo verde, ricco anche di risorse archeologiche, costituisce un elemento di continuità tra gli spazi aperti agricoli e i tessuti urbani. Tor Bella Monaca si situa all'interno del corridoio dell'Aniene, cuneo verde che come i più conosciuti Parco dell'Appia Antica o di Veio, costituisce una riserva naturale importante, al quale si collegano in modo continuo le aree agricole del quartiere.

note

<sup>1</sup> Abhby, archeologi di scuola britannica definirono così il paesaggio oltre la periferia della città. Palazzo A.L. a cura di, *Campagne urbane: paesaggi in trasformazione nell'area romana*, Gangemi editore, Roma, 2005, pp. 13.

<sup>2</sup> Cfr. Palazzo A.L. a cura di, *Campagne urbane: paesaggi in trasformazione nell'area romana*, Gangemi editore, Roma,

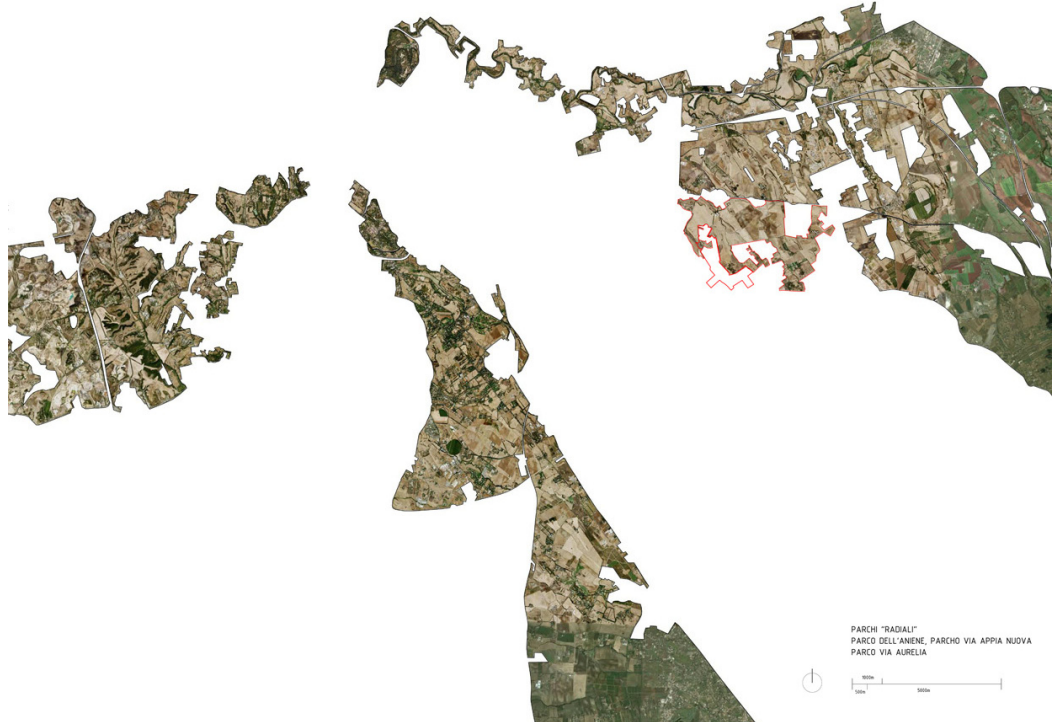
17. Sistema degli spazi aperti: cunei centro-periferia.

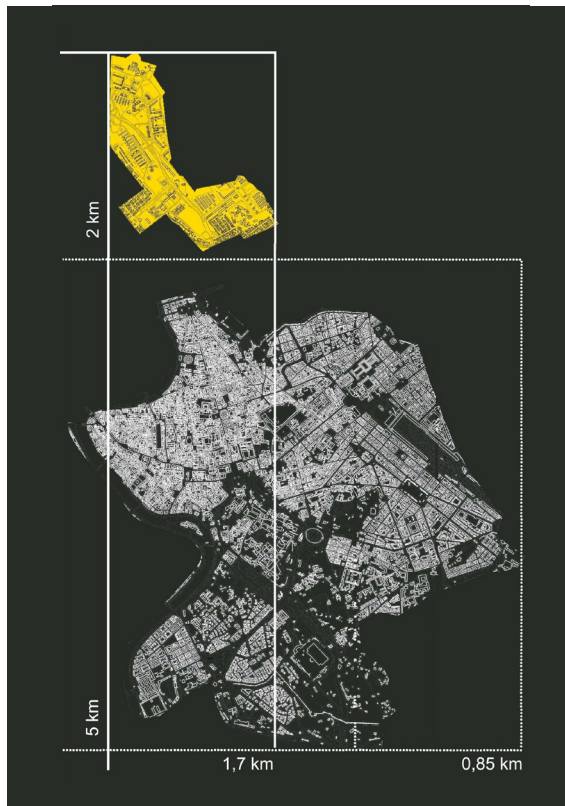
18. Direzioni dei principali sistemi di spazio aperto radiale che si incuneano tra l'edificato frammentandolo.

19. Fotografia di uno scorcio del Parco naturale dell'Aniene.

20. Parchi radiali dell'Aniene, della Via Appia Nuova e della Via Aurelia facenti parte del sistema di cunei verdi che entrano nella città frammentando lo spazio costruito.



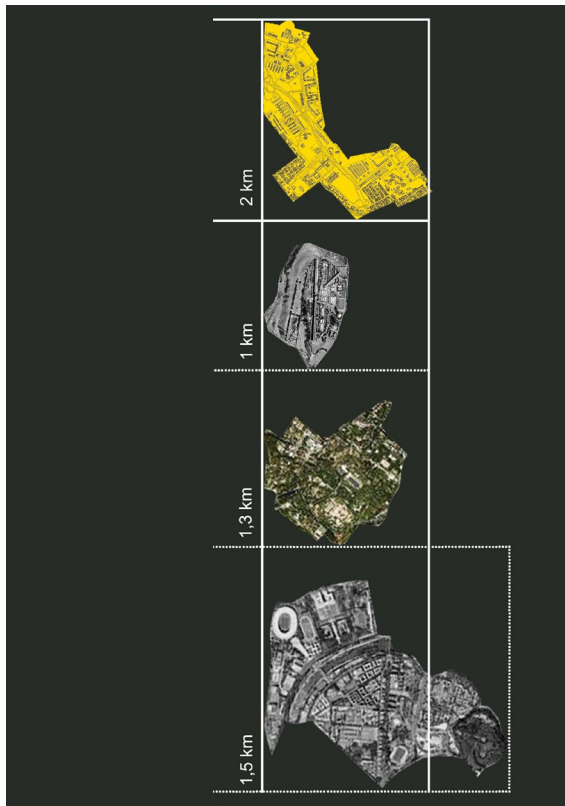




misurare tor bella monaca

La strategia generale di rigenerazione dell'area si basa sul concetto di misura. Si vuole dimostrare come le misure di Tor Bella Monaca siano congruenti alle misure dell'Agro Romano e come la "grande dimensione", criticata dal sindaco Alemanno, che può essere rintracciata anche nella dimensione dei "vuoti" presenti nella città storica e nel sistema infrastrutturale, sia una qualità del quartiere. E' stato quindi svolto un lavoro di rimisurazione dell'intero quartiere: dello spazio aperto, del tessuto edilizio, della maglia di relazione, in modo da sviluppare un progetto che, campionando una parte del quartiere, lavori sia alla scala architettonica sia alla scala urbana, e che possa attraversare le diverse scale in modo da configurare

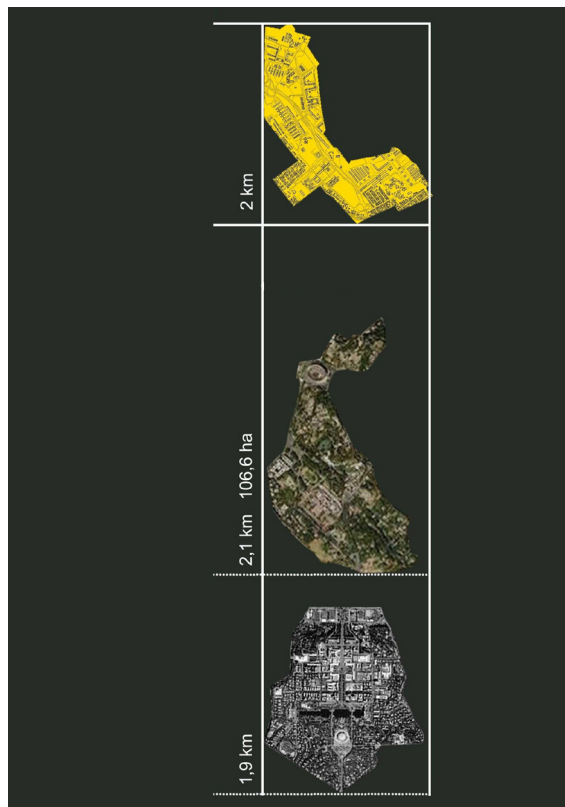




il quartiere come un sistema di spazi costruiti ed aperti, esistenti ed a servizio dell'esistente. L'obiettivo è di rispondere criticamente all'accusa di gigantismo fatta dall'amministrazione comunale, che propone, nel programma di riqualificazione urbana presentato il 4 di novembre, una "nuova Tor Bella Monaca" in cui vengono abbattuti gli edifici a corte ed in linea più problematici, sostituendoli con edifici residenziali di tipologia minuta "piccoli e belli". Il lavoro strategico svolto mira a proporre una riqualificazione basata sulla manutenzione dell'esistente e dei progetti che sviluppino una nuova relazionalità tra parti distinte e alle diverse scale, valutando anche gli aspetti ecologico-ambientali, che l'amministrazione non sembra valorizzare, in quanto va ad occupare una quota libera di agro romano.

1. in apertura. Comparazione della misura di Tor Bella Monaca e del centro di Roma.
2. Tor Bella Monaca comparata con i due impianti costruiti del Corviale (1972) e del Foro Italico (1932) e con il Parco di Villa Borghese.
3. Foto che esemplifica la mancanza di relazione tra gli spazi aperti indifferenziati e l'edificato.
4. Lo spazio vuoto non è spazio di relazione alla scala del pedone ma funziona solo alla scala dell'auto.
5. Lettura dello spazio vuoto indifferenziato intercluso tra gli edifici del quartiere.





## GRANDE MISURA\_QUARTIERE

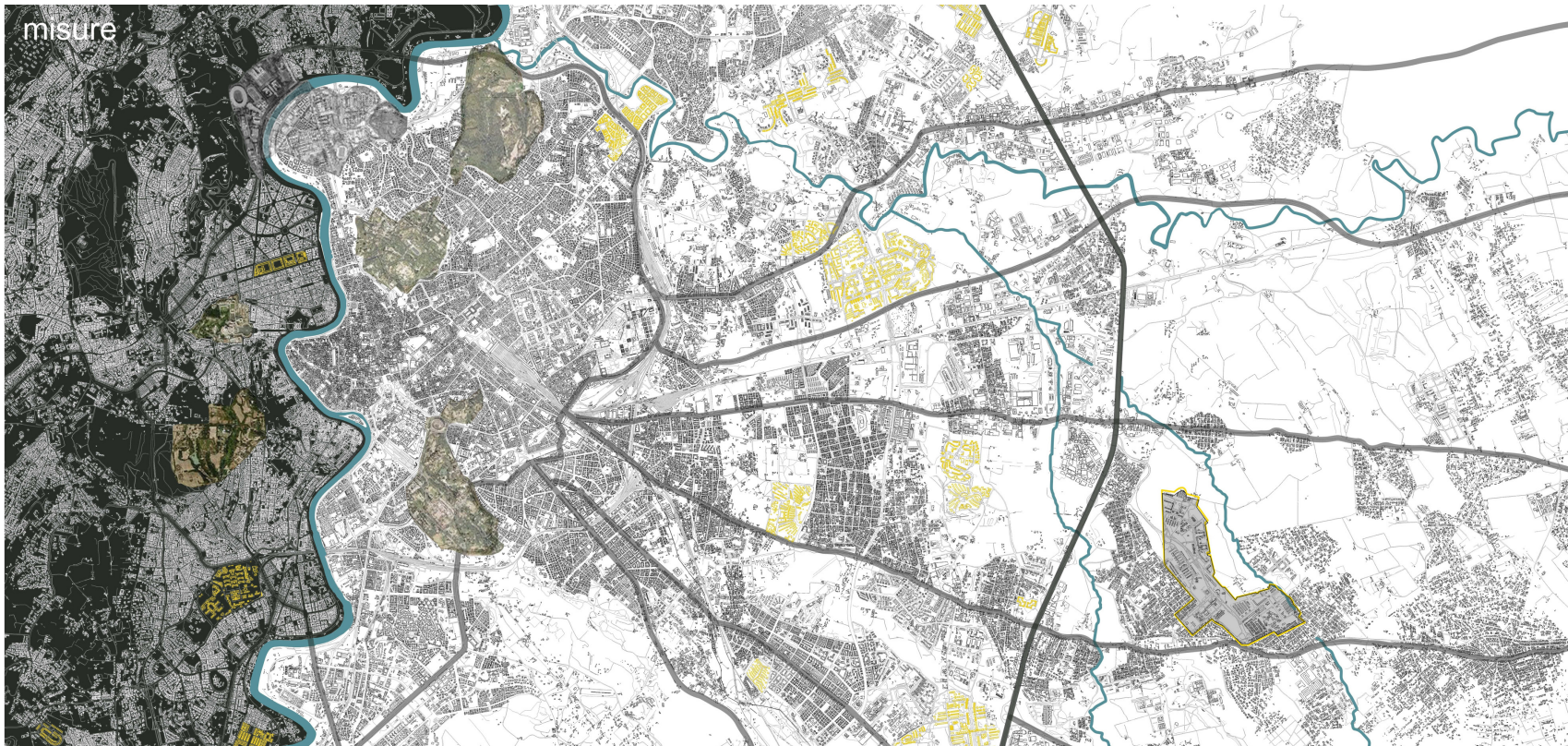
All'interno del sistema urbano è interessante leggere la misura di Tor Bella Monaca in relazione al tessuto del centro città. Di 188ha e caratterizzata da torri di 45m di altezza ed edifici in linea lunghi fino a 500 m, il quartiere è comparabile ai quella dei grandi vuoti urbani della città densa. La sua dimensione è assimilabile a quella delle grandi aree verdi della città, quali il parco Doria Pamphilj, Villa Borghese e l'Area Archeologica Centrale, ma anche a quella dei grandi impianti di cui la città si è dotata in epoca moderna come il complesso dell'EUR ed il Foro Italico. Il quartiere interessato è inoltre confrontabile con altri quartieri analoghi, come il Corviale, la Romanina ed il Laurentino 38, creati come grandi quartieri residenziali dall'amministrazione a partire dagli anni '70 per tentare di frenare l'espansione delle borgate abusive.

6. Tor Bella Monaca comparata con l'Area Archeologica Centrale ed il complesso dell'EUR (1942).

7. Lettura della grandi misure del settore est di Roma: sono evidenziati in particolare le grandi aree verdi della città storica, i grandi impianti dell'inizio del secolo XX ed in giallo i quartieri comparabili a Tor Bella Monaca in quanto dimensioni e struttura urbanistica.



misura

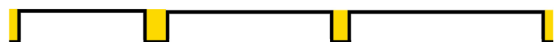


## GRANDE MISURA\_COSTRUITO

Tale lavoro di misurazione può anche essere applicato all'interno del quartiere stesso, ai suoi edifici e allo spazio di risulta. Quello che emerge è la grande dimensione del costruito che nella forma di torri e edifici in linea, secondo i principi del Movimento Moderno, lascia una grande quantità di spazio vuoto e continuo: evidente punto di valore del quartiere. Se comparato con la città storica nella quale il costruito risulta essere denso aprendosi soltanto in piazze o grandi viali distribuiti in modo puntuale e non continuo nel tessuto, tale spazio aperto e continuo, seppur al momento indifferenziato, risulta essere un importante punto di partenza per una riqualificazione basata sulla trasformazione, più che su interventi di abbattimento e ricostruzione. Allo stesso modo tale spazio vuoto tra il costru-

8. Sezioni degli spazi aperti con distanze medie tra gli edifici: in giallo le parti a verde ed in grigio quelle adibite a parcheggio.

9. Confronto di scala tra gli edifici di Tor Bella Monaca e i monumenti di Roma antica: edifici R5 e Foro di Traiano, 112 d.C. ed edifici del comparto M8 e Teatro di Marcello, 17 a.C..



d. 5m

d. 3m



d. 5m

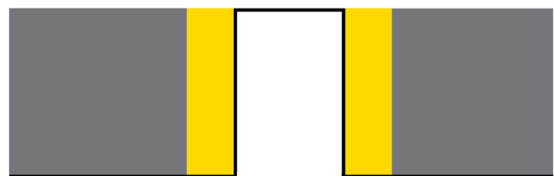
d. 7m

d. 13m

d. 10m



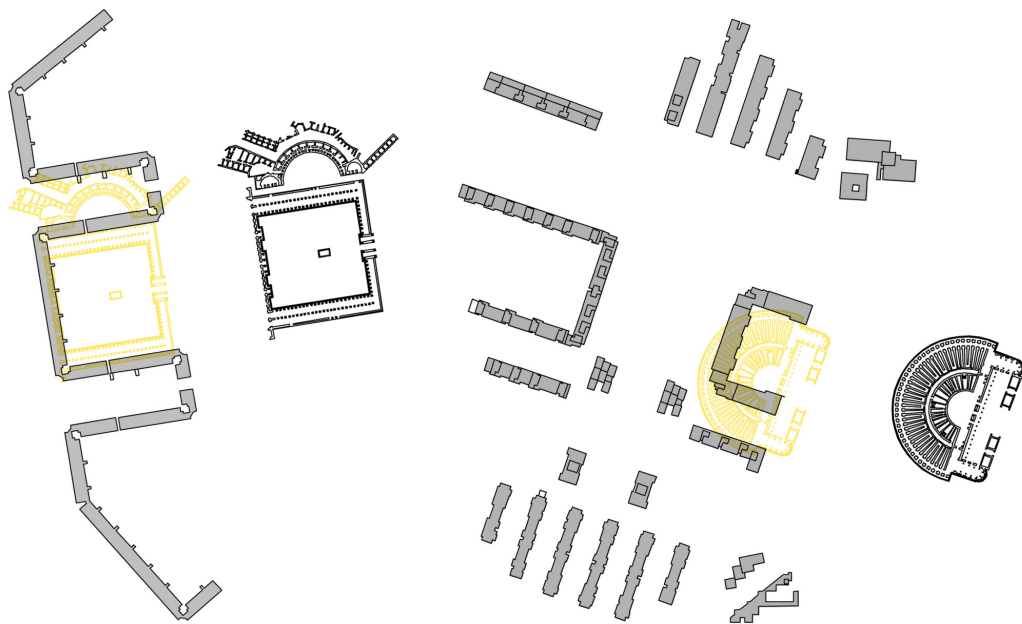
d. 130 m



d. 46m

d. 46m

ito è totalmente assente nella borgata spontanea di Torre Angela, di cui Tor Bella Monaca doveva essere l'ampliamento, caratterizzata da un tessuto fitto e di piccole dimensioni, e completamente mancante di spazio aperto collettivo.



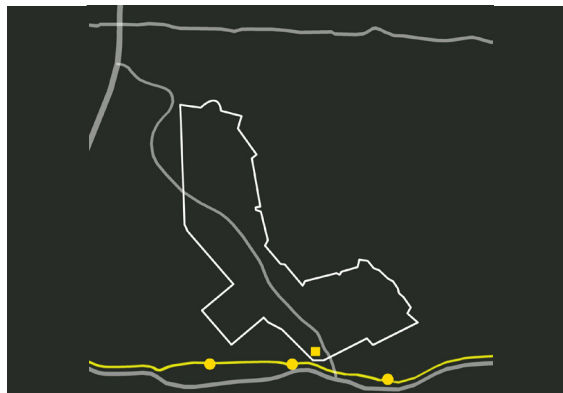


tor bella monaca\_lettura

Il quartiere di Tor Bella Monaca si colloca al confine tra il tessuto costruito denso della periferia e l'Agro Romano, che si estende poi fino ai colli romani.

In particolare gli edifici imponenti e gli spazi aperti di Tor Bella Monaca si rapportano verso est con l'edificato minuto, frutto di insediamenti abusivi, privo di spazi di relazione di Torre Angela. Verso ovest invece il quartiere si relaziona con l'Agro, ma il confine dell'insediamento risulta quasi inesistente: gli spazi indifferenziati tra gli edifici sfumano infatti verso l'esterno trasformandosi nei campi; solo un lieve cambio di quota e dei fossi segnano il passaggio verso l'agro, sottolineato anche da orti e baracche che gli abitanti hanno





costruito in modo spontaneo, in un tentativo di appropriazione dello spazio aperto senza indefinito che li circonda.

Anche i tracciati riflettono la diversità tra il quartiere frutto della pianificazione, Tor Bella Monaca, e quello abusivo di Torre Angela: da una maglia stretta e quasi regolare del tessuto abusivo si passa a dei tracciati molto radi e senza un'apparente disegno regolatore che poi tendono a perdersi nel disegno dei campi e nelle strade che, attraverso la campagna, conducono alle borgate limitrofe. Da qui si evince uno dei principali problemi di Tor Bella Monaca: la viabilità.

Il quartiere risulta infatti frammentato e privo di collegamenti interni, ed i residenti, che per spostarsi devono usare necessariamente l'auto (vi è solo un ponte pedonale e qualche tratto di ciclabile), sono obbligati ad immettersi sull'arteria

1. in apertura. Schematizzazione dalla condizione di Tor Bella Monaca: tra urbs e ager.
2. Tracciati.
3. Connessioni: grandi arterie e mezzi pubblici.
4. Fotografia del margine Tor Bella Monaca/Torre Angela.
5. Fotografia del margine Tor Bella Monaca/Agro Romano,
6. Tor Bella Monaca tra edificato spontaneo minuto e Agro Romano; connessioni con il centro città e rete dei mezzi pubblici; aree archeologiche e edifici pubblici.





centrale ad alto scorrimento per muoversi da un comparto all'altro. Inoltre il quartiere non è previsto alcun spazio di relazione e di movimento lento alla scala del pedone, è stato concepito per muoversi attraverso l'automobile.

L'impianto urbanistico del quartiere, seppur problematico dal punto di vista della mobilità e della relazione tra le parti, ha lasciato molto spazio aperto tra gli edifici ad alta densità: questo va denotato come un grande potenziale per il rinnovamento del quartiere. Tra questi spazi aperti vi sono inoltre tre aree che risultano vincolate, in quanto siti archeologici. Si tratta di una domus romana dove sono stati riconosciuti degli ambienti termali, una fattoria romana dove sono stati ritrovati dei resti di porticato ed un tratto di basolato, dell'antica via Gabina, unico sito a cielo aperto e visibile.

7. Foto del tratto visibile della via Gabina in piazza Castano.
8. Edifici pubblici e servizi.
9. Siti archeologici.
10. Rapporto pieno/vuoto.
11. Tessuto e tracciati.

A Tor Bella Monaca sono presenti diverse tipologie di residenze che si raggruppano nei diversi comparti del quartiere appartenenti in alcuni casi al Comune di Roma ed in altri all'Ater.

Le tipologie più imponenti sono quelle realizzate a seguito del piano del 1981 con l'utilizzo della tecnologia a "tunnel", che ha permesso una costruzione rapida che però ora mostra tutti gli aspetti negativi di un rapido degrado, una scarsa coibentazione e difetti termici. Tali edifici a torre, a corte ed in linea sono organizzati in tipologie distributive interessanti e sono immersi in una grande quantità di spazio aperto, ma presentano, seppur con declinazioni differenti, le medesime problematiche: uno spazio di relazione non di qualità, una larga presenza di piani interrati dove negli anni la criminalità ha trovato i propri spazi ed il degrado dei singoli alloggi dovuto alla scarsa manutenzione e alla bassa qualità dei materiali.





La tipologia meno diffusa, è quella della residenza singola ed isolata, che riprende le caratteristiche del tessuto di Torre Angela: edifici di due o tre piani molto vicini tra di loro e posti su una maglia regolare.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici Tor Bella Monaca si contraddistingue per la mancanza di servizi ed attività commerciali. Solo con i piani d'intervento degli anni '90, il quartiere si è attrezzato con scuole e campi sportivi, mentre alla fine del decennio, sono stati fatti alcuni importanti interventi di costruzione di edifici pubblici di qualità. L'unico punto di aggregazione del quartiere è costituito dal centro di settore su più livelli realizzato dallo studio Passarelli che funziona collegando i diversi edifici del centro commerciale "Le Torri", il recente Teatro di Tor Bella Monaca dell'architetto Cordeschi e diretto da Michele Placido ed la sede

12. Vista del centro di settore durante i lavori di costruzione.

13. Chiesa di Santa Maria del Redentore, arch. Spadolini.

14. Teatro di Tor Bella Monaca, arch. Cordeschi.

15. Localizzazione delle tipologie di edificato: in linea, a corte ed a torre.

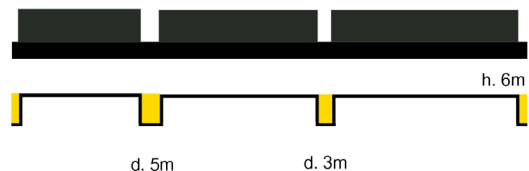
16. Sezioni sulle tipologie di costruito e spazi aperti con altezza media degli edifici e distanze medie tra essi.



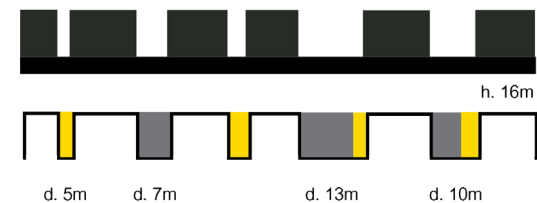
del Municipio VIII.

Adiacente al centro Passarelli, per il Giubileo del 2000, è stata costruita la Chiesa di Santa Maria del Redentore dell'architetto Spadolini e dell'ingegnere Morandi, il cui campanile e la cui copertura svettano tra le torri del quartiere. Infine l'installazione del nuovo Polo Universitario e del Policlinico a Tor Vergata ha permesso la costruzione di una residenza per studenti a Tor Bella Monaca, dell'architetto Cordeschi, tentativo di sfruttamento della risorsa culturale nella possibilità di una nuova simbiosi tra i due quartieri.

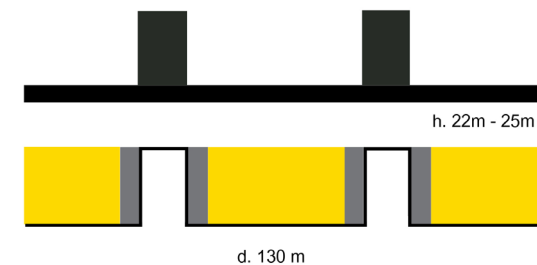
edifici a CORTE



edifici in LINEA



edifici a TORRE



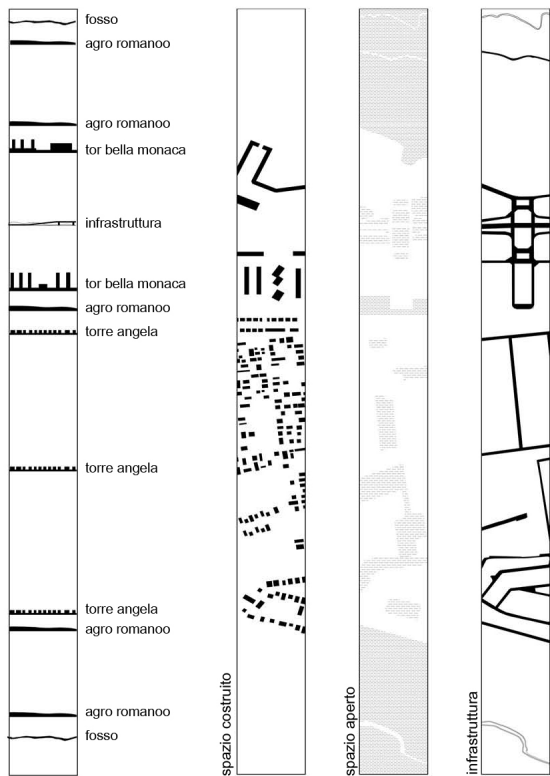
mappa dei luoghi sensibili al mutamento



Data la lettura fatta sul quartiere è possibile sintetizzare le problematiche e le criticità che lo caratterizzano, in modo da potersi porre degli obiettivi per la strategia di progetto, che agirà campionando tali criticità.

La prima importante problematica di Tor Bella Monaca è quella della chiusura. Il quartiere si trova infatti ad essere un'enclave rispetto agli elementi che la racchiudono, ossia la borgata di Torre Angela e i campi dell'agro romano.

In base a questa problematica il progetto si propone di rompere il perimetro, rendendo permeabile il quartiere rispetto ai suoi margini. Per attuare tale proposito di permeabilità il progetto

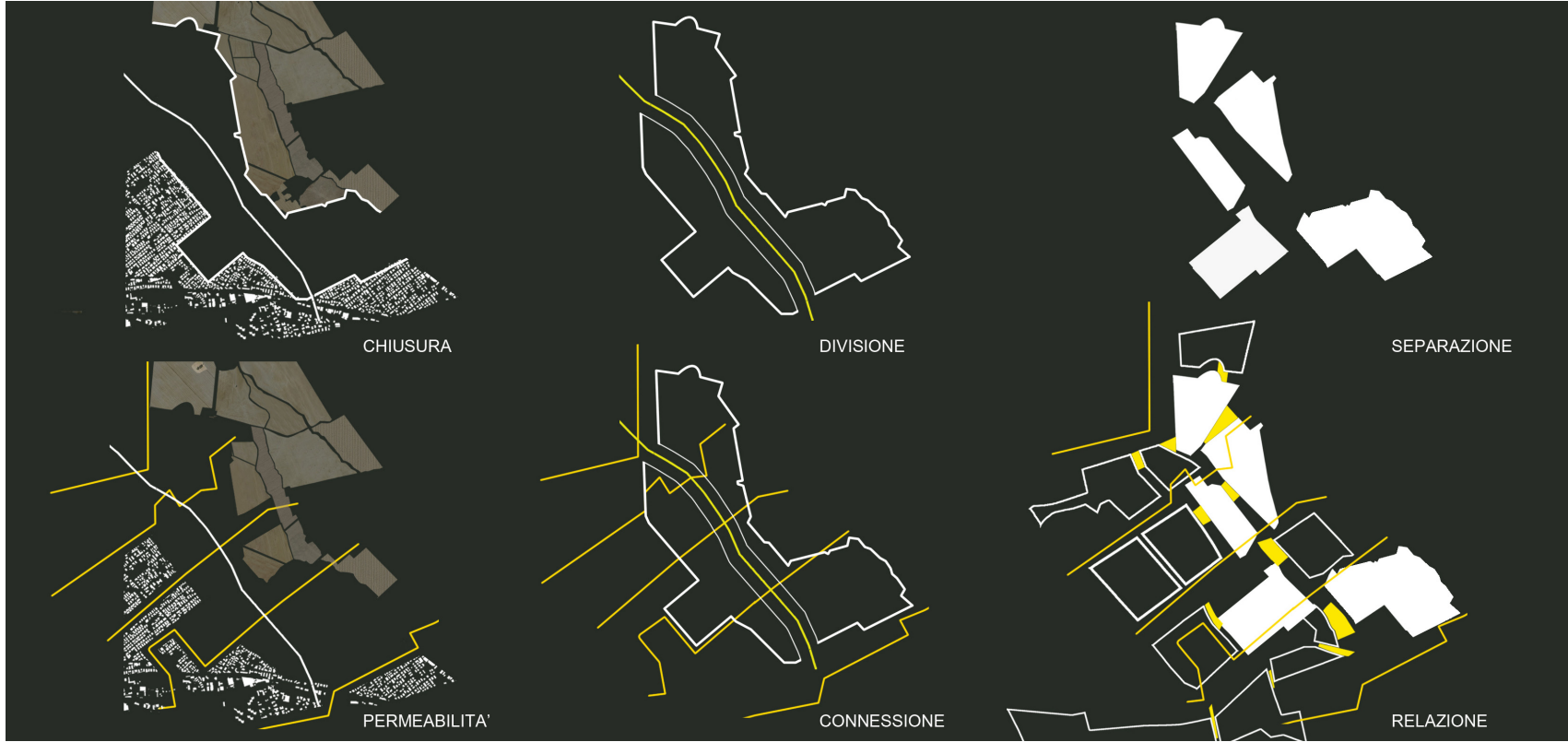


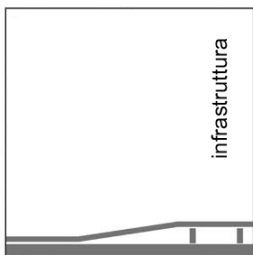
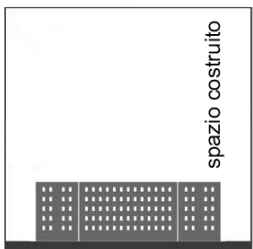
andrà ad intervenire sui due limiti del quartiere, quello con Torre Angela e quello con l'Agro Romano.

Altra problematica è dovuta alla via di Tor Bella Monaca che divide il quartiere in due parti. Tale frattura risulta essere una separazione netta interna al quartiere che necessita di nuove connessioni trasversali. Inoltre tali connessioni dovrebbero essere più a "misura d'uomo" rispetto a quelle attuali, concepite per spostamenti solo con l'auto.

Il quartiere è inoltre contraddistinto dalla presenza di un vasto spazio libero indifferenziato che non dà alcuna qualità al quartiere ma favorisce la separazione e l'allontanamento dei vari complessi edilizi che appaiono come delle isole immerse nello spazio aperto.

1. in apertura.
2. Schematizzazione di Tor Bella Monaca e degli intervalli al suo contesto.
3. Criticità ed obiettivi.





La nuova riqualificazione deve, riprogettando lo spazio di relazione, riavvicinare e mettere in rapporto i diversi comparti che funzioni soprattutto alla scala pedonale.

Gli obiettivi progettuali proposti a soluzione delle criticità che contraddistinguono Tor Bella Monaca si legano a diversi temi dell'azione: il costruire sul costruito, l'infrastruttura e lo spazio aperto. Utilizzando questa divisione tematica è possibile definire una mappa delle aree sensibili al mutamento nelle quali le azioni progettuali potranno essere svolte. Le aree coinvolte, oltre che interessare lo spazio interstiziale tra gli edifici e il sistema infrastrutturale, si sviluppano soprattutto in maniera longitudinale lungo i margini Torre Angela/Tor Bella Monaca, il margine interno del quartiere con la superstrada e quelle a ovest dove il quartiere di si interfaccia con l'Agro.

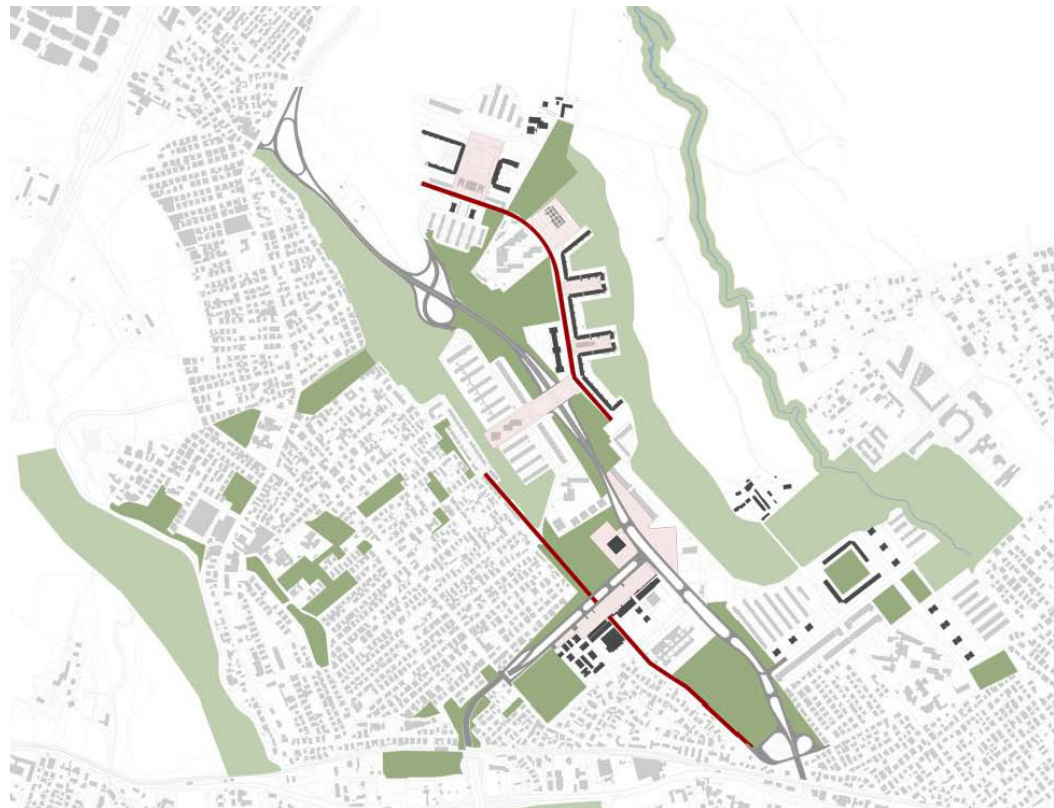
4. Schematizzazione delle tematiche di intervento: costruire sul costruito, spazio aperto ed infrastruttura.

5. Mappa delle aree sensibili al mutamento.

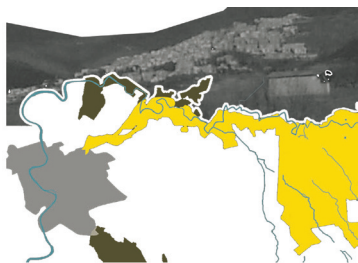
Per la rigenerazione di Tor Bella Monaca il progetto, oltre ad agire sulle criticità individuate, vuole puntare sull'appartenenza del quartiere ad un sistema culturale-urbano, naturale ed archeologico ricco di potenzialità.

Tor Bella Monaca è in una buona posizione di relazione con sede della seconda Università della capitale, quella di Tor Vergata, ed il Policlinico, che possono costituire un ulteriore elemento di sviluppo dell'area: possibili spazi culturali o residenze speciali per studenti e parenti dei degenti potrebbero rivitalizzare il tessuto sociale, consentendo una stratificazione differente della popolazione, cercando di creare un'alternativa alla ghettizzazione.

Tor Bella Monaca conserva tre aree archeologiche con importanti ritrovamenti e si situa a meno di un kilometro rispetto all'acquedotto di Ponte Nona e



TERRITORIO



ARCHEOLOGIA



CULTURA



agli altri della via Gabina, ai quali i siti del quartiere potrebbero collegarsi per creare un vero e proprio sistema di visita dell'archeologia di Roma Est.

Tor Bella Monaca è un quartiere ad alta densità, ed urbano a livello di impianto, ma si colloca all'interno di una realtà paesaggistica importante, quella dell'Agro Romano, all'interno del quale sono circoscritti parchi tutelati, come quello dell'Aniene, le realtà agricole dei casali, come quello al finale di Largo Magaroni, nonché fossi e rivi.

Anche questa appartenenza del quartiere ad un sistema naturale potrebbe essere un tema a cui legare la rigenerazione delle periferie che costellano l'Agro Romano interpretando il territorio come una qualità.

5. Tematiche su cui puntare per la rigenerazione di Tor Bella Monaca: territorio, sistema archeologico e culturale.

6. Rappresentazione dei sistemi in cui è coinvolto il quartiere, corrispondenti alle tematiche entro le quali intervenire.



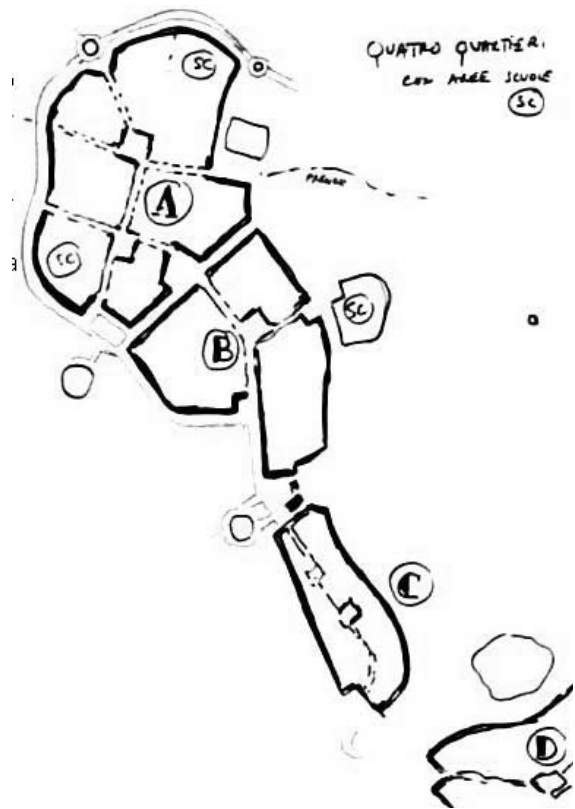




materiale comparativo\_la proposta di krier

Il progetto di riqualificazione del quartiere di Tor Bella Monaca è stato affidato dall'amministrazione comunale di Roma all'architetto lussemburghese Leon Krier che da anni rivolge i suoi studi e i suoi lavori in progetti di riqualificazione e recupero di quartieri come a Novoli presso Firenze ed il quartiere di Città Nuova di Alessandria.

Il masterplan presentato alla cittadinanza il 4 novembre 2010 evidenzia le problematiche del quartiere quali il degrado degli edifici, l'assenza di spazi di relazioni organizzati e propone un modello di riqualificazione che richiami il tessuto e le caratteristiche di un quartiere centrale e residenziale della città di Roma con piazze, corsi ed edifici pubblici.



Il progetto di riqualificazione si attuerà partendo con la realizzazione, sui terreni liberi nell'agro romano, di nuove costruzioni ad uso residenziale: edifici di tre quattro piani al massimo, dove si trasferiranno gradualmente i residenti. Si potranno poi così demolire i vecchi edifici, al posto dei quali sorgeranno, in un secondo momento, nuove abitazioni.

Il programma prevede l'abbattimento di ben sette comparti di proprietà, sia del Comune sia dell'Ater (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale del Comune di Roma), caratterizzati da imponenti edifici a corte, da torri e da edifici in linea. Al loro posto Krier propone delle residenze che vadano a ricreare un tessuto che richiami il vero e proprio isolato urbano, con un'alta densità, strade strette e piazze al centro di ogni singolo complesso residenziale.

1. in apertura. Schematizzazione del progetto presentato dall'Amministrazione Comunale: il progetto frammenta il quartiere che viene ricostruito su una misura più simile a quella della borgata abusiva di Torre Angela.
2. Schizzo dell'organizzazione del nuovo quartiere, Leon Krier.
3. Comparti di cui è prevista la demolizione.
4. Consumo di Agro Romano supplementare che il progetto comunale implica.







La proposta dell'amministrazione comunale prevede quindi l'aumento sia dell'aree edificate sia, di conseguenza, della popolazione di Tor Bella Monaca che da 28.000 abitanti passerà a 44.000, grazie alle nuove residenze. Le costruzioni saranno interamente affidate a privati, mentre al Comune spetta solo la supervisione ed il controllo del corretto svolgimento del programma.

Il progetto di Krier risulta, però, un modello formale imposto dall'alto che non è in grado di sfruttare e sottolineare le numerose potenzialità ma cancella l'identità del luogo e il forte senso di appartenenza al quartiere degli abitanti.

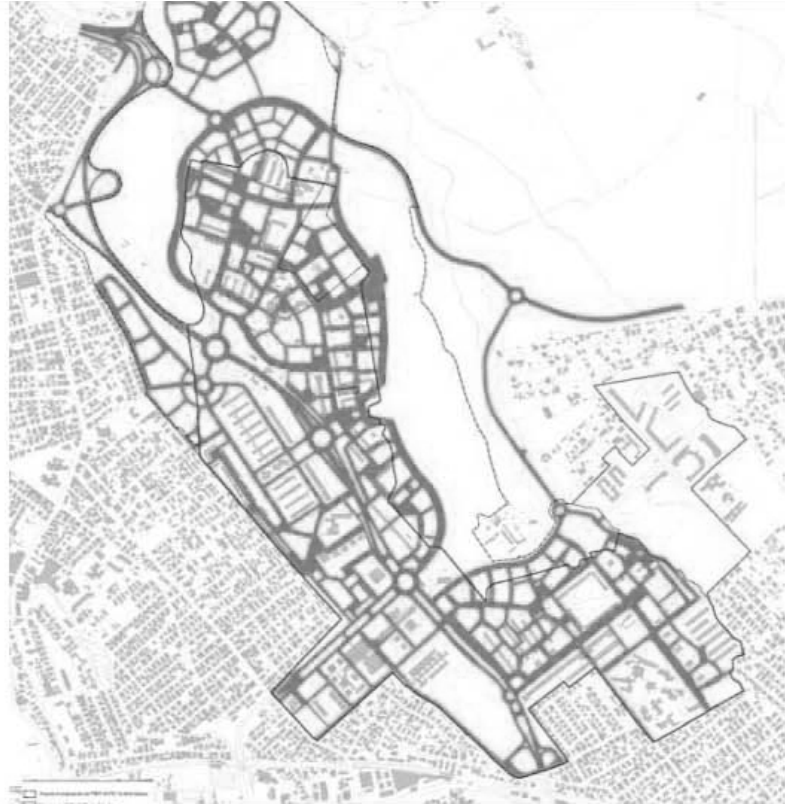
Il progetto uniforma lo standard abitativo creando un tessuto indifferenziato nel quale ancora non viene ancora risolto l'evidente problema del sistema connettivo e della grande arteria di Via di Tor Bella Monaca che separa ancora

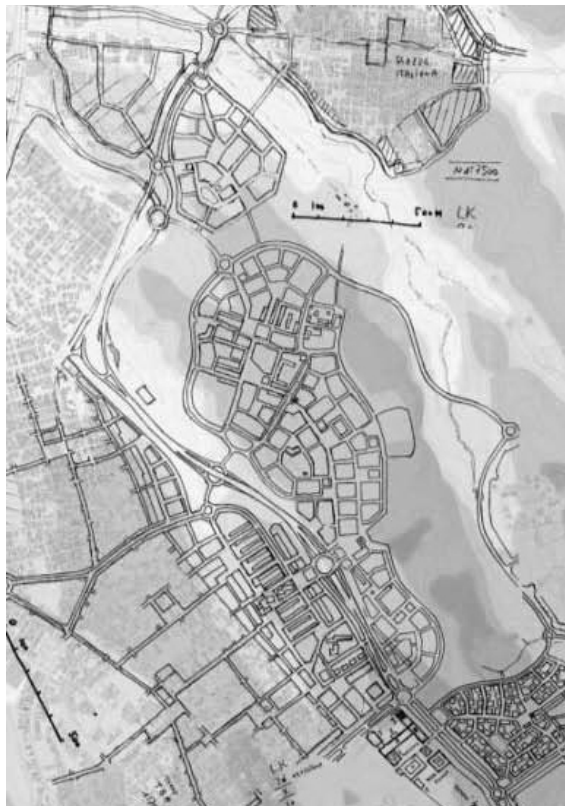
5. Visione fotorealistica del progetto di Krier.

6. Stato attuale della viabilità del quartiere.

7. Stato delle infrastrutture e della frammentazione nella proposta di Leon Krier.







nettamente le due parti del quartiere.

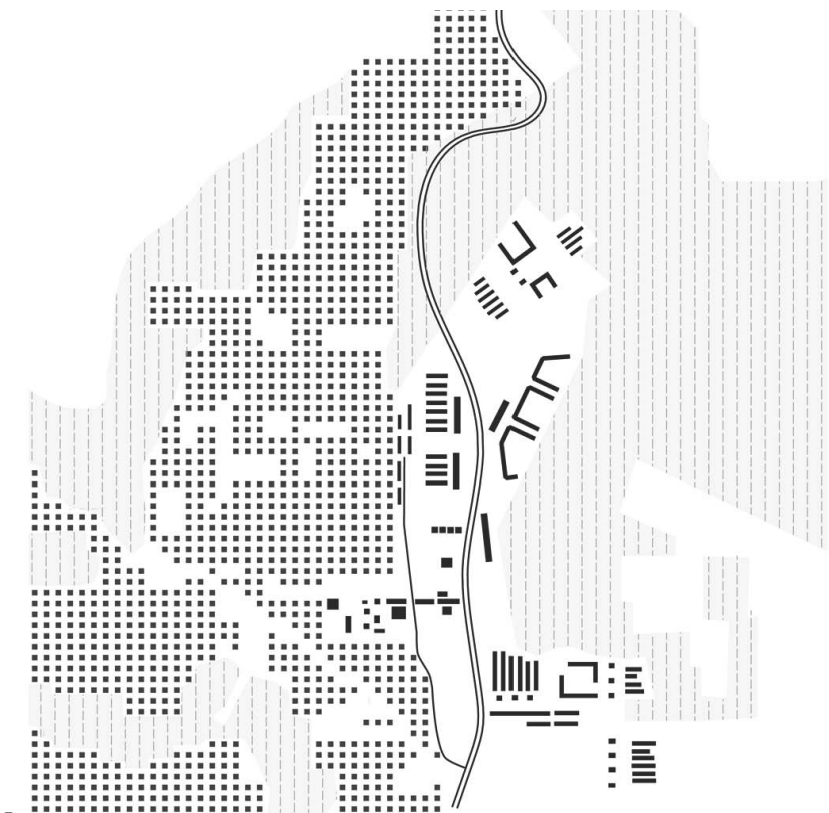
Il piano, proponendo un'alta densità abitativa, annulla il valore del vuoto presente che potrebbe essere ridisegnato e riprogettato, trasformando gli spazi aperti indifferenziati in spazi di relazione di qualità.

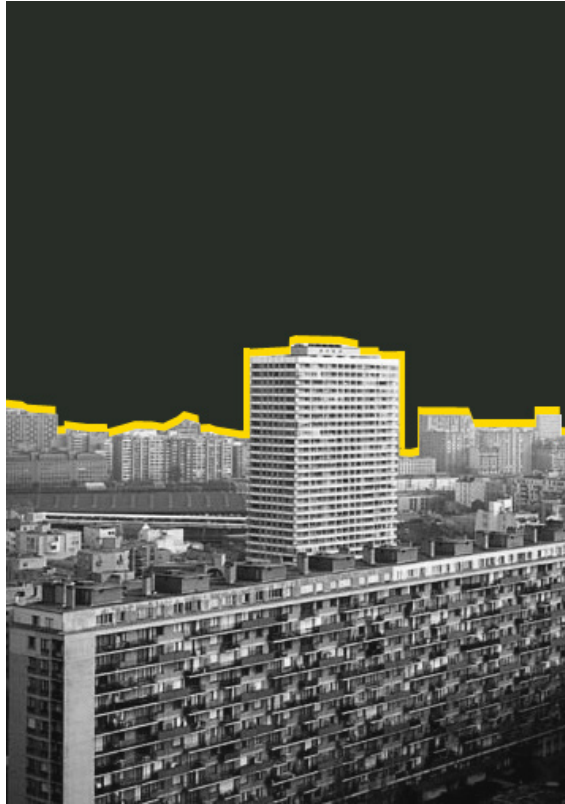
Inoltre l'aumento delle aree edificate da 77,7 ettari a 96,7 prevede un'occupazione di ulteriore spazio agricolo, che risulta essere attualmente ricchezza e potenzialità del quartiere collocato al confine tra il denso tessuto costruito urbano e l'agro che si estende fino ai colli romani. Questo dimostra come il piano di riqualificazione non tenga conto del potenziale del sistema natura-archeologia nel quale Tor Bella Monaca è inserito e che potrebbe essere un punto di partenza per un nuovo quartiere che non risulti più essere un'enclave nell'arcipelago urbano della periferia sud-est della capitale.

8. Visione complessiva della proposta comunale: si noti la maggiore frammentazione del quartiere e la maggiore superficie occupata dall'intervento.

9. Schema dello stato attuale del quartiere.

10. Proposta di Leon Krier: non viene risolto il problema delle connessioni e gli spazi di relazione e la frammentazione sembra aumentare.

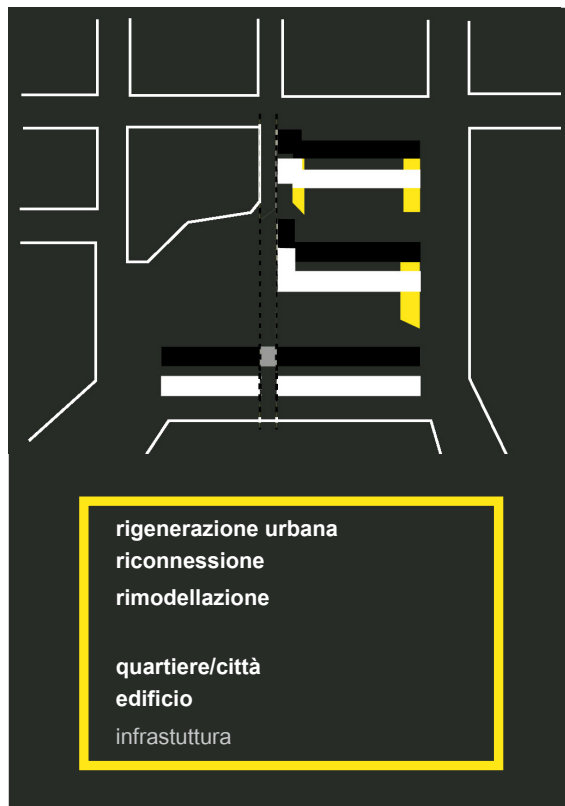




cultura di progetto\_casi studio

A metà degli anni '80, quando le periferie delle maggiori città europee hanno raggiunto un grado di sviluppo notevole, comincia ad essere evidente il fallimento dell'architettura di grandi complessi residenziali come i Grands Ensembles parigini del ventennio precedente. Gli architetti iniziano a sperimentare metodi e tecnologie per riqualificare questi grandi edifici residenziali, che ospitano numerose famiglie, per risanare le periferie ormai degradate.

Il nostro progetto vuole proporre una riqualifica di Tor Bella Monaca senza però, abbattere gli edifici esistenti, agendo con interventi, di maggiore o minore intensità, che migliorino la qualità della vita, gli edifici e lo spazio aperto.



## QUAY DE ROHAN\_LORIENT

Atelier Castro, Denissof, Casi

1988-96

\_connessione con la città e il porto: svuotamento della parte centrale di uno degli edifici per aprire una grande strada e ritrovare il rapporto della città col mare;

\_creazione di tre piccoli edifici di tre piani (centro medico sociale, residenze per studenti e giovani, residenze per persone con mobilità ridotta) tra gli edifici in linea per riportare la scala umana nell'intervento;

\_riqualificazione degli spazi vuoti in piazze;

\_riconfigurazione tipologica e volumetrica degli edifici esistenti: aggiunta di tre livelli in testata agli edifici per introdurre un ritmo nuovo nella volumetria, ristrutturazione degli alloggi secondo quattro tipologie, aggiunta di bow-windows e balconi.

1. in apertura. Immagine della banlieue parigina, simbolo del fallimento dei grandi impianti residenziali ma anche del rinnovamento "senza tabula rasa" attuato negli anni '90.
2. Planimetria del complesso prima dell'intervento (1988) e planimetria dopo l'intervento di riqualificazione (1996).
3. Prospetto est prima dell'intervento.
4. Prospetto est dopo l'intervento: lo svuotamento della parte







## BAKEMABUURT-GEUZENVELD,AMSTERDAM

Baukuh

2003\_05

\_mantenimento della viabilità presente e degli edifici in linea principali (anni '60, architetto Bakema), aumentando così le distanze tra le alte preesistenze;

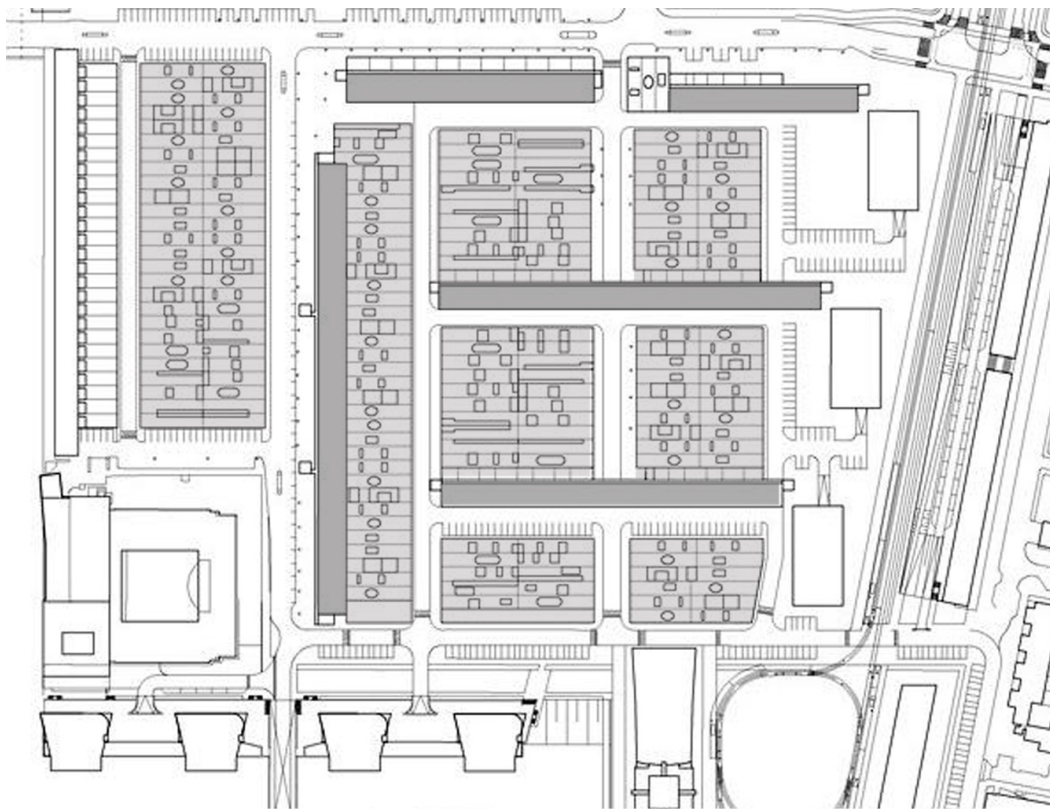
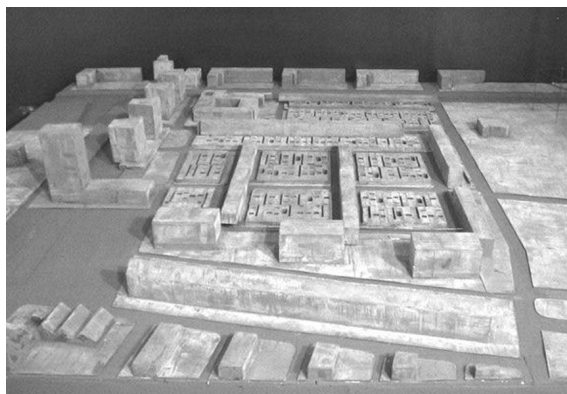
\_lottizzazione più fitta: utilizzo dell'elemento ordinatore della griglia per trasformare il vuoto tra gli edifici esistenti e garantire la densità abitativa richiesta, tenendo conto del nuovo programma funzionale: case il più possibile indipendenti, di altezza inferiore ai tre metri con tetti terrazze;

\_operazione di rimodellamento funzionale e tipologico degli edifici esistenti: piano terra trasformato attraverso l'inserimento di box auto e accessi privati per gli appartamenti ed aggiunta di corpi scala nelle testate.

5. Foto aerea dello stato attuale del complesso.

6. Maquette di progetto.

7. Planimetria del progetto dove si può osservare la lottizzazione minuta inserita e il mantenimento degli edifici in linea più significativi.





## LES FLAMANTS, MARSEILLE

Agence Antoine Grumbach

2003\_05

\_continuità col contesto: rottura dell'isolamento urbano del complesso attraverso la realizzazione di due nuove strade che lo attraversano e collegano al tessuto urbano;

\_ridefinizione della morfologia: frammentazione dello spazio libero unitario in più isolati e introduzione della varietà tipologica grazie all'inserimento di edifici residenziali di piccole dimensioni (4 piani) e nuovi edifici pubblici;

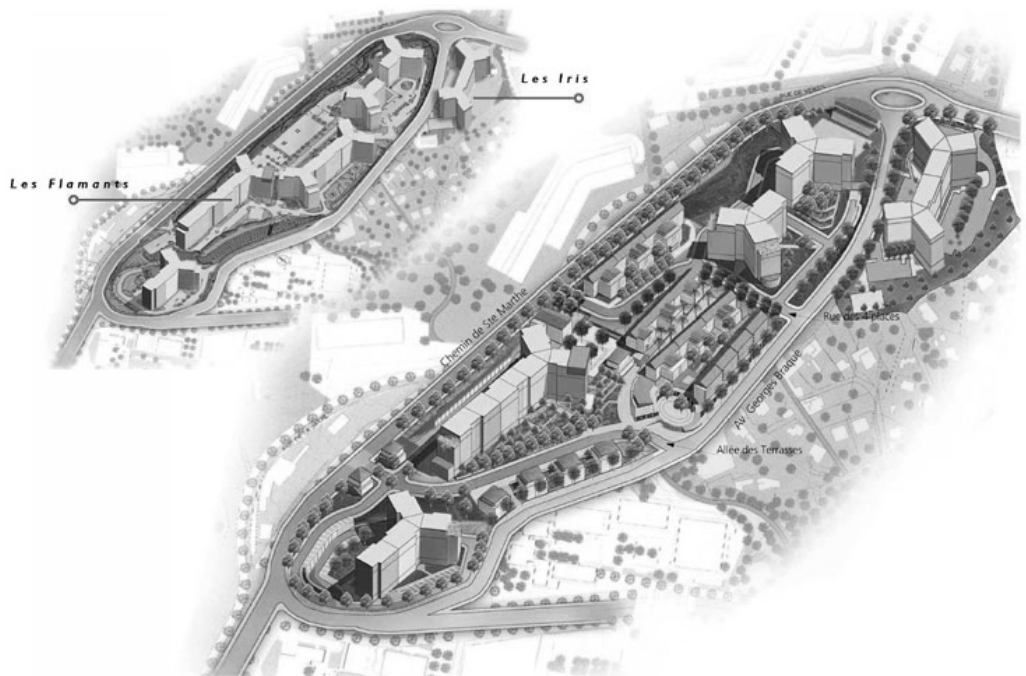
\_identità allo spazio al suolo: articolazione in spazi giardino, piazze, percorsi pedonali e strade;

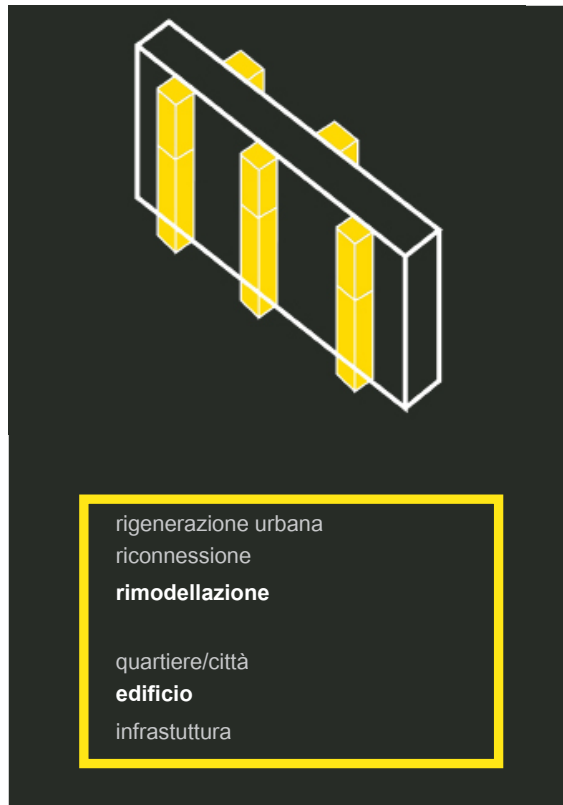
\_ristrutturazione degli edifici esistenti e riabilitazione di alcuni edifici esistenti ad uso pubblico.

8. Foto del complesso Les Flamants prima dell'intervento.

9. Aereofotogrammetria degli edifici residenziali dopo l'intervento di riqualificazione.

10. Assonometria del quartiere esistente e del progetto.





## BARRE ROBESPIERRE, LA COURNEUVE

Bernard Paurd

1995\_96

\_trasformazione in sezione: addizioni in aderenza all'esistente per modificarne gli usi possibili e rompere il monotono andamento rettilineo (130m per 16 piani);

\_aggiunta di logge, giardini d'inverno e balconi che permettono di estendere verso l'esterno i soggiorni dei piccoli appartamenti;

\_lavori svolti senza liberazione degli appartamenti: processo costruttivo prefabbricato ed autonomo, ancorato all'edificio esistente ma poggiante su fondazione a pali indipendente.

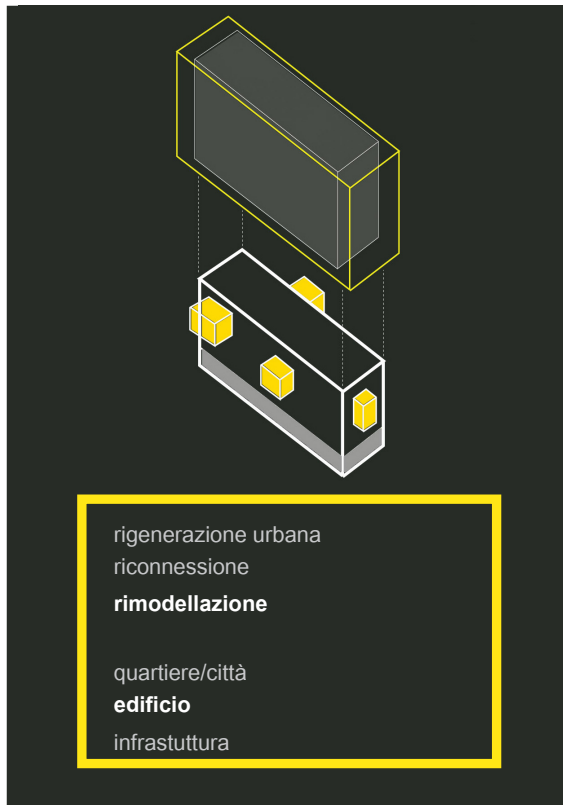
11. Foto del prospetto originale.

12. Aereofotogrammetria dell'intervento dopo la riqualificazione.

13. Foto della facciata dell'edificio dopo l'intervento con le nuove logge ed i giardini d'inverno inseriti.







## RUE GARGARINE, IVRY SUR SEINE

Agence Grifo

2009

\_creazione uno “zoccolo urbano” di spazi per la collettività (attività commerciali, locali per le biciclette e i rifiuti) nei piani terra degli edifici;

\_aggiunta di volumi “lanterna”: balconi verso sud e atelier per artisti sull’ultimo livello dell’edificio;

\_modificazione delle facciate: utilizzo di una doppia pelle che permette di isolare dall’esterno gli edifici e rendere più “nobile” la facciata stessa, cambiandone l’aspetto.

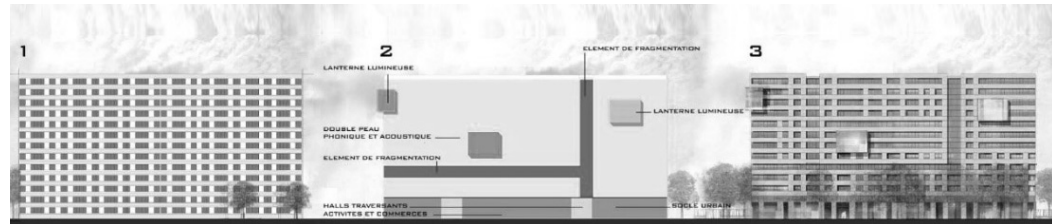
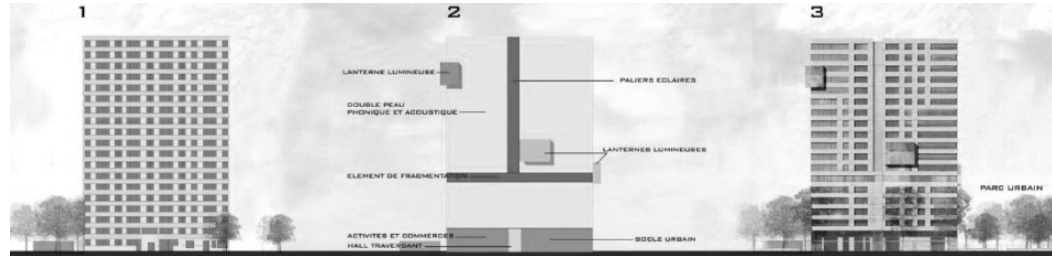
14. Foto aerea degli edifici inclusi nel progetto.

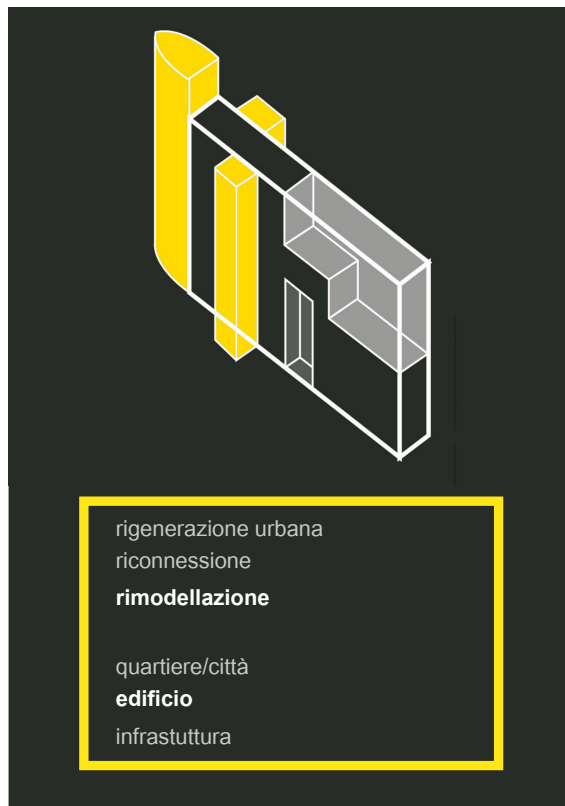
15. Vista degli edifici rimodellati.

16. e 17. Sistemazione delle facciate: esistente, principio di intervento e ipotesi finale.

18. Sistemazione della facciata a sud verso il parco e della facciata a nord con le “lanterne luminose” degli ateliers e spazi aggiunti.







## BARRE REPUBLIQUE, LORIENT

Atelier Castro, Denissof, Casi

1996\_03

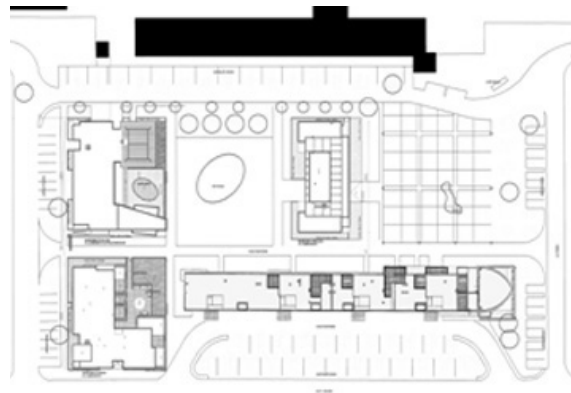
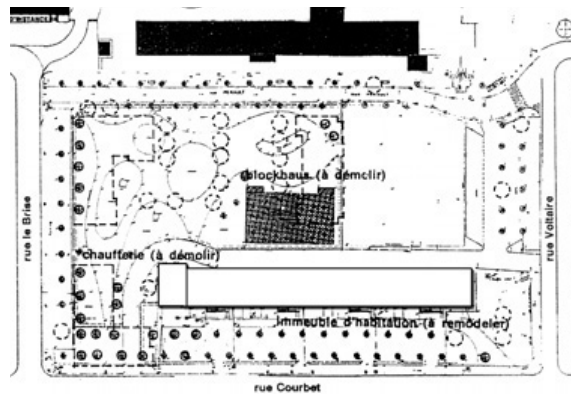
\_modellazione della silhouette e rivisitazione tipologica: ritagliando la linea di coronamento attraverso demolizioni/sopraelevazioni successive che degradano dall'altezza di 14 piani fino a 6 piani;

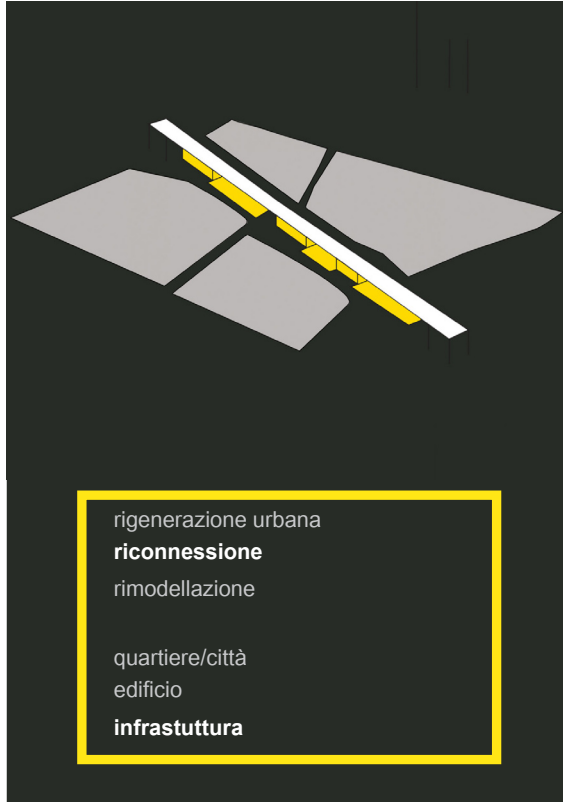
\_maggiore varietà tipologica: realizzata attraverso l'aggiunta di terrazze in copertura create grazie all'operazione di sottrazione/addizione sopra descritta e all'aggiunta di colonne bow-windows, balconi e logge, risultanti dallo scavo nell'esistente in alcune campate.

19. Planimetria dello stato ante-progetto.

20. Planimetria dell'intervento con i nuovi edifici e le modifiche all'edificio in linea.

21. Foto dell'edificio in linea quasi alla fine del cantiere dell'operazione di rimodellazione.





## ZAAMSTAD, AMSTERDAM

NL architects

2003\_06

\_riconnesione tra le due parti del centro urbano separate da un'autostrada urbana sollevata su piloni di 7m d'altezza.

\_utilizzo dello spazio residuale tra il suolo e l'intradosso del viadotto: da periferia centrale a centro urbano.

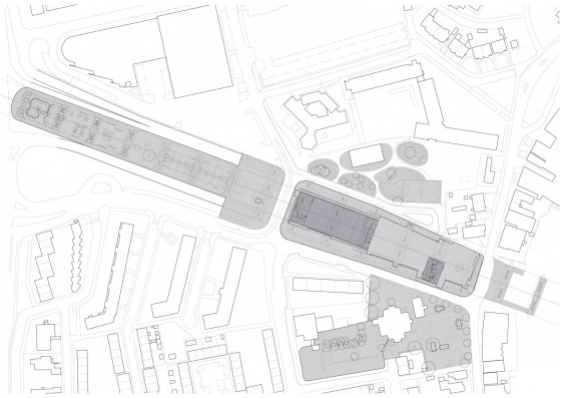
\_attività che articolano il monotono spazio in-between: dei negozi, un supermercato, parcheggi, una piccola darsena, una zona per graffiti, un'area gioco per bambini, una per il basket ed il ping-pong, sedute per chi aspetta l'autobus.

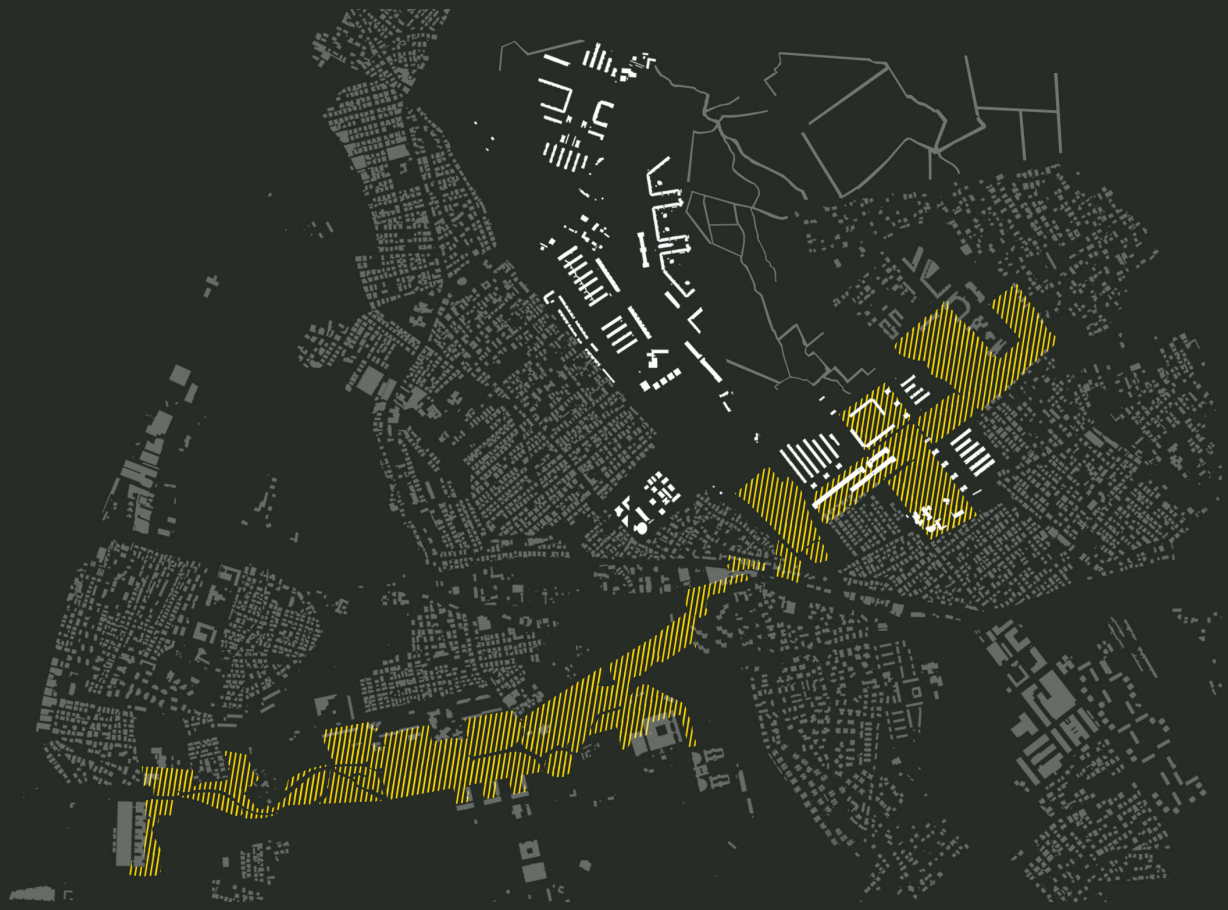
22. Planimetria del progetto.

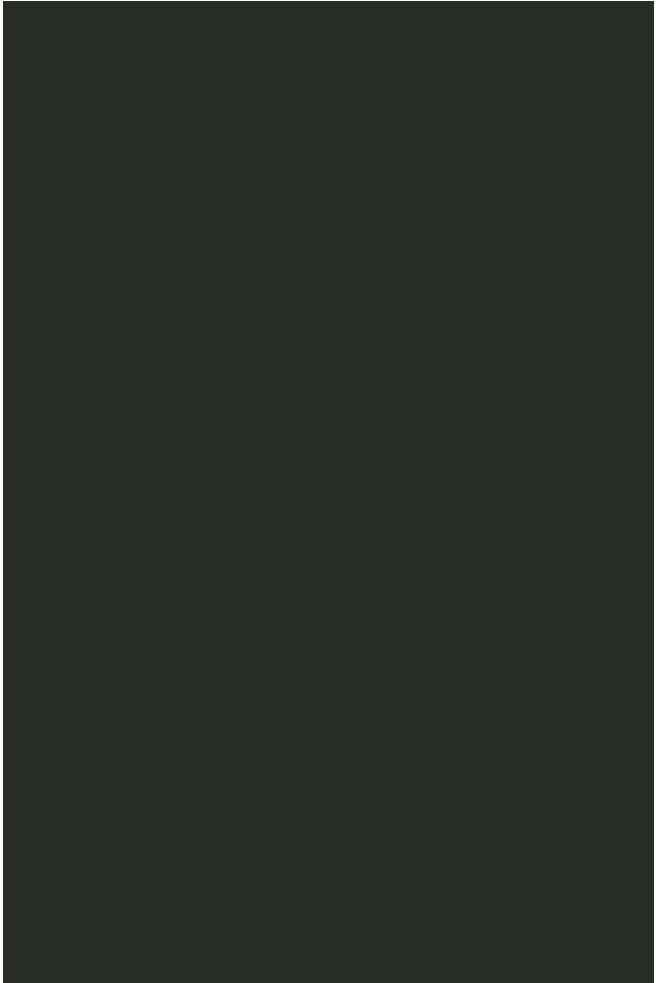
23. Nuovi spazi per il commercio.

24. Nuove attività per lo svago ed il tempo libero.





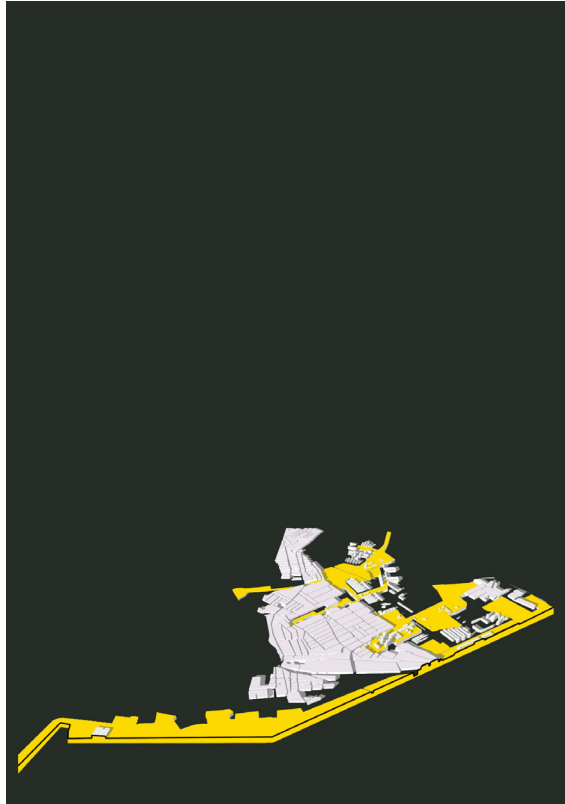




strategia

B

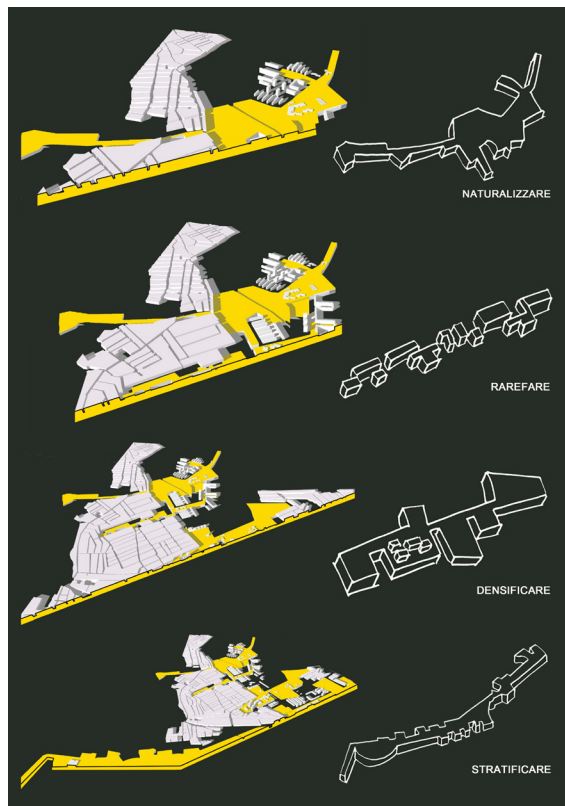




sezioni urbane

Indagando le criticità di Tor Bella Monaca abbiamo sviluppato una strategia volta a dimostrare come la rigenerazione di un quartiere di edilizia popolare possa avvenire, non tanto con l'abbattimento e la ricostruzione, quanto con il potenziamento e la riqualificazione degli interstizi e degli spazi tra il costruito.

La strategia sviluppata si articola in sezioni urbane territoriali che mettono in comunicazione il quartiere con il suo contesto: l'università di Tor Vergata, il parco archeologico della Gabina ed il sistema naturale dell'Agro Romano, ossia con quello che viene definito come sistema urbano e sistema natura-tracce, che dovrebbe essere sfruttato come potenziale volano di rigenerazione



urbana del quartiere. Tali sezioni inoltre, come strumenti di rigenerazione, vanno a intercettare gli spazi interstiziali tra il costruito, e si configurano quindi come dei corridoi di spazi interstiziali e verdi, passibili di intervento.

Le possibili sezioni di intervento individuate sono quattro, ed ognuna intercetta le criticità maggiori del quartiere che riguardano, oltre il degrado e la scarsa manutenzione degli edifici, gli spazi di relazione che risultano essere un vuoto indifferenziato alla “scala dell’auto”.

Inoltre, sezionando in maniera trasversale il quartiere, le sezioni riescono tutte ad intercettare quelle criticità, individuate come aree sensibili al mutamento, che si sviluppano secondo un andamento longitudinale lungo i margini tra Torre Angela e Tor Bella monaca, tra Tor Bella Monaca e l’asse dell’omonima via a largo scorrimento e

1. in apertura. Sezioni urbane.
2. Le quattro sezioni urbane individuate nella strategia in cui si evidenzia lo spessore nel quale agiscono e l’operazione che guiderà il progetto di suolo.
3. Le quattro sezioni che agendo negli spazi interstiziali tra il costruito vanno a legare Tor Bella Monaca al proprio intorno con lo sviluppo di una tematica per sezione.



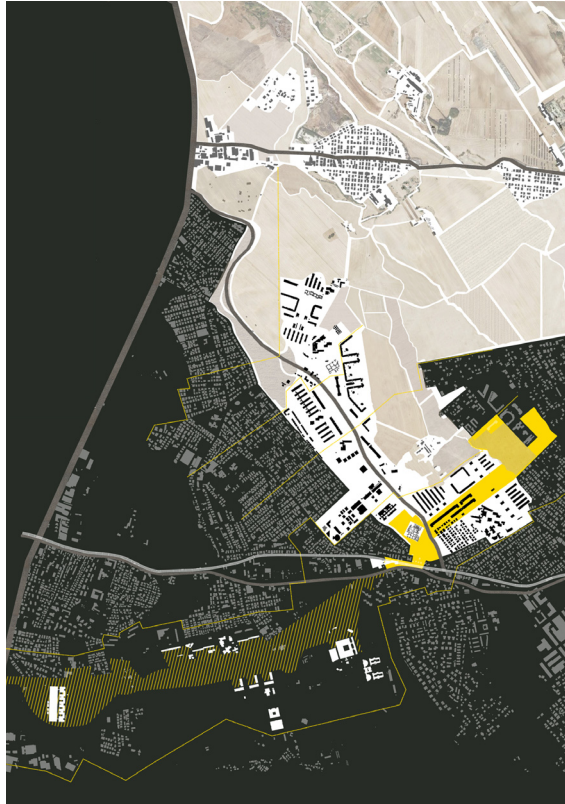
tra Tor Bella Monaca ed i campi.

Tali sezioni strategiche, passando negli spazi interstiziali tra l'edificato, privi di gerarchia e qualità, vanno a lavorare sugli spessori della città: quelli del costruito e quello geologico che, reinterpretati secondo lo strumento della sezione, possono gerarchizzare lo spazio e renderlo permeabile.

Per ogni sezione è quindi definibile un'operazione che determina il modo in cui gli strati del suolo e dell'esistente possono interagire tra loro: stratificare, densificare, rarefare, naturalizzare.

Tali operazioni sono inoltre legate alle tematiche principali che contraddistinguono ogni sezione: l'archeologia, il tessuto edificato, il territorio e la cultura. Questi filoni tematici "danno un nome" alle sezioni territoriali, seppur ciascuna di esse includa e vada ad interessare, con una minore caratterizzazione, anche tutti gli altri temi.

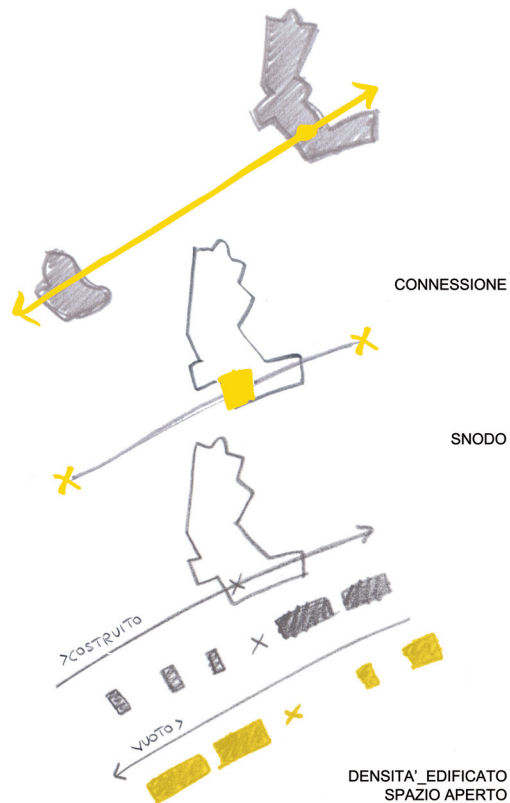




sezione della cultura\_tor vergata

Nell'ambito della strategia generale il progetto si è concentrato nel definire delle strategie progettuali per la sezione più a sud che unisce Tor Bella Monaca a Tor Vergata, caratterizzata dalla tematica culturale legata alla presenza della sede della seconda università di Roma, che può essere sfruttata come volano di rigenerazione per il quartiere in questione.

Tale sezione, che agisce alla scala territoriale attraendo fattori urbani diversi (università, due quartieri, ospedale..), ha allo stesso tempo la capacità di campionare tutte le principali problematiche del quartiere, andando a intercettare il margine tra l'edificato di Torre Angela e l'edificato di Tor Bella Monaca e quello tra edificato e



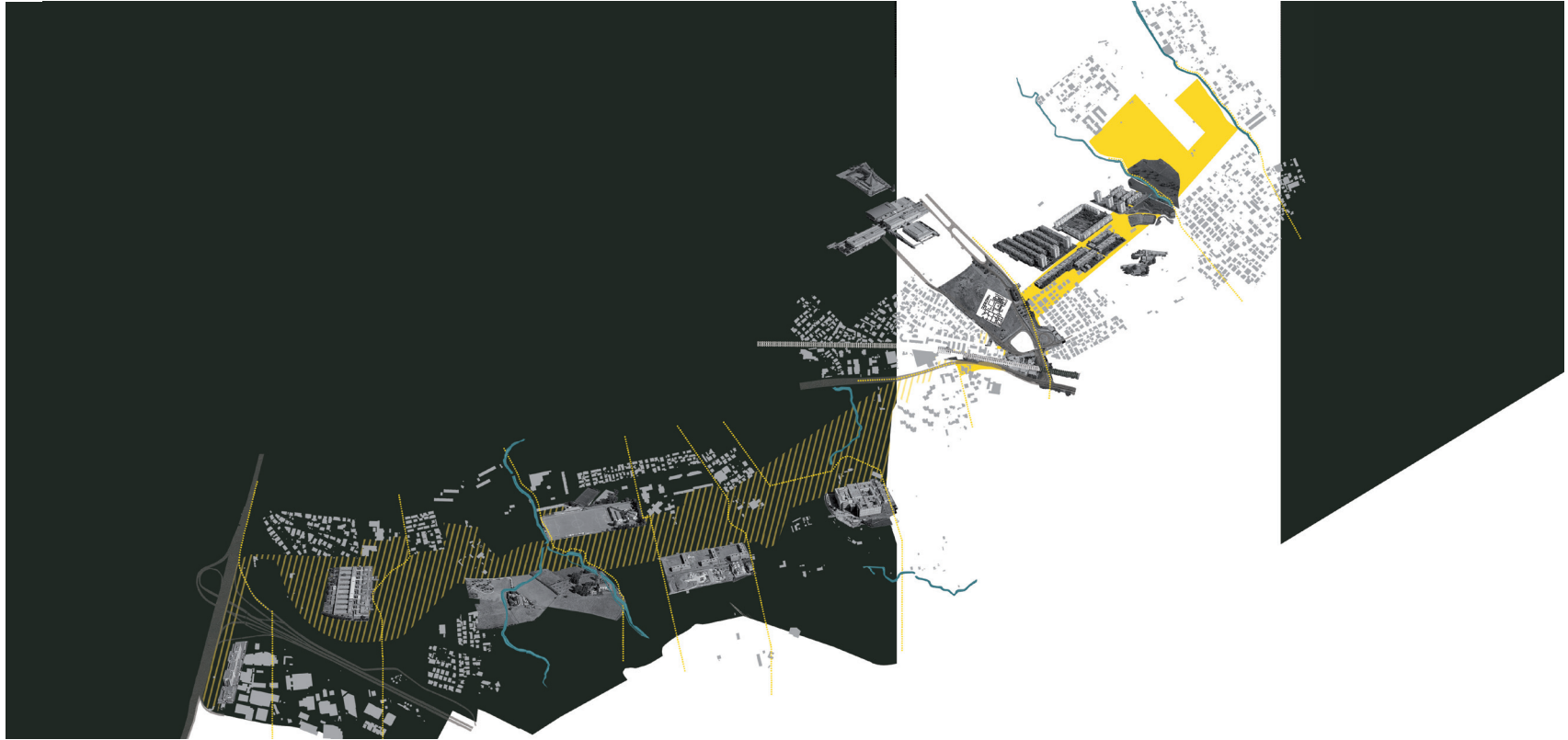
agro romano, coinvolgendo diverse tipologie di edifici del quartiere e lo spazio vuoto indifferenziato che potenzialmente dovrebbe metterli in relazione. Infine la sezione va a toccare il problema della cesura che la Via di Tor Bella Monaca crea all'interno del quartiere.

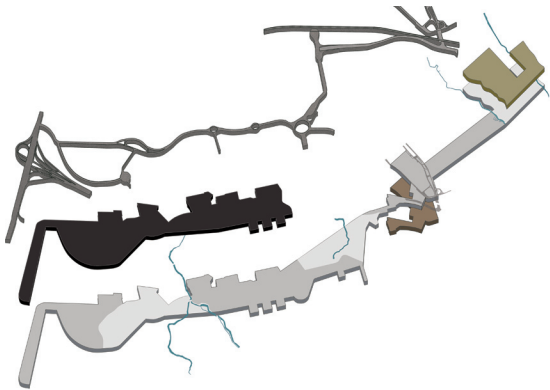
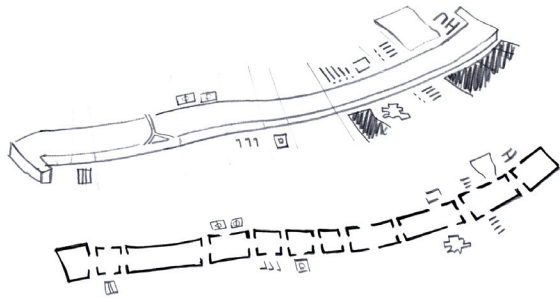
### EPISODI E CONNESSIONI

La sezione interessata dal progetto è suddivisibile in due parti pensando l'area verde a sud ovest di Tor Bella Monaca, individuata come area archeologica dalla sovrintendenza, come uno snodo, un possibile centro che ospiti funzioni culturali, che porti l'università e gli studenti nel quartiere per rinnovarla a partire dal livello sociale.

L'intera sezione longitudinale, che lavora in senso longitudinale come un corridoio, nella parte relativa a Tor Vergata passa in ampi spazi vuoti, ai lati dei quali si dispongono gli edifici universitari,

1. in apertura. Sezione territoriale della "cultura".
2. Schemi che evidenziano la relazione tra Tor Vergata e Tor Bella Monaca, la peculiarità del sito archeologico che costituirà il fulcro della sezione e la densità costruito/verde nello svolgimento della sezione urbana scelta.
3. Elementi dell'esistente lungo la sezione.





mentre nella parte di Tor Bella Monaca penetra tra gli edifici residenziali, andando ad intercettare il vuoto indifferenziato tra essi, e coinvolgendo anche gli edifici stessi. Per individuare delle strategie più specifiche di azione la sezione è stata divisa in episodi.

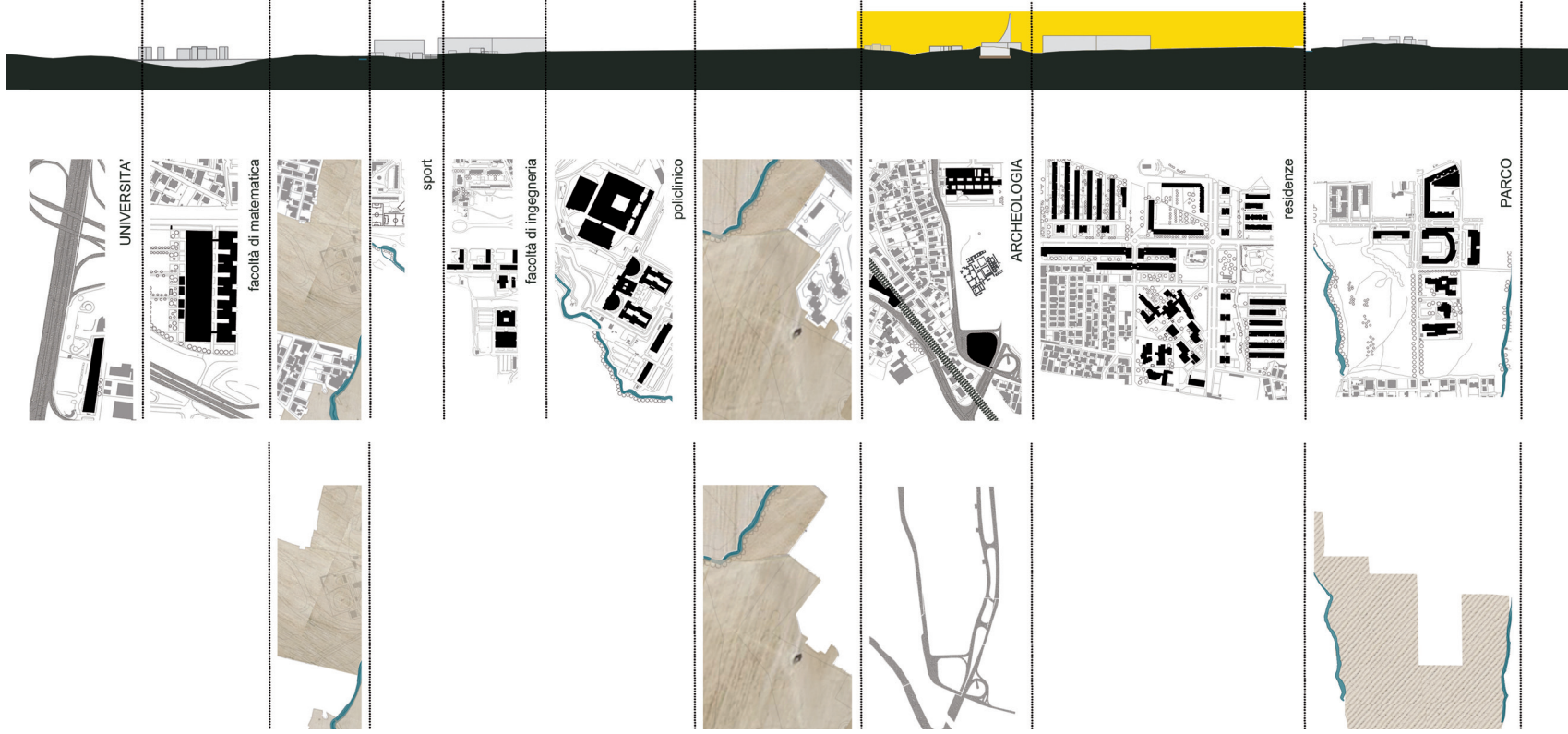
La prima parte, quella che va dallo snodo del G.R.A., dove comincia l'università, all'area archeologica, è caratterizzata dal susseguirsi di edifici del complesso universitario quali il rettorato, la facoltà di ingegneria, quella di matematica e il policlinico. Tutti questi episodi sono scanditi da pause date dallo spazio aperto dell'agro, che entra nell'edificato secondo la già menzionata immagine dell'arcipelago urbano. In maniera opposta si comporta invece la sezione nella seconda parte, dove gli intervalli e le pause verdi si fanno più sottili, articolandosi tra un vero e proprio tessuto edilizio che risulta prevalere.

4. Episodi dell'esistente: schizzi strategici.

5. Layers che costituiscono il contesto di azione della strategia: strato archeologico, caratteri fisico-idrologici del territorio, costruito ed infrastruttura.

6. Scansione degli episodi, momenti di pausa e sezione dello stato di fatto.







In tale parte di sezione dove l'edificato si fa più denso la pausa più evidente è quella data dalla via di Tor Bella Monaca, che interrompe il tessuto residenziale creando un'interruzione obbligata nel tessuto.



La conclusione della sezione da questo lato di Tor Bella Monaca avviene con il passaggio della linea virtuale di sezione per parco tutelato situato a lato della borgata di Due Leoni. Tale punto di arrivo è marcato dalla presenza di un rivo che segna la fine della grande tipologia edilizia del quartiere e riafferma l'importante presenza della natura e del paesaggio agreste nella strategia di riqualificazione di Tor Bella Monaca.



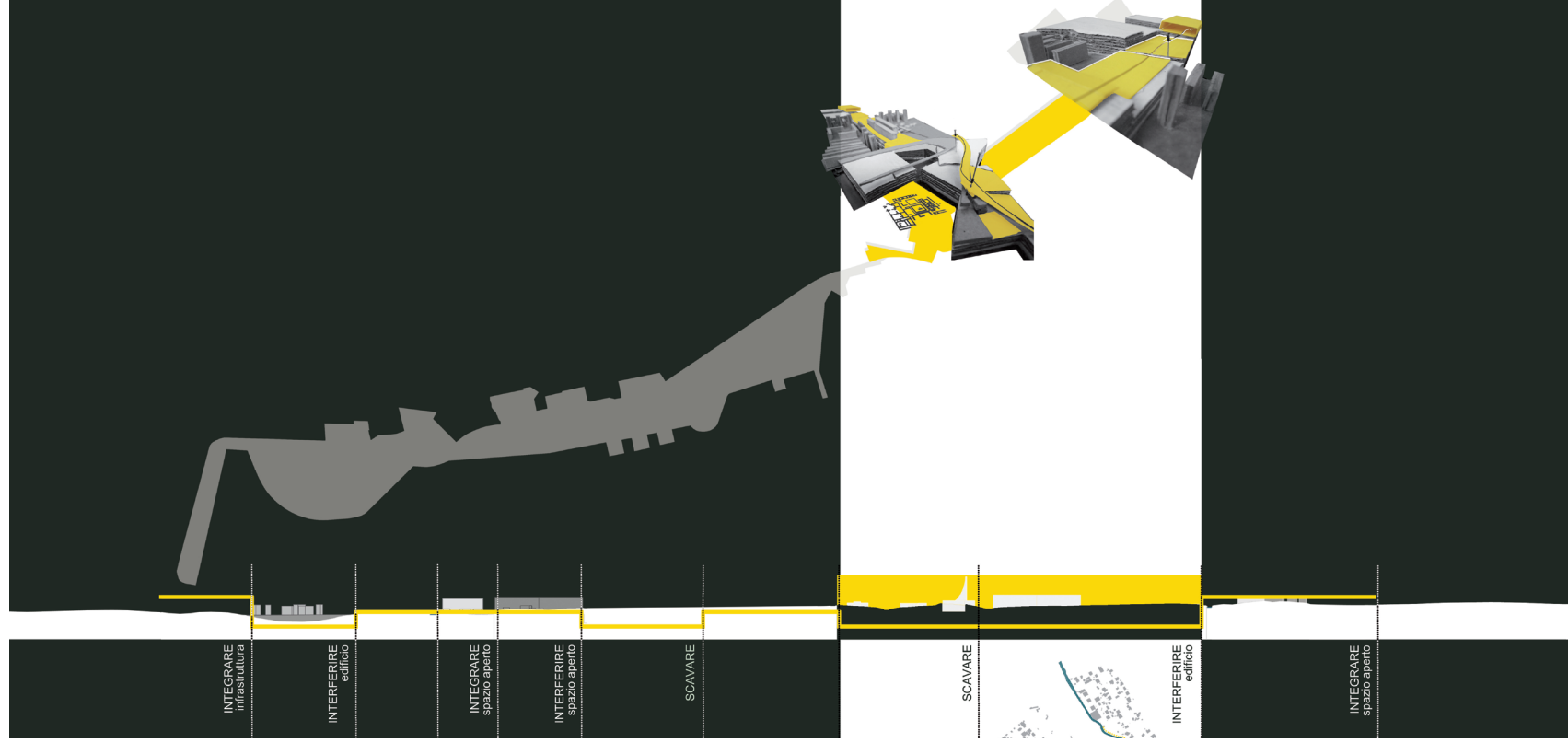
La sezione però non si arresta in questo punto, in quanto, basandosi sull'utilizzo del sistema natura tracce come punto di partenza per riqualificare le periferie, coinvolge potenzialmente anche il resto del sistema dell'agro romano, e potrebbe continu-

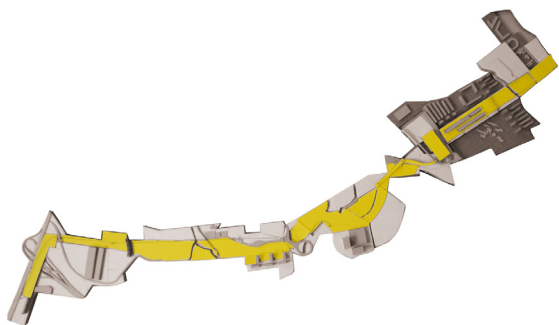
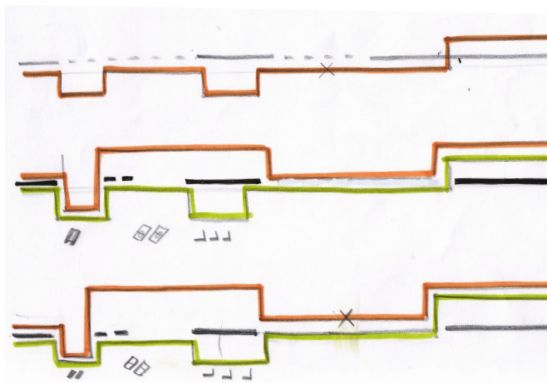
7. Stralci della parte di sezione progetta: sito archeologico e via di Tor Bella Monaca.

8. Edifici residenziali dei comparti M8, M7,R8 ed R9.

9. Parco tutelato al finale della sezione.

10. Operazioni lungo gli episodi della sezione e foto del modello di progetto nella parte di sezione approfondita.





are a connettere altre zone verdi e edificate. Allo stesso modo avviene dall'altra parte: la sezione finisce sul raccordo tra G.R.A. e Casilina: luogo della potenziale connessione con tutto il resto di Roma centro.

### LAYERS - STRATIFICARE

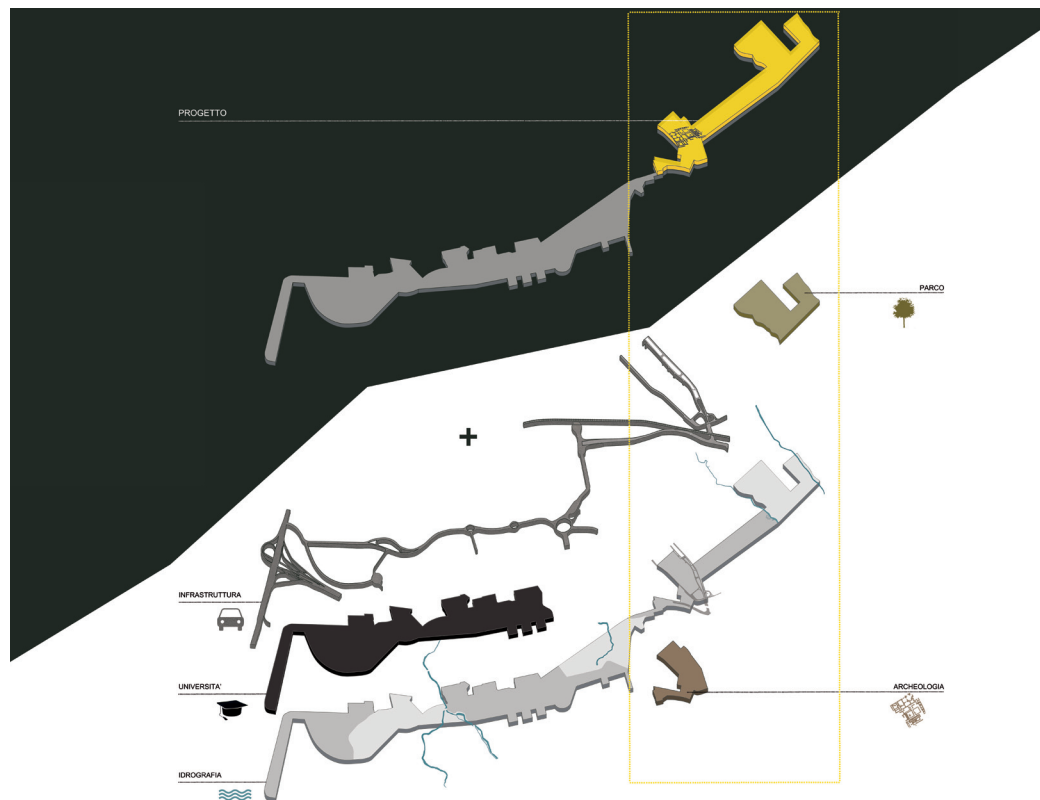
In questa sezione strategica di 4,5 km avente lo scopo di mettere in relazione il polo universitario di Tor Vergata con il contesto, per sfruttarlo come strumento di rigenerazione di Tor Bella Monaca, viene elaborata una strategia progettuale legata alla stratificazione di preesistenze e dei nuovi interventi.

La sezione viene quindi scomposta in layers: il sistema infrastrutturale, lo spazio aperto declinato in zone agricole, aree archeologiche e idrografia ed infine il costruito.

Tali layers secondo la strategia potrebbero in-

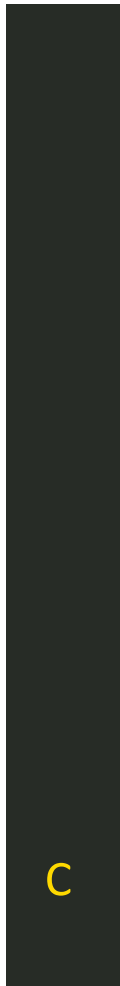
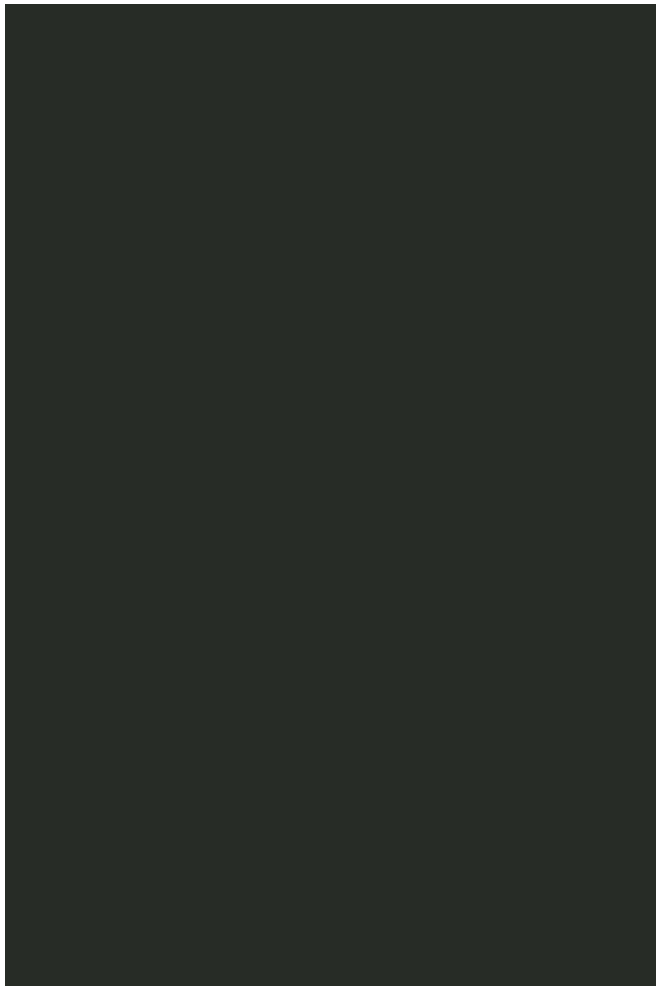
- 11. Sezioni in cui si vede l'interazione tra i diversi strati: costruito, percorsi e natura.
- 12. Modellino della sezione dal parco tutelato al raccordo con il G.R.A..
- 13. Layer dell'esistente e layer aggiunti dal progetto.

terferire tra loro evolvendosi in operazioni progettuali di scavo, integrazione ed interferenza. In particolare ci siamo concentrate sulla parte est della sezione, ossia quella che interessa lo spazio costruito e lo spazio di vuoto indifferenziato del quartiere di tbm andando a fare interferire i livelli presenti in un progetto di suolo abitato che vuole risolvere le problematiche legate alla non relazione tra le parti del quartiere.



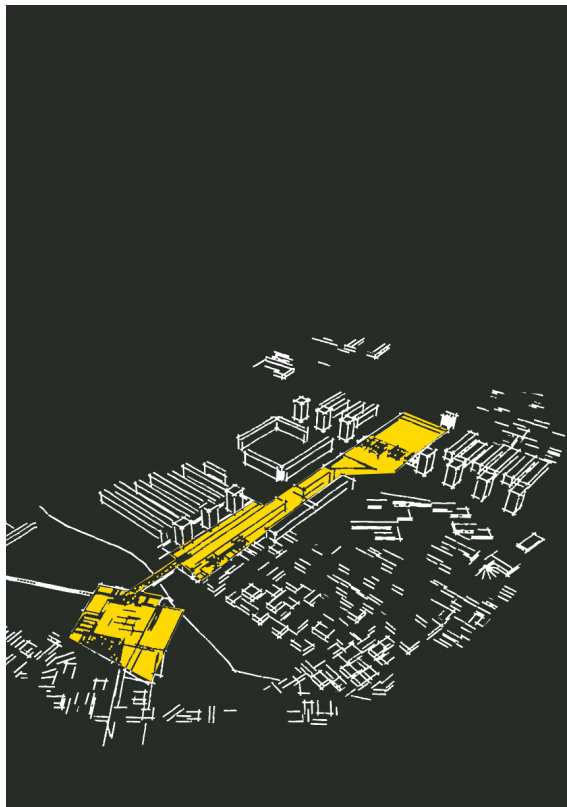






progetto

C



suolo abitato\_concept

All'interno della sezione territoriale che mette in relazione Tor Bella Monaca con Tor Vergata è stata individuata come area di progetto il tratto più a est della sezione, che intercetta il nodo infrastrutturale Casilina/via di Tbm, l'area archeologica e l'asse di via di Tbm, fino ad insinuarsi nei comparti edilizi M7,M8 e R9 e negli spazi aperti indifferenziati tra essi.

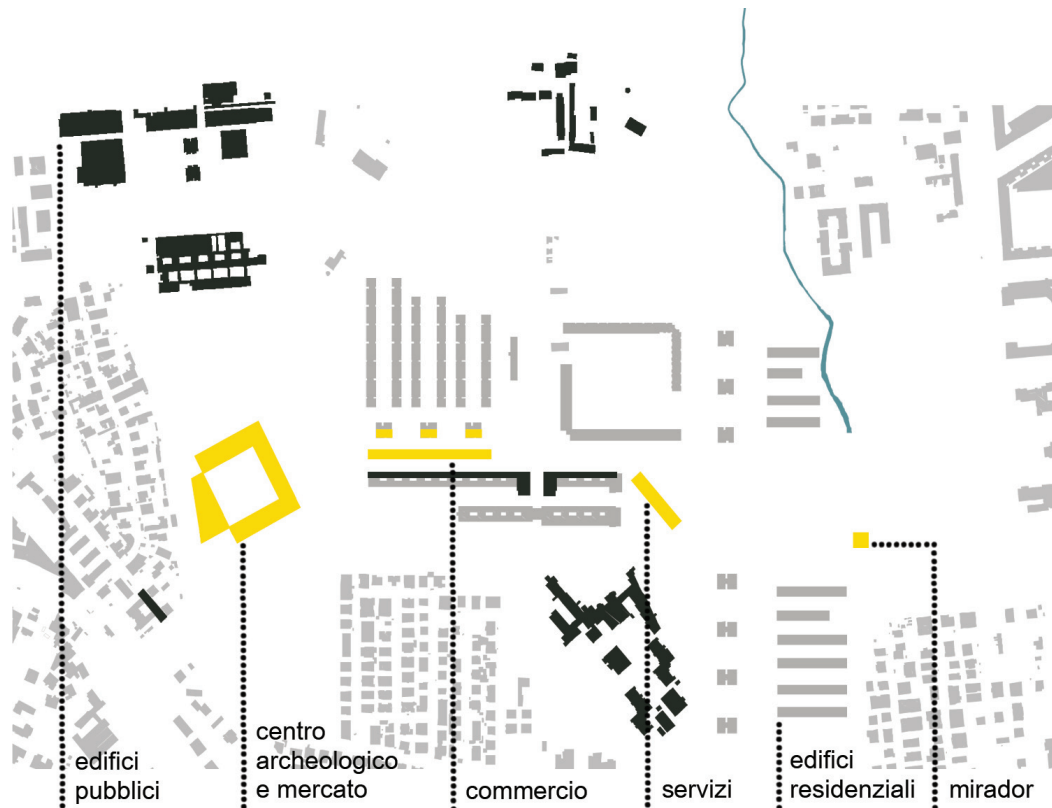
Anche in questa parte si è studiato l'esistente per comprenderne i punti di forza, le problematiche (principalmente legate alla disgiunzione e alla mancanza di spazi di relazione) e la modalità di intervento per ricongiungere le parti divise, pensando ad eventuali funzioni da introdurre.

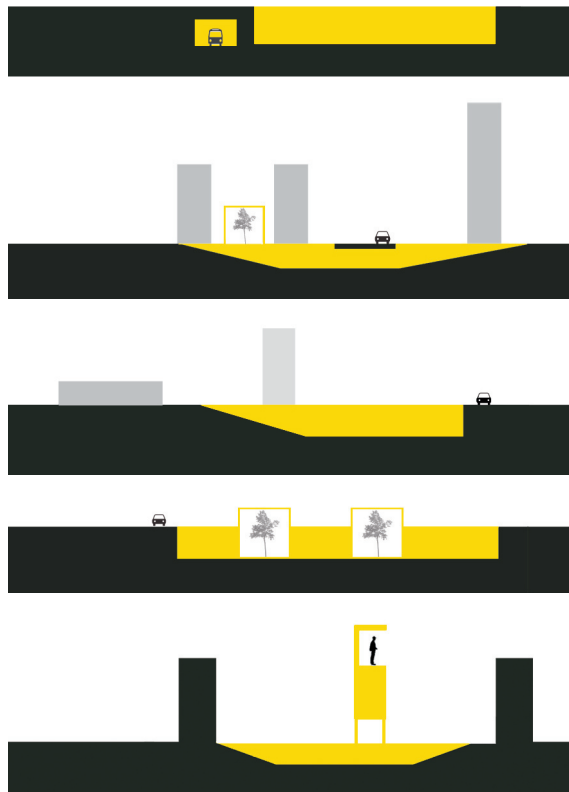


Sono così stati individuati sei episodi: il primo connotato dalla presenza dell'archeologia, della stazione della metro e del capolinea degli autobus, nonché dalla vicinanza del centro Passarelli, unica presenza aggregativa attuale nel quartiere; il secondo riguarda la parte di sezione che intercetta la via di Tor Bella Monaca, vero elemento di separazione nello stesso quartiere; il terzo edifici residenziali in linea ed a torre separati da una secondaria dell'asse di scorrimento principale del quartiere, nei quali è possibile muoversi solamente in auto in quanto non lo spazio aperto non è strutturato per la mobilità pedonale; il quarto è l'episodio centrale nel tessuto residenziale, in quanto vede la presenza dell'unica struttura pubblica in questi comparti: un liceo; il quinto è legato ad altri comparti residenziali inframezzati da una buona quota di non costruito; infine il sesto episodio è quello che evidenzia la presenza della

#### 0. IN APERTURA

1. Esistente intorno all'area di progetto: archeologia.
2. Via di Tor Bella Monaca.
3. Edifici comparto M7.
4. Liceo di via Merlini.
5. Edifici comparto R9-M8.
6. Parco e fosso di Tor Bella Monaca.
7. Schema delle funzioni esistenti ed aggiunte.





natura, intercettando il parco tutelato e il fosso di Tor Bella Monaca.

Tali episodi dell'esistente sono la base per definire operazioni di stratificazione e scavo diverse a seconda degli edifici all'intorno e nuove funzioni progettuali, sia legate alla cultura e al collegamento con l'università sia al servizio dell'esistente, che vanno a declinare il complessivo progetto di suolo abitato che connette le parti individuate.

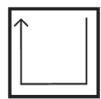
Tali operazioni sono però parte di un complessivo progetto di suolo che connette le parti intercettate. L'idea progettuale episodi secondo cui declinare il suolo abitato in cui la sezione si va a concretizzare, secondo operazioni di stratificazione e scavo.

Nello specifico la modellazione del suolo si decli-

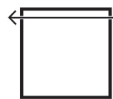
8. Sezioni schematiche sulle modalità di intervento nei principali episodi del suolo abitato.

9. Strategia: operazioni, funzioni di progetto e legame tra gli episodi che caratterizzano il suolo abitato.

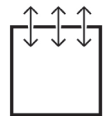




scavare



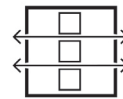
connettere



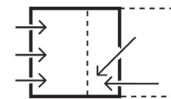
rompere



dilatare



scavare



concentrare



museo  
e mercato



ponte



commercio



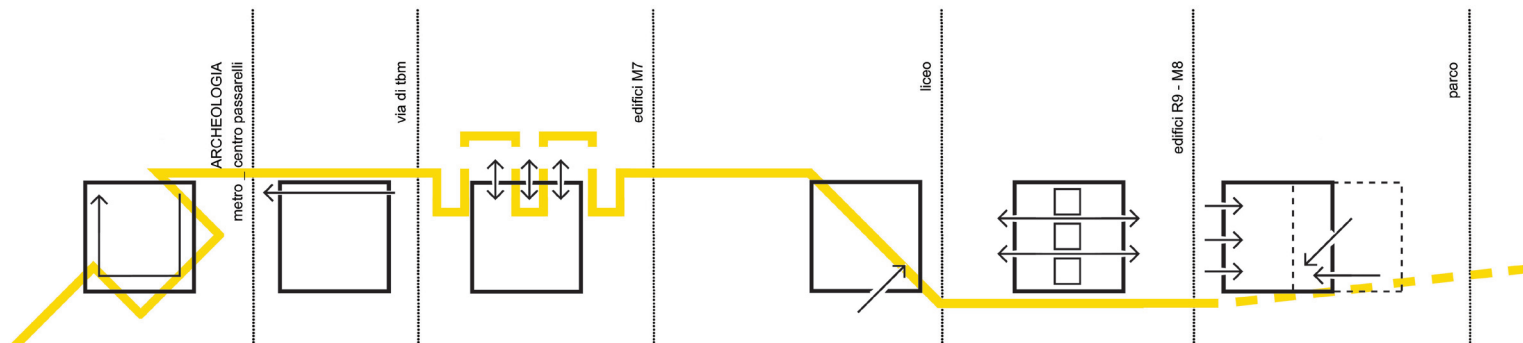
piazza  
e servizi

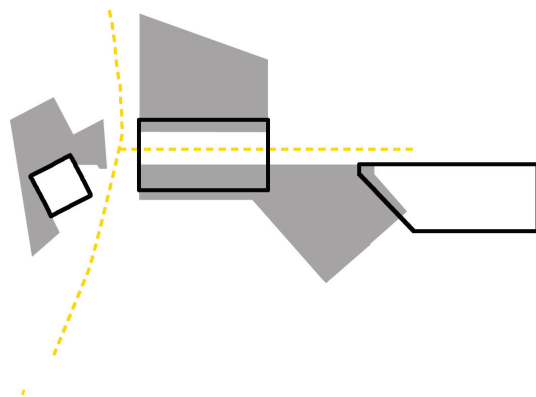


parco



mirador





na in due lavori interrelati: il primo va a servire l'esistente con nuovi spazi di servizio commerciali, di servizio e di svago, legati all'ipotesi di un nuovo parco ed un mirador, mentre il secondo è legato all'installazione di nuovi servizi culturali e commerciali che vanno a incorniciare la domus romana rilevata ma ancora coperta, situata nell'area tra Tor Bella Monaca e Torre Angela, a fianco dello svincolo tra la Casilina e la via di Tor Bella Monaca.



Il progetto di suolo abitato si sviluppa su due livelli (più uno fuori terra che è quello del ponte che permette di sorpassare l'arteria di via di Tbm) e va a sfruttare gli spazi vuoti tra l'edificato, trasformando il vuoto indifferenziato in un vero spazio di relazione tra gli edifici, che vengono in taluni casi intercettati e perforati per restituire una misura pedonale allo spazio di relazione.

10. Livelli del suolo abitato: in grigio la quota zero e contornato il livello interrato.

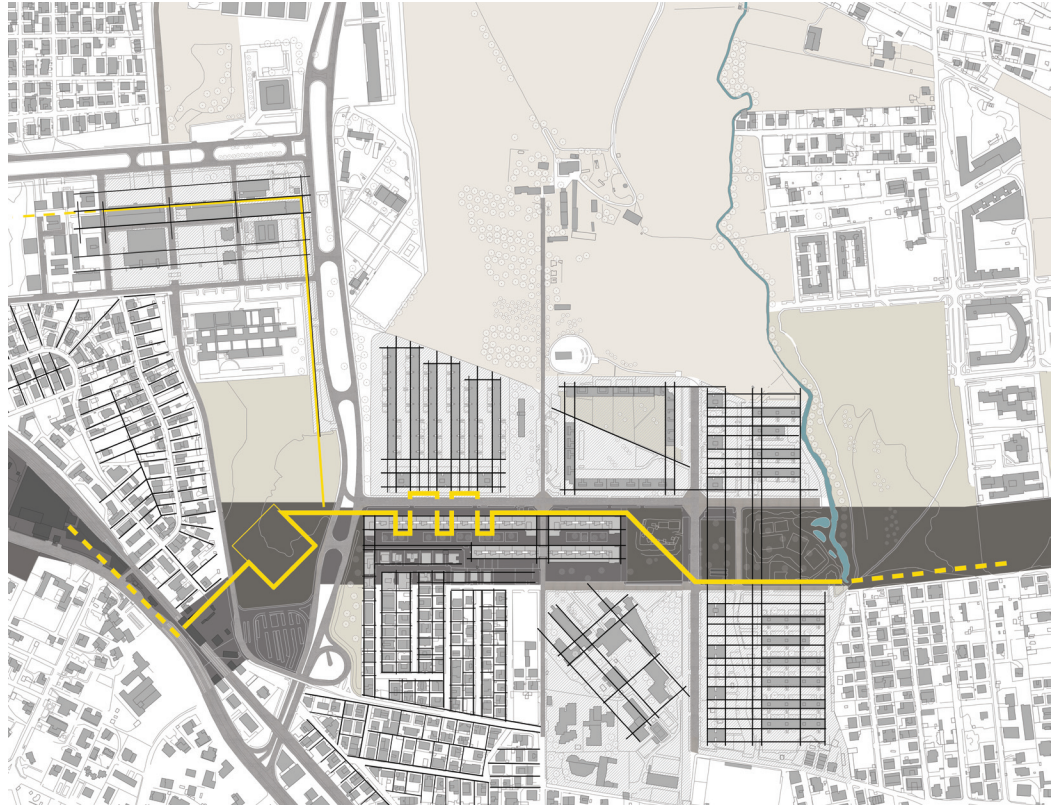
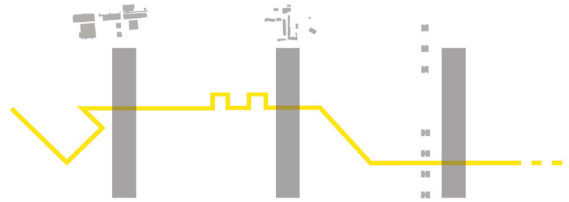
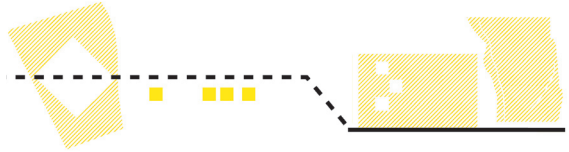
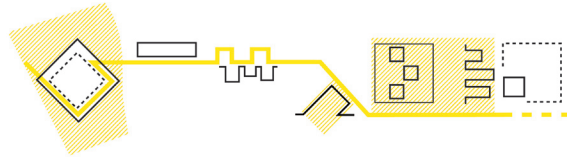
11. Spazio aperto progettato: verde e minerale.

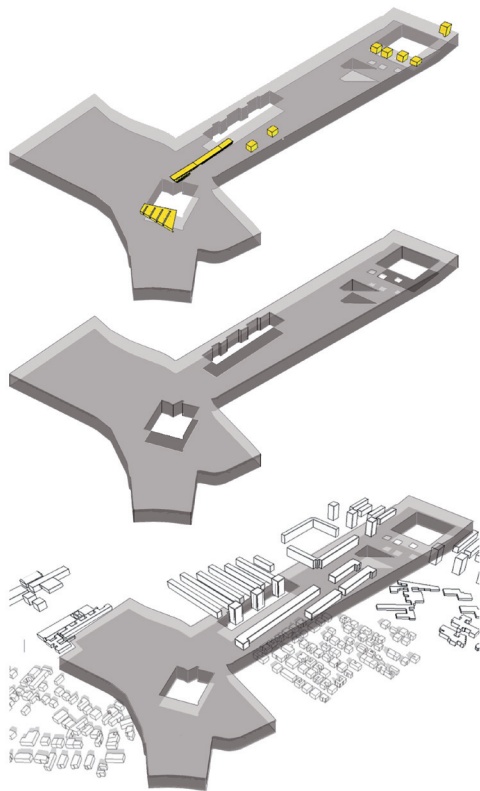
12. Fil rouge: il suolo abitato agisce come un continuum che lega i diversi episodi che si possono leggere nell'intorno del progetto.

13. Spazio verde nel progetto.

14. Il suolo abitato ha la capacità di connettere anche agli elementi trasversali all'esistente investito della sezione: centro Passarelli, Casale di Tor Bella Monaca e fascia verde di pertinenza delle torri R9. Si creano così delle connessioni trasversali al fil rouge che si comportano come delle pause negli episodi del suolo abitato.

15. Strategia del suolo abitato applicato all'esistente.





Questo suolo abitato viene inoltre messo in evidenza da piccoli oggetti architettonici che, come in un'operazione di agopuntura scandiscono e sottolineano l'operazione di suolo.

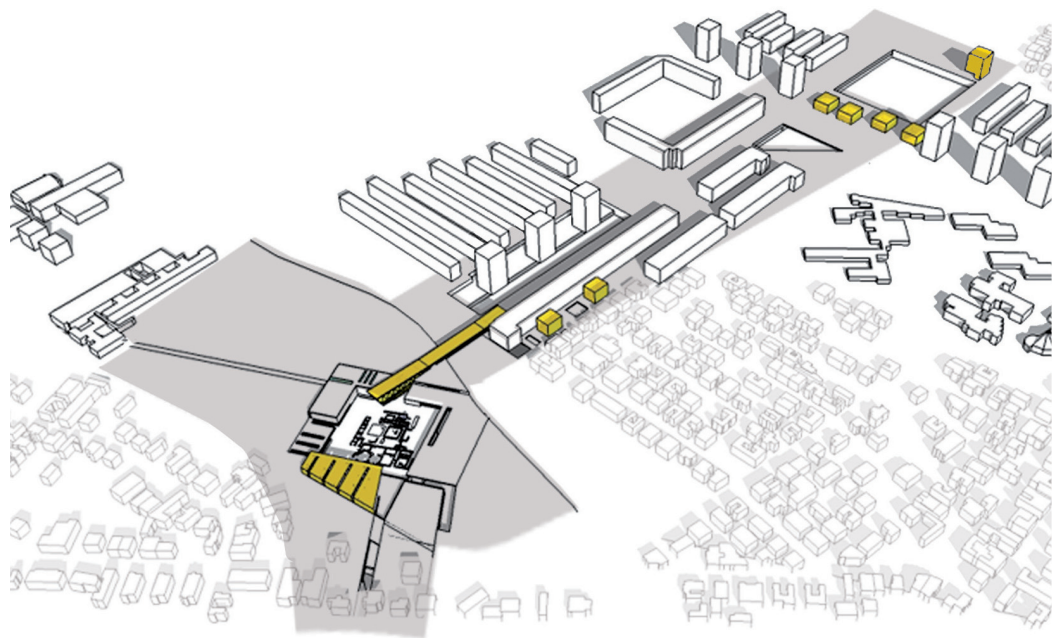
Tali oggetti sono principalmente serre verdi che accompagnano il percorso longitudinale principale, portando del verde anche nelle parti più minerali dello spazio aperto di relazione, ed il ponte, eccezione nel disegno di suolo, che permette il superamento dell'arteria viabilistica centrale e di marcare, come fosse un punto cucito, la connessione che andiamo ad operare nell'intero tessuto interessato.

La sezione di suolo abitato inoltre permette non soltanto il movimento longitudinale secondo l'asse principale del fil rouge ma anche delle pause, lungo le quali si possono configurare delle connessioni trasversali che permettono il collega-

16. Layers del progetto: nuovo costruito, suolo ed esistente.

17. Integrazione del progetto di suolo abitato con l'esistente.

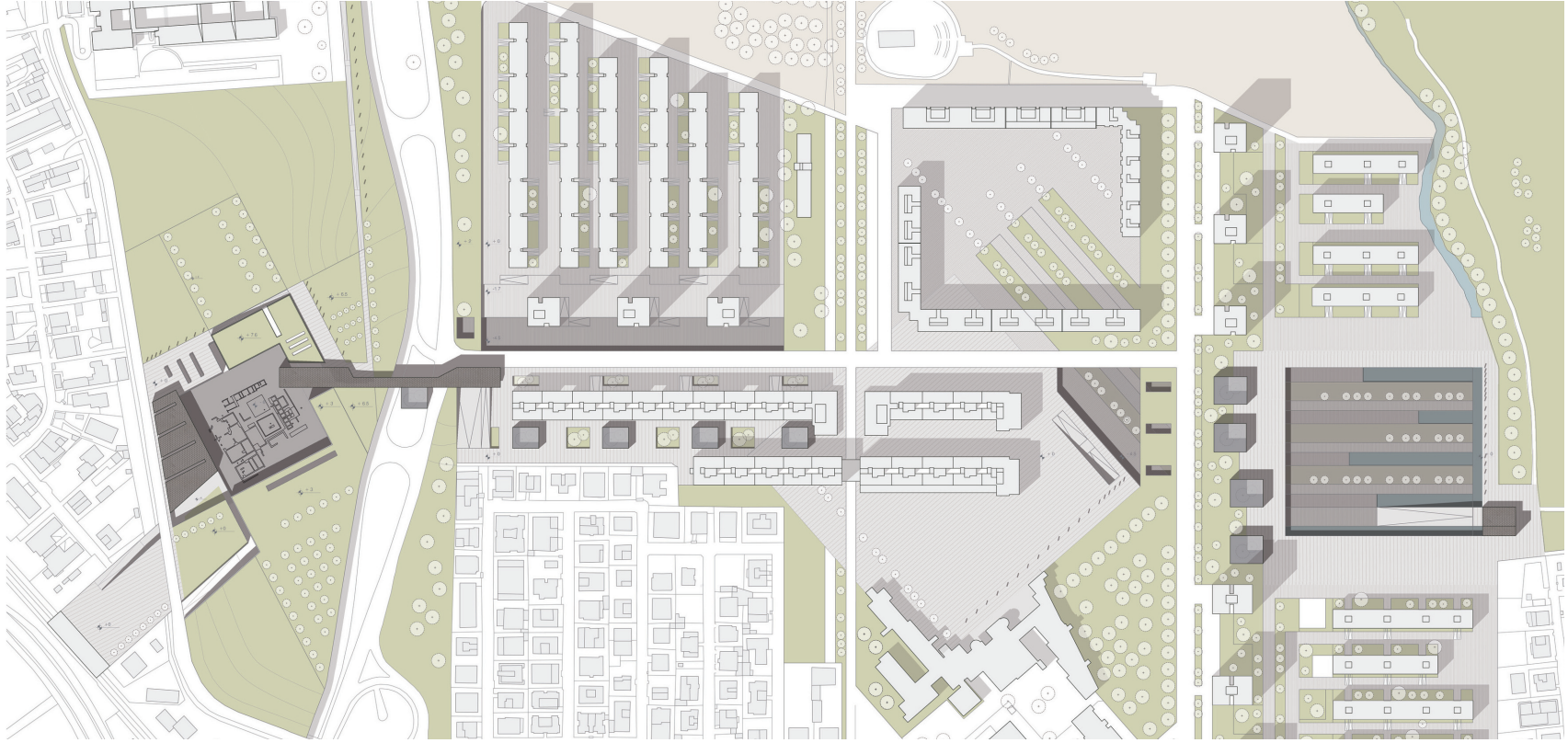
mento al centro Passarelli ed al casale, nonché al resto del quartiere e dell'intorno, restituendo il carattere strategico dell'agire per sezioni territoriali, che non risultano essere dei compartimenti indifferenti all'intorno ma dei corridoi urbani interrelati tra loro.





planivolumetrico



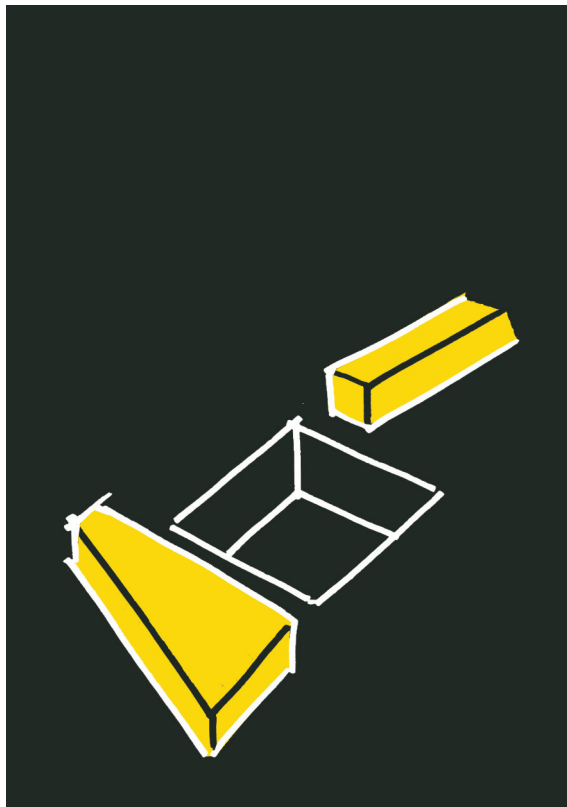




1. in apertura. Collegamento tra gli edifici M7 e R9 ed inserimento di altre funzioni commerciali e di servizio.
2. Vista del momento in cui, di fronte al liceo di via Merlini, il parco diviene piazza cambiando di quota.
3. Planivolumetrico.

4. Vista delle serre e dei servizi incorporati al parco.
5. Vista del punto finale del progetto in cui il suolo abitato sale connettendosi al parco e all'agro romano retrostante, fissando l'importanza di questa testata conformandosi in un mirador.
6. Vista dello scavo archeologico e del volume del ponte che si trasforma, intercettando il recinto dello scavo, in spazio espositivo.
7. Sezione longitudinale del suolo abitato in cui sintetizzano le operazioni progettuali in corrispondenza dei vari episodi in cui la sezione urbana può essere divisa.



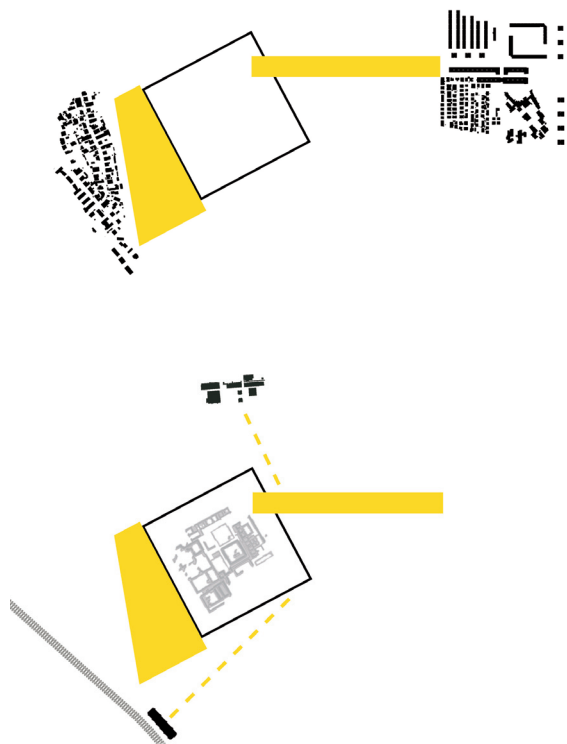


scavare\_recinto alla quota dell'archeologia

Il suolo abitato in cui la sezione territoriale Tor Vergata-Tor Bella Monaca si concretizza va ad intercettare in particolare l'area archeologica, snodo e punto di collegamento tra le diverse parti della sezione.

Quest'area, come già evidenziato nella strategia della sezione urbana risulta essere centrale per ricucire le relazioni tra Torre Angela e Tor Bella Monaca, e tra queste ultime ed il centro Passarelli, nonché che con i mezzi pubblici presenti.

Il vero fulcro del progetto è quindi quest'area, dove l'archeologia diventa la presenza attorno alla quale si andranno a disporre le funzioni culturale, nodo intermodale e commerciale, trasformando la quota dell'archeologia in una nuova agorà,



in una nuova piazza simbolo dell'operazione di relazioni e connessioni che la sezione urbana, concretizzata nel suolo abitato, svolge.

L'operazione progettuale attuata è quella di scavo, che permette di andare a recuperare la quota dell'archeologia, che diventa l'indispensabile presenza giustificatrice del progetto, che andrà ad incorniciarla come fosse un recinto della stessa pietra di cui il suolo è composto.

Il progetto risulta essere quindi un recinto ipogeo, che si svilupperà su tre livelli principali: quello dell'archeologia (-6m) dove si svilupperanno gli spazi culturali, quello dello snodo intermodale con il capolinea coperto degli autobus di linea e il collegamento alla vicina stazione della metro di Torre Angela (-4m), ed infine il mercato coperto che si sviluppa su più livelli per andare a connettere la piazza dello snodo intermodale all'edificato

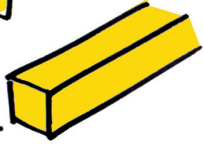
1. in apertura: gli elementi del progetto: lo scavo e i volumi emergenti
2. Relazioni centro Passarelli e Metro Torre Angela.
3. Relazioni Torre Angela e Tor Bella Monaca.
4. Esploso assonometrico con il layer di progetto.
5. Pianta quota + 6.5 mt.



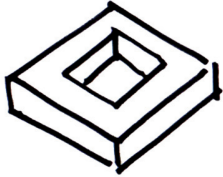
archeologia



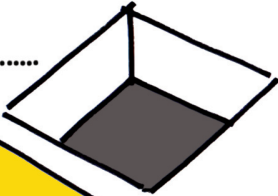
ponte



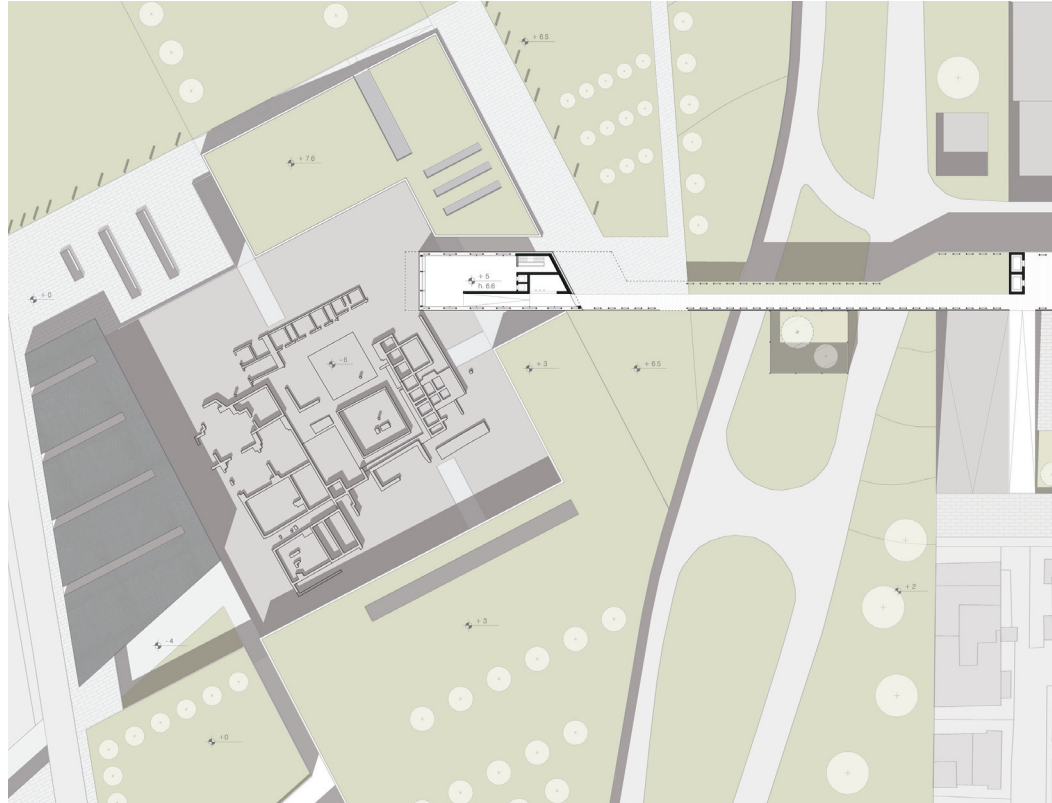
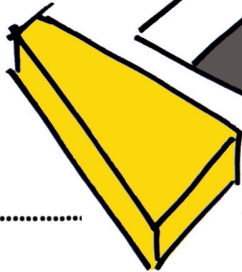
RECINTO



SUOLO



mercato





residenziale dei Torre Angela.

A questi livelli si aggiunge inoltre la quota del ponte, che come nuovo elemento progettuale divergente dalla logica dello scavo e del suolo abitato, va ad ospitare ulteriori spazi espositivi, oltre che fungere da simbolo della ritrovata connessione tra le parti del quartiere.

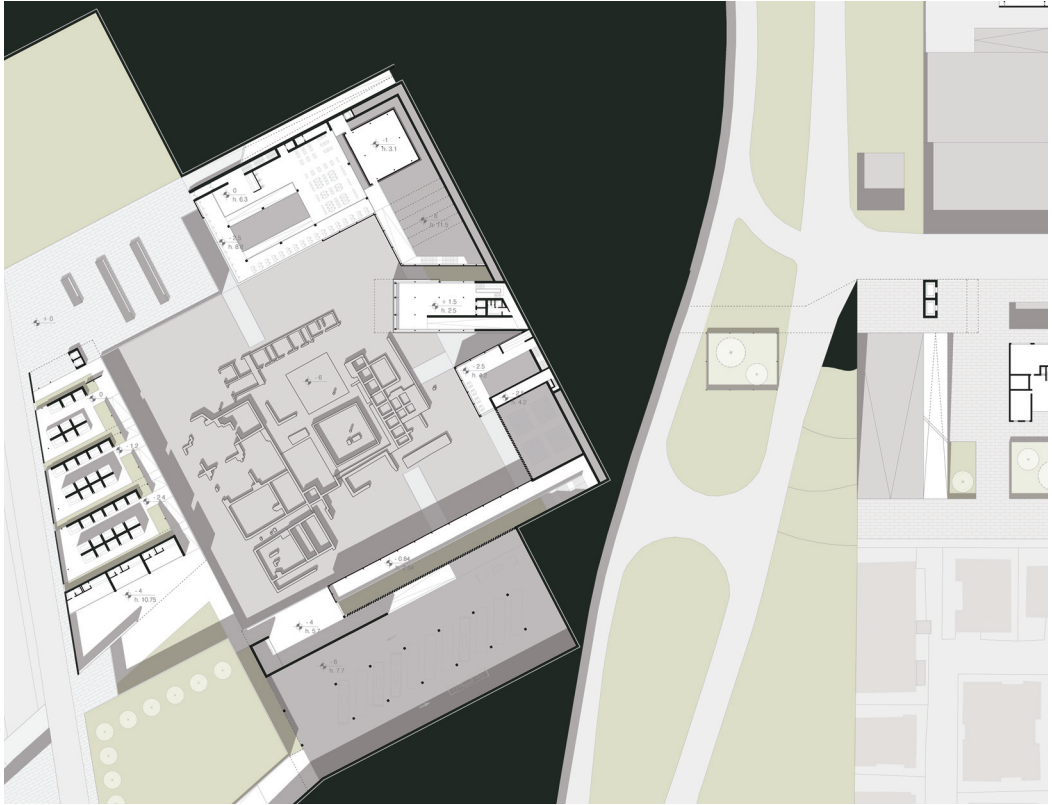
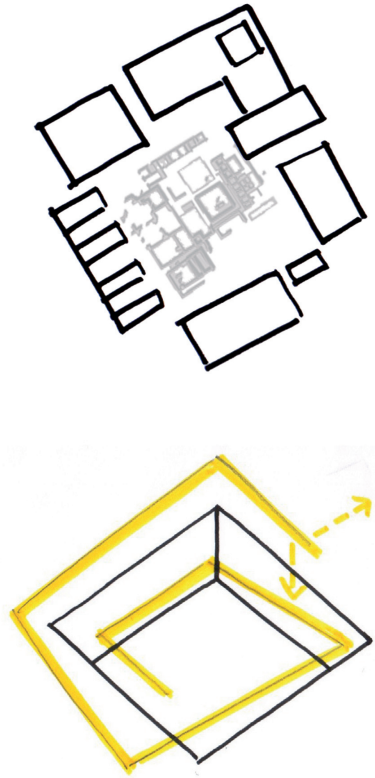
Il recinto abitato risulta essere definito da un percorso continuo a cornice dell'archeologia, che scava ed erode la massa della terra, mettendo in relazione tutte le funzioni ospitate dal progetto e talvolta allargandosi dando vita agli spazi di relazione dell'ingresso del museo e della biblioteca, della stazione dei bus e poi di quella della metro, nonché del secondo ingresso alla quota zero della biblioteca e l'accesso al ponte. Tale percorso scavato si sviluppa quasi in modo centripeto in un movimento a spirale che permette,

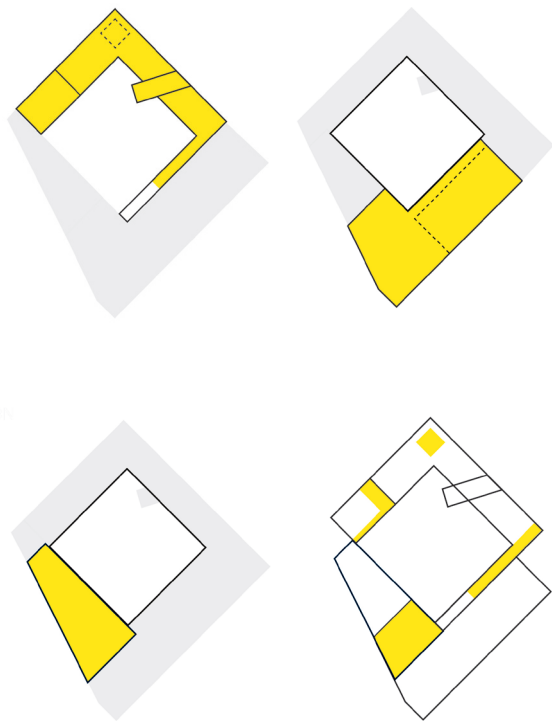
6. Concept: i tre passaggi per il progetto di suolo.

7. Rapporto con l'archeologia, la domus romana e le stanze che la compongono.

8. Percorso centripeto.

9. Pianta quota 0 mt.





partendo dal fondo dell'agorà di ascendere fino al mercato, raggiungendo poi la quota del ponte e/o varcare l'ormai ex-limite della via di Tor Bella Monaca, o ridiscendere nell'agorà per mezzo del percorso museale.

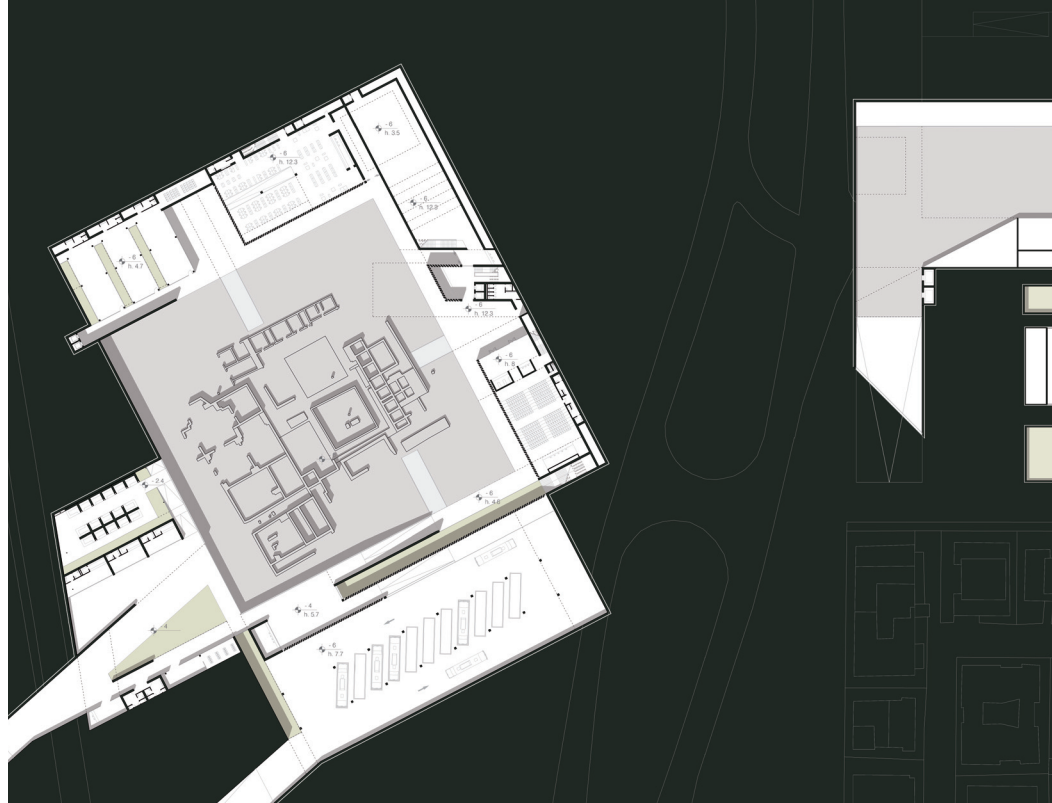
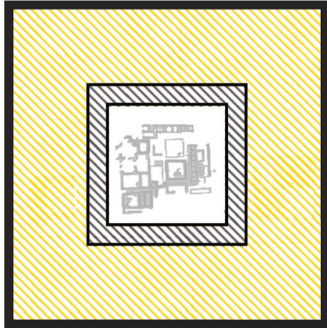
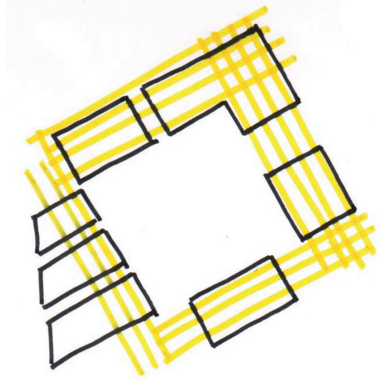
Le funzioni sono invece definite nel lato interno, da uno spesso muro abitato controterra, che funge da intercapedine di servizio e circonda gli ambiti delle funzioni secondo una griglia modulare. Inoltre le funzioni concepite come un continuum: la biblioteca e i vari spazi espositivi non sono nettamente divise tra loro, anzi, condividono un volume sospeso o uno spazio espositivo su terrazza all'aperto; l'auditorium e lo spazio espositivo condividono l'ingresso; l'auditorium ed il parcheggio interrato degli autobus sono divisi ma allo stesso tempo uniti da un ulteriore spazio espositivo sopraelevato e all'aperto; il collegamento

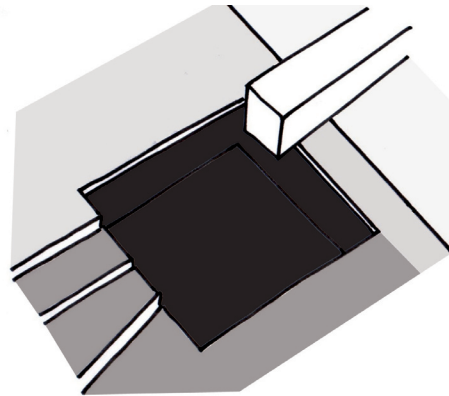
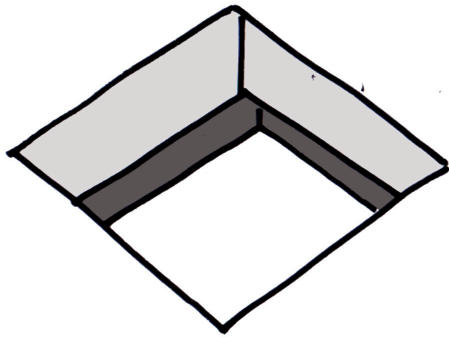
10. Le funzioni del progetto: centro archeologico, nodo intermodale e mercato coperto e la loro interazione.

11. La griglia compositiva del progetto.

12. Il percorso interno e l'intercapedine.

13. Pianta quota -4 mt.





ipogeo alla metro e la stazione degli autobus condividono una piazza, che è anche il primo livello del mercato coperto, in quanto ospita funzioni commerciali e servizi legate a questo ambito ed infine, i laboratori polifunzionali costituiscono un prolungamento del sedime archeologico.

Nel momento in cui differenti funzioni si interrelazionano, momenti in cui avviene anche la dilatazione del percorso intorno all'archeologia, la quota superficiale del suolo di rompe, si frattura, segnalando con patii, lucernari e spazi scoperti la propria organizzazione ipogea.

Nonostante però questa caratteristica dell'essere ipogeo il progetto riesce ad interagire con l'intorno grazie ai diversi livelli in cui si articola, andando a creare spazi di relazione per Torre Angela e per Tor Bella Monaca, nonché a fare finalmente dia-

14. Lo scavo del percorso.

15. I livelli del progetto.

16. Gli allineamenti: l'archeologia, il ponte, la strada.

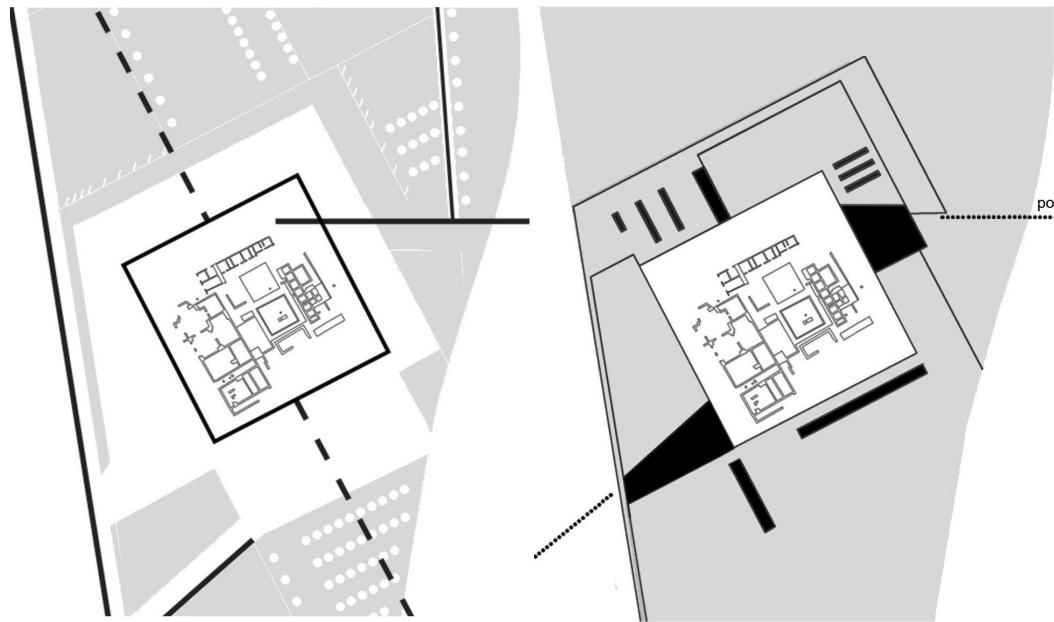
17. Le fratture, punto di contatto tra diverse funzioni e diversi livelli.

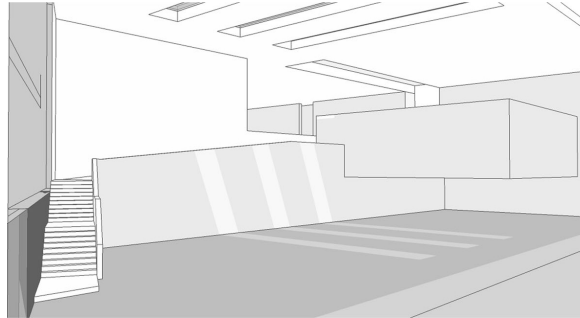
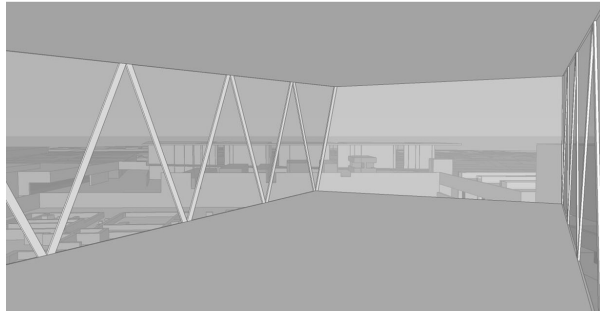
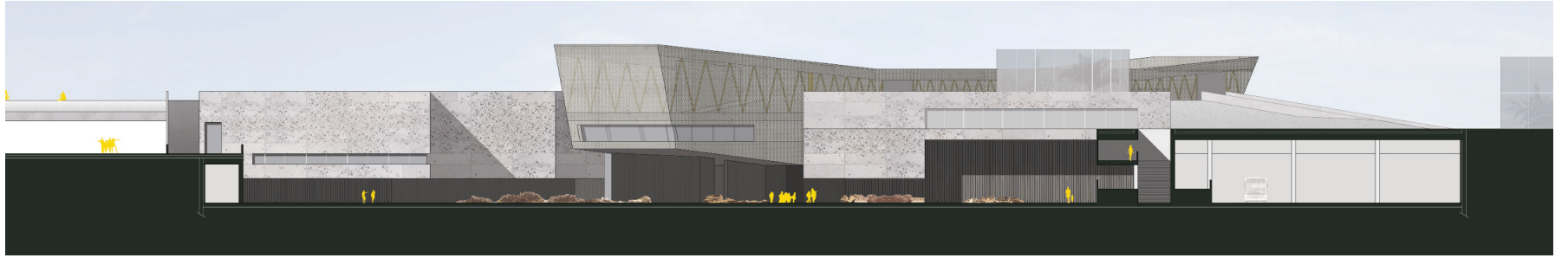


logare le due isole edificate che allo stato attuale risultano essere senza relazioni.

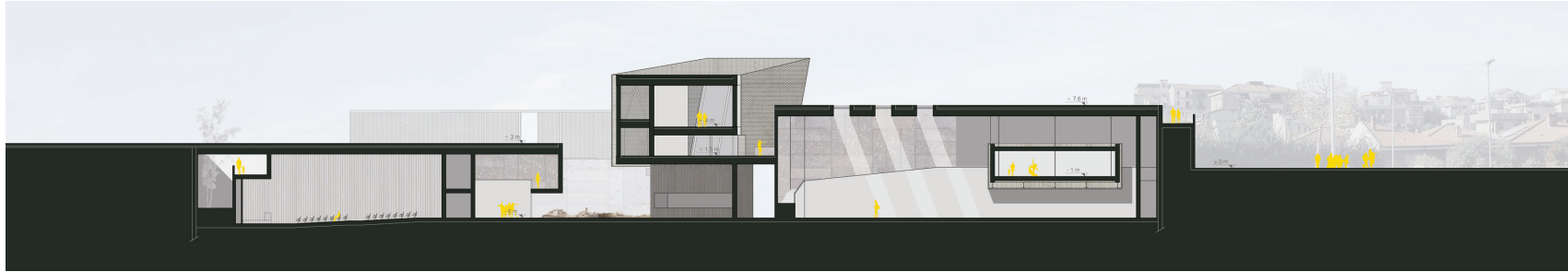
Il progetto, in quanto ipogeo, è quasi totalmente coperto da coperture verdi, che diventano una declinazione dell'agorà, uno spazio anch'esso fruibile come spazio di rinnovata relazione.

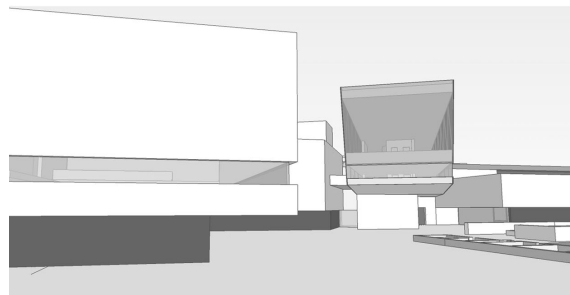
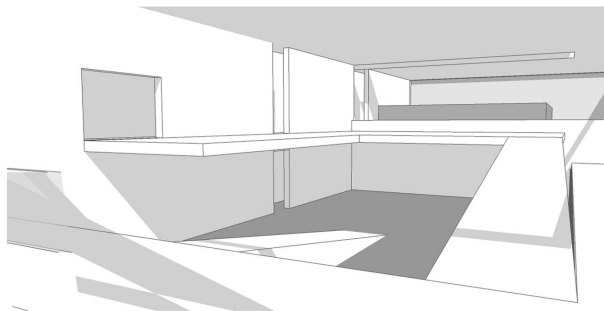
Per quanto riguarda i materiali si è concepito il volume scavato come un nuovo suolo, costituito da pietra che a seconda della funzione interna e del bisogno di luce viene forata, quasi a richiamare la texture del tufo tipico delle strutture archeologiche romane. L'ulteriore incisione nella parete dello scavo effettuata dal percorso che erode questo nuovo suolo, è invece rivestita di un materiale lapideo più scuro, che stacca e dà contrasto al recinto intorno all'archeologia e che talvolta è distanziato a creare delle fenditure per dare luce agli ambienti interni.





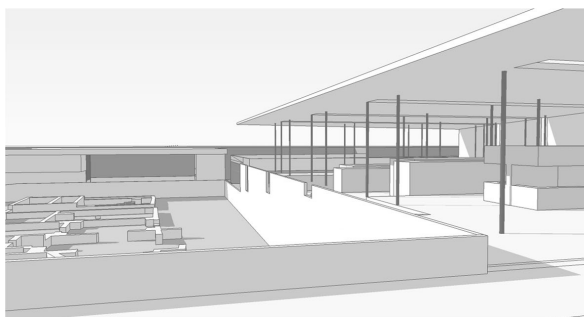
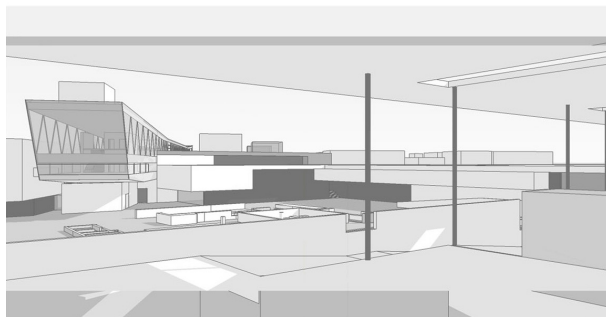
18. Prospetto centro archeologico e auditorium.
19. Vista interna oggetto ponte.
20. Vista interna spazio espositivo.
21. Sezione centro archeologico e auditorium.
22. Pianta centro archeologico e auditorium.





- 23. Prospetto biblioteca, laboratori didattici e spazio espositivo.
- 24. Vista ingresso centro archeologico.
- 25. Vista interna biblioteca.
- 26. Sezione biblioteca, laboratori didattici e spazio espositivo.
- 27. Pianta biblioteca, laboratori didattici e spazio espositivo.

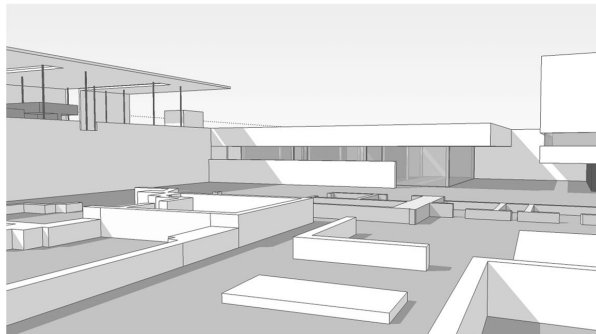
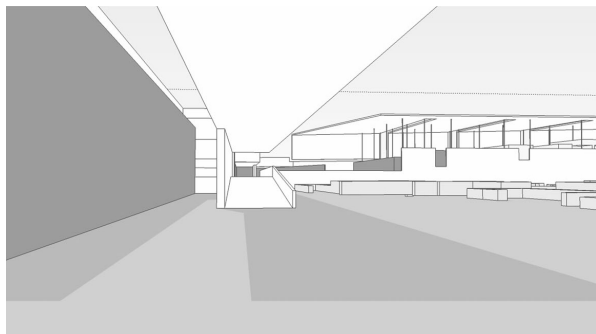




- 23. Prospetto mercato.
- 24. Vista da percorso mercato verso l'archeologia.
- 25. Vista ingresso mercato coperto.
- 26. Sezione mercato e vista ingresso metro.
- 27. Pianta dei tre livelli del mercato coperto.







- 28. Prospetto sud del ponte e della biblioteca.
- 29. Vista patio e scambio intermodale.
- 30. Vista esterna dei laboratori e della biblioteca.
- 31. Sezione mercato e vista ingresso metro.



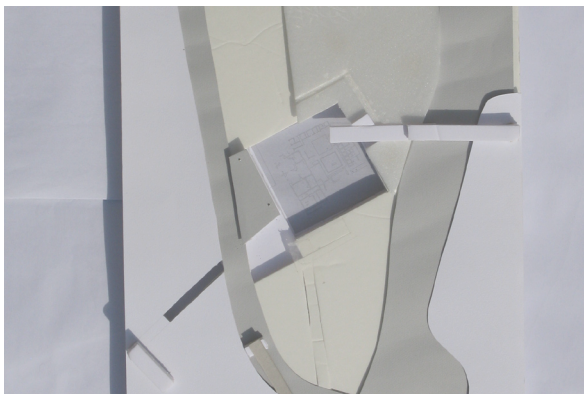
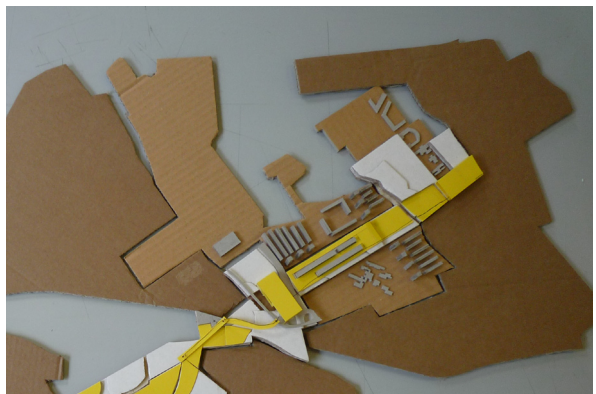
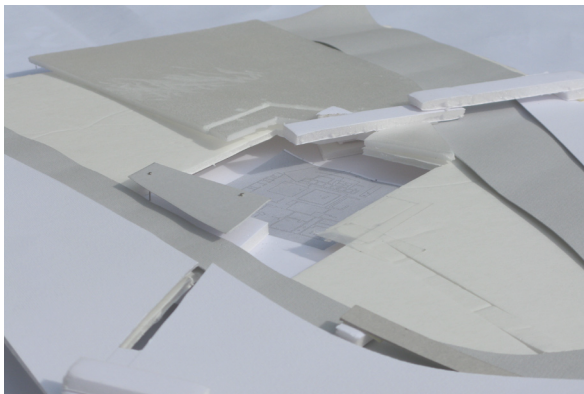
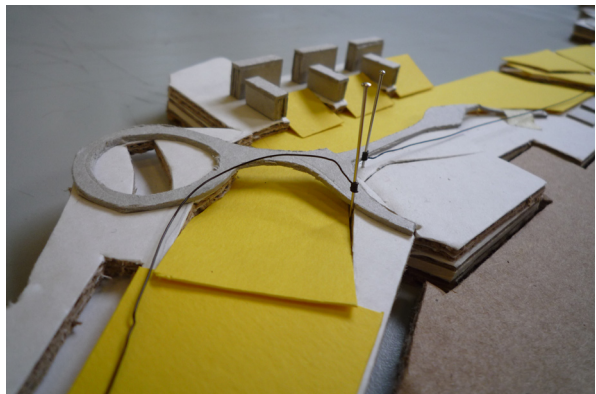


maquettes di progetto

Le maquettes sono state degli strumenti indispensabili per la comprensione della sezione urbana e per la progettazione del suolo abitato.

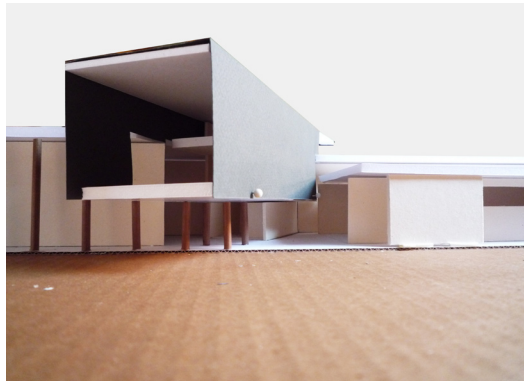
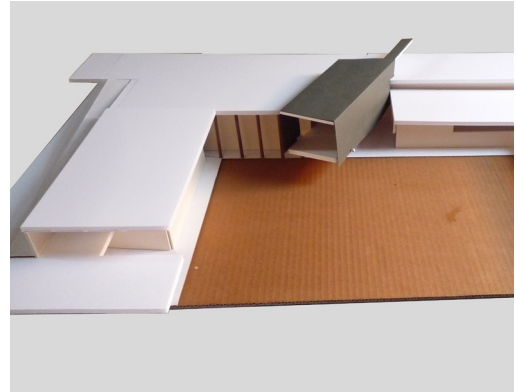
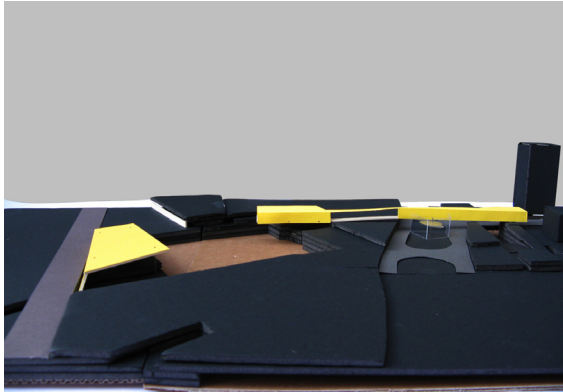
Da un primo modello alla scala urbana, che mette in evidenza gli strati sui quali si è intervenuto, ricostruendo l'intorno di Tor Bella Monaca fino al raccordo con il G.R.A, si è passati alla realizzazione di maquettes, alle diverse scale, incentrate sul quartiere e sul progetto ipogeo.

Questi prototipi sono stati utili al progetto in quanto ci hanno mostrato le relazioni con il contesto del quartiere e di Torre Angela, la problematicità del superamento della via di Tor Bella Monaca e il lavoro con il suolo e con lo scavo archeologico.



1. in apertura: il progetto e l'intervento nel contesto
2. Maquette 1:5000, la sezione della cultura.
3. Maquette 1:1000, connessioni con TBM e Torre Angela.
4. Maquette 1:500, ponte e centro archeologico.
5. Maquette 1:200, dettagli centro archeologico.





bibliografia

Denti G., *La cultura del progetto*, Clup, Milano, 1985.

Crotti S. a cura di, *Vittorio Gregotti*, Zanichelli editore, Bologna, 1986.

Denti G., *Gli elementi del progetto*, Alinea, Firenze, 1991.

Giammarco C., Isola A., *Disegnare le periferie: il progetto del limite*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993.

AA.VV., *Progetto e governo della trasformazione 1994*, Bologna Fiere Ente Autonomo-SIAE e Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.a., Faenza 1994.

Crotti S., *Figure architettoniche: soglia*, Edizioni Unicopli, Milano, 2000.

Denti G., *La città oggetto*, Clup, Milano, 2000.

De Poli A., *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Ed. Motta, Milano, 2002.

Choay F., *Espacements, figure di spazi urbani nel tempo*, Skira, Milano, 2003.

Muscogiuri M., *Architettura della biblioteca*, Ed. Sylvestre Bonnard, Milano, 2004.

Bertelli G., *Frammenti: scritti di architettura*, Libreria Clup, Milano, 2005.

Coccia L., *L'architettura del suolo*, Alinea Editrice, Firenze, 2005.

Valente I., *Strategie del progetto architettonico, urbano, ambientale*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005.

Aymonino A., Mosco V.P., *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero*, Skira, Milano, 2006.

Barbieri P. a cura di, *Infraspazi*, Meltemi editore, Roma, 2006.

Balducci V., Orioli V., *Banlieue Banlieue: architettura e società nella periferia di Parigi*, ed. CLUEB, Bologna 2007.

Suma S., *Musei II: architetture 2000-2007*, Ed. Motta, Milano, 2007.

AA.VV., *Progetti e paesaggi*, Mondadori e Bologna Fiere, Milano, 2008.

Bertelli G., Roda M., *Architettura e disegno urbano: materiali per il progetto*, Maggioli Editore, Milano, 2008.

Panerai P., *Paris Métropole: formes et échelles du Grand-Paris*, Éditions de la Villette SC, Paris, 2008.

Gregotti V., *Architettura e postmetropoli*, Einaudi Editore, Torino, 2011.

Bjarke I., *Yes is more*, Taschen, Colonia, 2010.

Bugatti A., *Progettare il sottosuolo - underground design*, Maggioli editore, Milano, 2010.

Gregotti V., *Tre forme di architettura mancata*, Torino, 2010.

## ROMA

Ferrarotti F., *Roma da capitale a periferia*, ed. Laterza, Bari, 1970.

Clementi A., Perego F. a cura di, *La metropoli "spontanea" - Il caso di Roma*, Edizioni Dedalo, Bari, 1983.

Benevolo L., *Roma dal 1870 al 1990*, Editori Laterza, Roma, 1992.

Carboni F., *Via Prenestina*, Ist. Poligrafico e Zecca dello stato Libreria dello Stato, Roma, 1993.

Calzolari V. a cura di, *Storia e natura come sistema: un progetto per il territorio libero dell'area romana*, Argos editore, Roma, 1999.

Palazzo A.L. a cura di, *Campagne urbane: paesaggi in trasformazione nell'area romana*, Gangemi editore, Roma, 2005.

Scaglione A., *Tor Bella Monaca: una risorsa per la periferia di Roma*, Aracne editrice, Roma 2006.

Spagnoli L., *Tor Vergata: continuità e modificazioni nel paesaggio della Campagna Romana*, Società Geografica Italiana, Roma 2006.

Longobardi G., Piccinato G., Quilici V. a cura di, *Campagne Romane*, Ed. Alinea, Firenze 2009.

## **RIGENERAZIONE URBANA\_CASI STUDIO**

AA.VV., *Rehabilitation Lorient*, AMC, 57, 1994.

AA.VV., *Projets urbains en France*, Éditions du Moniteur (Groupe Moniteur), Paris 2002.

Franz G., Leder F. a cura di, *La riqualificazione delle periferie residenziali: scenari ed elementi per una futura politica di intervento*, Alinea Editrice, Firenze, 2003.

AA.VV., *European 7: nieuw leven in de suburb*, Edizioni NAI, Rotterdam 2004.

Druot F., Lacaton A., Vassal J.P., *Plus*, Editorial Gustavo Gili, Barcellona, 2007.

Mastrigli G.a cura di, *Holland-Italy 10 works of architecture*, Mondadori Electa, Milano 2007.

Galdini R., *Reinventare la città. Strategie di rigenerazione urbana in Italia e in Germania*, Franco Angeli, 2008, Milano.

AA.VV., *European 10: inventing urbanity, regeneration, revitalization, colonization*, European Europe, Parigi 2010.

Lucan J., *Refaire Epinay*, in «Le moniteur architecture», 39, 1993.

Davoine G., *La réhabilitation des logements des années 60*, in «AMC», 80, 1997, pp.55-77.

AA.VV., *Rues des cités*, in «Urbanisme», 353, 2007, pp. 41-68.

AA.VV., *Spazi pubblici e commerciali a KoogaandeZaan*, in «Domus», 907, 2007, pp.76-80.



AA.VV., *Rues des cités*, in «Urbanisme», 353, 2007, pp. 41-68.

AA.VV., *Infrastruttura multilivello a Barcellona*, in «L'industria delle costruzioni», 408, 2009, pp. 62-75.

AA.VV., *Spazi pubblici e commerciali a Koog aan de Zaan*, in «L'industria delle costruzioni», 408, 2009, pp. 76-80.

AA.VV., *Under the bridge*, in «Lotus», 139, 2009, pp. 40-43.

Baglione C., *Lavorare sulla periferia Arch. Cordeschi*, in «Casabella», 715, 2003, pp.40-49.